



L'ASSURDO SCISMA DI LEFEBVRE

Antipapa 2000

Dopo qualche secolo, Econe come Avignone
Scomunica per il ribelle e i 4 vescovi da lui consacrati

Dall'inviato

Umberto Marchesini

ECONE — L'ora dello scisma della scomunica, batte nelle telecamere sui tacuini dei 250 giornalisti di mezzo mondo, alle 11.55 di ieri mattina, il 138enne vescovo ribelle Mar Lefebvre, in pompa magna, fra trombe e stendardi, impone le mani su ai nuovi 4 vescovi tradizionali: Richard Williamson, 48 anni, inglese, rettore del seminario Lefebvria di Ridgefield, Stati Uniti; Bernard Tissier de Mallerais, 43, francese, segretario generale della «Fraternità San Pio X»; Alfonso Galarreta, 31 anni, spagnolo, superiore, da Buenos Aires, del distretto periferico del Sud; Bernard Fellay, 52, svizzero, amministratore del distretto per la Svizzera. Ma, alle 9.30, prima della barocca cerimonia di consacrazione, un superbo Marcel Lefebvre trionfante, si concede, applauditissimo, una mezz'ora di anatemi.

Comincia con un «Eccoci riuniti per una cerimonia storica, ma, prima, vi devo dare qualche informazione». E via con tono melense, intrigante: «La prima

stupida, così come ha stupito me, ieri sera (mercoledì ndr) alle 18, è arrivato a Econe un incaricato della Nunziatura di Berna, con un plico conteneva un appello del nostro Santo Padre, il Papa, che mi metteva a disposizione un'auto (Mercedes nera, ndr) per portarmi, nella stessa serata, a Roma». Monsignore fa una sospensione e la platea scoppia a ridere. Riprende: «Pensate, senza dire né perché, né dove, mi volevano far arrivare a Roma. Giudicate voi l'opportunità e la saggezza di questa richiesta. Eppure, a Roma sono andato spesso negli ultimi mesi, ma il Papa non mi ha mai invitato». Ancora qualche risatina, poi l'applauso. E Lefebvre è soddisfatto di aver fatto capire che Woytyla non l'ha mai trattato con il dovuto riguardo.

Allora parte per una ripetuta giustificazione di questa consacrazione di 4 vescovi «che non è uno scisma perché non vogliamo separarci da Roma, non vogliamo fare una Chiesa parallela. Non abbiamo avuto questi pensieri miserabili». Sempre più superbo: «Agiamo in stato di necessità, la necessità di venire in soccorso alle anime buone: Dio sta per sparire in questa Chiesa

conciliare che percorre la strada dell'apostasia». Lefebvre ora elenca tutti i Papi, da Leone XIII a Pio XII, per dimostrare che «questi Papi hanno condannato il liberalismo, il comunismo, il socialismo, il sionismo, il modernismo. Com'è possibile che queste dottrine, oggi siano, invece, sostenute, trovino udienza, nell'autorità della Chiesa romana?».

Ma la Chiesa romana ha risposto automaticamente all'azione scismatica. Lo annuncia al mondo il portavoce ufficiale della Santa Sede Joaquín Navarro Valls. A norma del canone 1013 che non consente consacrazione di vescovi senza il mandato pontificio. Lefebvre ha commesso violazione e procedendo nell'atto si è posto nel solco dello scisma in base al canone 751.

Né, è stato aggiunto dalla Santa Sede, si può riconoscere l'applicazione del canone 1323 che contempla i casi di necessità. Tale fattispecie non è riscontrabile nel gesto di Lefebvre che ha creato appositamente la «necessità» per conservare un atteggiamento di divisione della Chiesa cattolica.

Altri servizi a pagina 3.



I quattro vescovi che Lefebvre ha ordinato, deimando lo scisma. Da sinistra: Tissier de Mallerais, Richard Williamson, Alfonso de Galarreta e Bernard Fellay durante la cerimonia a Econe.

CRISI

Belgrado,
l'inflazione
sta ormai
toccando
quota 1000

Servizio di

Paolo Rumiz

BELGRADO — L'inflazione jugoslava galoppa verso quota mille. Una cifra «sudamericana», che sembra allontanare Belgrado dall'Europa. Nel solo mese di giugno il carovita è stato del 21,1 per cento e le proiezioni matematiche, secondo il quotidiano «Politika», puntano diritte a un agghiacciante 895 per cento nei prossimi undici mesi. Per la famiglia media (due stipendi) la situazione è al limite della sopravvivenza: una paga se ne va per il vitto, l'altra per l'affitto e i consumi elettrici. Conseguenza: si campa solo di lavoro nero, e i pensionati fanno la fame.

Quanto accade, in realtà, è un tunnel attraverso cui la Jugoslavia deve passare proprio se vuole tentare un riaggiungimento all'Europa. La liberalizzazione dei prezzi e delle importazioni, decisa poche settimane fa dal governo Mikulic in accordo col Fondo monetario internazionale, è un atto di «glasnost» che mette la diseconomia autogestita del sistema di fronte alla verità del mercato internazionale.

Finora il blocco dell'import aveva consentito alle aziende malate di scaricare impunemente i loro costi sulla collettività. Oggi ci si attende che il mercato faccia giustizia di bancarotte e situazioni monopolistiche (un caso tipico, i produttori di carne), raffreddando l'inflazione. Ma per arrivare al risanamento, Mikulic dovrà governare una fase incandescente, fatta di disoccupazione e fallimenti a catena.

Oggi le persone senza lavoro sono oltre un milione in Jugoslavia. Potrebbero diventare due milioni in pochi mesi. Le proteste di Maribor, Banja Luka, Mostar, dimostrano che non è gente disposta a pagare per gli errori dei suoi manager. E che per Belgrado si prepara una nuova stagione di tensioni sociali e di spinte centrifughe pronte a trasferirsi sul piano etnico. Bloccare i prezzi oggi, osserva il economista, servirebbe solo a prolungare l'agonia, trascinando le aziende sane nel fallimento di quelle malate.

MAGGIORANZA SPACCATA

Le «carceri d'oro»
mina nel governo

Servizio di

Lucio Tamburini

CAMERA
A Crotone
gli F-16



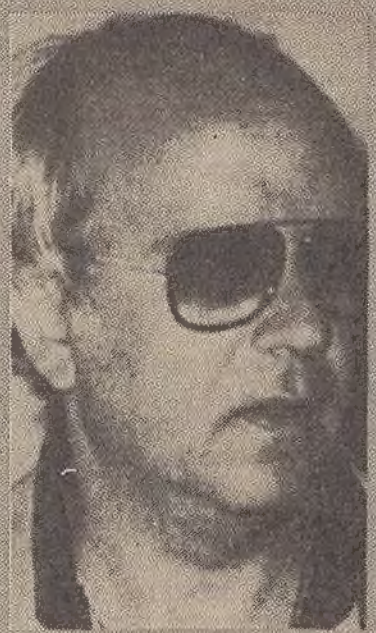
ROMA — Gli F-16 del 401° stormo che nel giro di tre anni lasceranno la base di Torrejón, in Spagna, saranno riassegnati a Crotone, all'aeroporto Sant'Anna. Lo ha deciso la Camera che, con voto a scrutinio segreto, ha approvato la risoluzione della maggioranza presentata dal governo e sottoscritta dai cinque capigruppo dei partiti della coalizione, respingendo così la richiesta, avanzata dalle opposizioni di sinistra (Pci, Dp, radicali e verdi) di rifiutare l'installazione degli aerei italiani sul suolo italiano. I votanti erano 494 su 518 presenti: favorevoli 298, contrari 196, astenuti 24.

«È una decisione in sintonia con la politica di pace che il nostro Paese ha sempre perseguito», ha sottolineato il ministro degli Esteri Andreotti. Da parte sua, il ministro della Difesa Zanon (nella foto) si è soffermato sulla scelta di «oggettivi criteri militari» per decidere il sito. Lo stormo, ha poi spiegato, sarà sotto il controllo nazionale, nel quadro delle intese bilaterali tra Italia e Nato. Servizio a pagina 2.

Servizio di

Lucio Tamburini

VIOLENZA
Minori, «si»
all'articolo



ROMA — Sono stati respinti dall'assemblea dei senatori i due emendamenti dc relativi all'introduzione della responsabilità penale per rapporti sessuali fra minori punibili solo a querela di parte, e alla diversa regolamentazione della responsabilità penale per atti sessuali nei confronti dei minori. Il Senato ha invece accolto sostanzialmente l'emendamento originariamente del governo e successivamente fatto proprio da Psi e radicali e, sia pure con qualche variazione, da Pri e da parte del Pci. L'emendamento votato è addirittura migliorativo rispetto al testo originario del governo perché eleva l'età da 12 a 13 anni, risultando così maggiormente garantista. Il senatore dc Claudio Vitalone (nella foto) ha definito «un epilogo sconcertante e contraddittorio» il risultato dell'aula, parlando di «una scelta destituita da ogni serio fondamento scientifico» che accetta la maternità consapevole, la contraccezione e l'aborto a 13 anni. Servizio a pagina 2.

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Maggioranza di governo spaccata sulla vicenda delle «carceri d'oro». Il presidente della commissione inquirente, il liberale Egidio Sterpa, ha dichiarato ieri «inammissibili» due proposte avanzate da democristiani e repubblicani e la seduta, che si era aperta alle 13.30, si è conclusa tre ore dopo con un rinvio a stamattina per votare sulle due relazioni presentate la settimana scorsa rispettivamente dal comunista Nereo Battello e dal democristiano Antonio Andò.

Per i comunisti, la commissione inquirente dovrebbe chiedere al Parlamento l'incriminazione di due ministri, Darda e Nicolazzi, per concussione, e ulteriori indagini nei confronti di Vittorio Colombo. Per i democristiani, tutti e tre gli inquisiti dovrebbero essere prosciolti con archiviazione o, quanto meno, si ritiene necessario un supplemento di indagini, ma solo a carico di Nicolazzi e Darda.

La spaccatura annunciata (già liberali e repubblicani avevano dichiarato di opporsi all'archiviazione nei giorni scorsi) si è verificata ieri in commissione quando il democristiano Antonio Andò ha proposto che fosse la stessa inquirente a disporre per un supplemento di indagini. Il liberale Sterpa ha dichiarato subito inammissibile una simile proposta, perché decidere nel senso richiesto esula dai poteri attuali dell'inquirente. Secondo il presidente della commissione di S. Macuto, infatti, dopo la decisione presa la notte tra il 6 e il 7 aprile scorso, ormai la commissione può solo rinviare la questione delle «carceri d'oro» alle Camere, perché sia l'assemblea a stabilire il da farsi. Sterpa ha ricordato che quella notte (nella corsa contro il tempo, prima della decadenza dell'inquirente per effetto del referendum) si stabilì di proseguire nelle indagini e di giungere alle relazioni finali da presentare comunque al Parlamento. Per lui, quindi, la commissione non avrebbe altra possibilità di scelta che quella di rinviare tutto alla Camera con due relazioni: una di maggioranza e una di minoranza. Nessun insabbiamento in commissione, insomma, e per

questo motivo il presidente Sterpa ha dichiarato «inammissibile» anche il tentativo di mediazione operato ieri dal repubblicano Italo Santoro. La sua proposta era quella di soprassedere per il momento all'invio delle relazioni finali al Parlamento, al quale invece la commissione avrebbe dovuto chiedere semplicemente che fosse l'assemblea, in seduta comune, a decidere per un supplemento di istruttoria che poi sarebbe stato riaffidato, ovviamente, alla stessa inquirente.

«Pilato non si è trasferito a Piazza S. Macuto», è stata la risposta ferma di Sterpa e la seduta si è sciolta senza un nulla di fatto, perché i commissari sono stati chiamati a votare a palazzo Madama sul disegno di legge e sulla violenza sessuale. Subito dopo, conversando con i giornalisti, Egidio Sterpa ha spiegato il suo punto di vista riguardo alle accuse di democristiani e socialisti di «abuso» dei suoi poteri di presidente.

Si è richiamato all'articolo 89 del regolamento della Camera che gli attribuirebbe la facoltà di dichiarare preclusa ogni nuova istanza, dopo il supplemento di istruttoria deciso dalla commissione nell'aprile scorso. Istruttoria che ha condotto gli inquirenti a Milano e Genova, per ascoltare i giudici che si occupavano delle indagini sul piano penale, a sentire anche il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, il suo vice Fazio e il suo predecessore Sisti. E a sequestrare un assegno. Ormai, per Sterpa, solo il Parlamento può archiviare, concedere ulteriori indagini o mettere in stato di accusa. Nessun rinvio è più possibile, a suo parere: «Nei programmi di governo c'è anche la questione morale, e io ci sono dentro» ha concluso. La seduta fissata per stamattina alle 10.30 si preannuncia molto calda. All'ordine del giorno, la votazione sulle due relazioni finali della commissione. Intanto, in seduta notturna, dovrebbe essersi conclusa la prima parte dell'iter della riforma dell'inquirente, cioè la revisione del disposto costituzionale in ordine ai giudici per i reati contro i ministri. La nuova legge costituzionale dovrebbe essere approvata entro l'anno.

DA PARIGI
L'acqua «ricorda»?
Una sconcertante ricerca

PARIGI — L'acqua conserverebbe la «memoria» delle sostanze in essa disciolte anche quando queste sostanze sono state tanto diluite da essere praticamente scomparse. La notizia di questa sconcertante presunta scoperta viene da un gruppo di ricercatori francesi guidati da Jacques Benveniste. E' stata anticipata dal settimanale scientifico inglese «Nature», che ne pubblicherà i dettagli nel prossimo numero, sia pure accettando con molta prudenza un fenomeno da più parti considerato «incredibile».

Benveniste, un immunologo cinquantatreenne che non nasconde le sue simpatie per la medicina alternativa, è cosciente del fatto che le sue ricerche rappresenterebbero una convalida scientifica dell'omeopatia, che si fonda appunto sulla somministrazione — in estreme di-

luzioni — delle medicine sostanzialmente tossiche e sponibili a una malattia. Ma è ancora presto per conclusioni così arrisicate. Gli esperimenti di Benveniste sono stati ripetuti altre cinque volte da ricercatori in Israele, Canada e Italia, a Milano, dove il prof. Anibio Miodonne avrebbe confermato la conclusione di Benveniste utilizzando un tipo particolare di globuli bianchi, leucociti isolati, che verrebbero «molti» da soluzioni enzimatiche diluite di anticorpi. Ma anche Miodonne estremamente prudente, non vuol estendere questi risultati al di fuori dei suoi modelli sperimentali. Il premio Nobel Rita Levi Montalcini ha manifestato dal canto suo scetticismo sulle ipotesi rivoluzionarie di Benveniste, definendo «inverosimili».

Servizio pagina 5.

DALLA NATO UN GRIDO D'ALLARME

Cieli «inquinati» in Europa

Zone ad alto rischio per il volo a causa di onde elettromagnetiche

Servizio di

Piero Paoli

BRUXELLES — Pare proprio che i cieli dell'Europa registrino un forte inquinamento elettromagnetico, tanto forte da impensierire gli ambienti della Nato che si è decisa in queste ultime settimane a lanciare un allarme e a mettere sull'avviso diversi enti operativi. Questo messaggio dell'Alleanza Atlantica è stato quindi decrittato e inviato a operatori del settore per una doverosa e complessa informazione.

Cerchiamo prima di tutto di spiegare che cosa ha detto la Nato. L'Alleanza avrebbe accertato con sicurezza che in Europa esistono centocinquanta zone ad alto rischio a causa di un pesante inquinamento elettromagnetico dovuto all'emissione di onde elettromagnetiche, in particolare Vhf e Uhf. Fra queste centocinquanta zone ce ne sarebbero almeno dieci do-

ve il pericolo è addirittura pesantissimo. Che cosa provoca questo stato di cose? A giudizio dell'esperto Paolo Galli gli aerei che hanno il comando elettronico degli alettoni rischiano di vedersi i comandi paralizzati con le onde elettromagnetiche che oggi, alla luce dell'informatica Nato, un particolare interesse.

Inoltre c'è addirittura chi cerca di spiegare così alcuni incidenti capitati ad aerei da guerra. Ovvio che ci si riferisca agli ultimi fatti capitati ad alcuni F-16, dei quali si discute tanto in questi giorni in Italia: quest'aereo, considerato eccezionale per molte sue caratteristiche, avrebbe invece qualche problema col computer.

Questa informativa della Nato ha provocato però alcune perplessità in autorevoli scienziati che, da noi interpellati, hanno preferito mantenere l'anonimato. Qual è la

prima osservazione che ci è stata fatta? Pur non escludendo affatto che sia possibile attivare misure elettroniche in grado di provocare serie difficoltà ad aerei in volo (la guerra moderna si combatte ormai anche con queste sofisticatissime tecniche) ci si stupisce però che ci sia una simile automazione, anzi chi ha parlato con noi l'ha esclusa con convinzione. Ma, c'è un ma... Infatti il nostro scienziato non ha potuto fare a meno di ricordare alcuni incidenti capitati a particolari elicotteri, forse quelli stessi che abbiamo ricordato sopra.

La Nato ovviamente non ha fornito indicazioni precise delle centocinquanta zone di inquinamento elettromagnetico e tanto meno delle dieci ad alto rischio. E c'è una ragione: nel caso si conoscesero diventerebbero automaticamente anche a rischio militare.

BOMBA D'AEREO A TERZO D'AQUILEIA

Seicento famiglie evacuate per un residuo bellico



La bomba d'aereo «made in Usa» da mille libbre, residuo della seconda guerra mondiale, che ha creato, per il dissenso, un'atmosfera da coprifuoco a Terzo d'Aquileia.

Servizio di

Piercarlo Fiumanò

UDINE — In un'atmosfera da coprifuoco, a Terzo d'Aquileia, un piccolo centro della Bassa friulana, sono iniziate ieri le operazioni di disarmo di una bomba d'aereo «made in Usa» da mille libbre, residuo della seconda guerra mondiale. Rigidissime le misure di sicurezza. Seicento famiglie, circa millecinquecento persone, residenti in un raggio di settanta metri dall'ordigno, sono state fatte evacuare. Il paese è stretto dalla sorveglianza predisposta dalle forze dell'ordine. Ieri mattina, alle 8, gli artificieri del quinto reparto rifornimento di Mestre, agli ordini del col. Giulio Cappa, hanno cominciato le operazioni di disarmo in un paese «fantasma» attraversato solo dalle gazzelle dei carabinieri mentre gli ingressi del paese stazionavano i mezzi d'emergenza, tre ambulanze e due autobotte dei vigili del fuoco di Cervignano. Il lavoro degli artificieri è durato sino alle 16. Poco dopo la gente è rientrata nelle proprie case che abbandonerà di nuovo stamattina. Le operazioni riprenderanno di nuovo oggi alle 8, nello stesso clima di tensione. Gli artificieri, durante il primo «round» con la bomba, hanno praticato un foro nella corazza dell'ordigno usando una combinazione di acidi. Non è stato agevole. La bomba appare in perfetto stato di conservazione ed è munita di due spolette anti-rimozione: questo significa che il meccanismo si attiverà al minimo urto. Tutto, fino ad ora, è filato liscio. Stamani si procederà alla fase più delicata con lo svuotamento della carica di tritolo.

Il sindaco, Armando Pozzar, ha predisposto una serie di misure di emergenza. E' stato allestito un centro di ricovero, dove vengono distribuiti pasti caldi, nella scuola materna della frazione di San Martino. Invalidi e ammalati, una quindicina, sono stati trasferiti in ambulanza all'ospedale di Palmanova. La zona dove «dorme» la bomba, che ieri ha subito un primo «knock-out», è invalicabile, sorvegliata costantemente dai carabinieri e dai vigili urbani. L'ordigno, che è stato portato alla luce dagli uomini del Genio militare, era affiorato durante i lavori di ristrutturazione di un palazzo dell'Ottocento.

Un espresso il caffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

URSS
Accuse ai «vecchi»

PAGINA

4 Crescendo di accuse ai nemici delle riforme, nella sessione di ieri della conferenza straordinaria del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Gorbacev in persona ha sollecitato attacchi alla «vecchia guardia», chiedendo a un delegato, che denunciava gli «uomini dell'epoca della stagnazione» rimasti al loro posto, di farne i nomi: questi ha menzionato Gromiko, Arbatov e il direttore della «Pravda» Afanasiev. Il capo del Cremlino ha quindi ribadito i punti-chiave già esposti nel discorso inaugurale dell'assise.

TRIESTE
Quadri rubati

PAGINA

1 Un miliardo. Tanto valgono le due tele recuperate in una soffitta di Trieste dalla squadra mobile. Erano state rubate un anno fa in una chiesa di Vrsac, una cittadina al confine tra Jugoslavia e Romania. La polizia le ha trovate nell'abitazione di Miroslav Andrejic, muratore, 35 anni. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere del Coroneo. I quadri, opera del pittore Paya Iovanovic, raffigurano «Madre Angelina» e «San Nicola che salva gli schiavi». Sono stati riconsegnati a funzionari del museo della città jugoslava.

PARLA IL SEGRETARIO REGIONALE DC

Premio alla stabilità

Longo non è contrario a un accordo globale e all'alternanza

Intervista di

Giorgio Pison

TRIESTE — La Dc non è contraria all'ipotesi di un accordo globale, che alla formazione della nuova giunta regionale abbinare le soluzioni per le varie amministrazioni locali rinnovate il 26 giugno; né si oppone pregiudizialmente al principio dell'alternanza — anche se «in questo caso esso cozza con la volontà espressa dall'elettorato» — alla guida della Regione. Queste le risposte al Psi che il segretario regionale Bruno Longo anticipa, in attesa dei giudizi ufficiali che, sulla base dei risultati elettorali, maturerà il comitato regionale della Dc.

«Ma intanto lasciateci esultare — esordisce Longo — per un risultato elettorale così fortemente positivo, dal quale è scaturito un quadro di omogeneità che premia la Dc e i partiti nazionali, segno che la gente avverte sempre più come le specificità locali si risolvono solo in un quadro di riferimento più ampio di quello municipale. Se noi abbiamo chiesto più voti per dare all'intero quadro politico-amministrativo uno sbocco di prospettiva europea, ecco che la stessa Trieste,



Bruno Longo

parte più debole della regione, ci ha dato una positiva risposta: che coinvolgano o no la lista autonomistica, a Trieste sono oggi possibili giunte stabili. Perché per la prima volta da molti anni, il quadro politico è omogeneo con quello regionale e nazionale.

«E se anche sul piano regionale l'elettorato ha dato una positiva risposta alla necessità di una stabilità politica premiando con la Dc e con il Psi le forze politiche più rappresentative che hanno guidato lo sviluppo di questa regione, a noi ed anche ai socialisti spetta ora l'interpretare correttamente le chiare indicazioni della gente.

«Il Psi è avanzato? Ma la Dc, invertendo una tendenza che la vedeva da diverse elezioni

L'esponente democristiano, sulla base del voto di domenica e lunedì, invita le altre forze politiche «a realizzare, senza precipitazione ma con doverosa sollecitazione, un governo con la stessa maggioranza che ha guidato la giunta regionale uscente, una maggioranza valida e in grado di esprimere forti potenzialità».

in fase discendente fino al minimo storico delle ultime politiche, ha visto riaffermato col 37,2 per cento, una percentuale che si pone tra le più alte nelle varie regioni, il ruolo centrale che essa riveste nello scacchiere politico del Friuli-Venezia Giulia. Per cui ci sentiamo ora impegnati — dichiara Longo — a realizzare, senza precipitazione ma con doverosa sollecitazione, governi stabili, formati dalla stessa maggioranza che ha guidato la giunta regionale uscente, maggioranza che riteniamo tuttora valida.

E le tendenze «semplificatorie» che i socialisti minacciano di risodderare, a scapito dei laici minori, nelle prossime trattative? «E' vero che i risultati sono stati contraddittori all'interno della coalizione di maggioranza, ma questo potrà ripercuotersi sui ruoli che ciascuna delle forze politiche dovrà avere e non già — dichiara il segretario della Dc — sulla loro adesione alla maggioranza stessa. Ciò corrisponde alla linea tradizionale della Dc a livello nazionale, ma anche alla necessità che in una regione come la nostra una vasta maggioranza assicuri il massimo di stabilità e di sviluppo».

E ci sarà una trattativa a tutto campo? «Finora gli accordi di maggioranza si estendevano non solo alle amministrazioni ma anche agli enti e agli organismi locali, senza alcuna limitazione, nella consapevolezza che la regione non si governa solo attraverso la Regione ma anche attraverso i vari organismi in cui si articola.

«Se l'eventualità di una richiesta di accordi globali non ci preoccupa — aggiunge Bruno Longo — non vorremmo però che ciò servisse strumentalmente a creare difficoltà nella ricomposizione dell'attuale maggioranza. Ma sono convinto che da parte di tutti i partiti, e in particolare da parte del Psi, si avverte la responsabilità di facilitare gli accordi e di giungere quanto prima alla costituzione della giunta regionale.

«L'alternanza? «Ci siamo ricandidati alla guida della Regione con lo stesso presidente e l'elettorato ci ha premiato, per cui si tratta solo di armonizzare le nostre aspirazioni con quelle degli altri partiti nel dovuto rispetto della chiara volontà della gente. Non riteniamo di essere arroganti se ci battiamo per il rispetto delle indicazioni popolari. Arroganza è voler stravolgere a tavolino i risultati scaturiti dalle urne.

Non siamo contrari per principio all'alternanza, poiché ognuno ha diritto — conclude Longo — di battersi per ottenere un ruolo sempre maggiore. Ma in proporzione al consenso elettorale».

SI' DEFINITIVO DELLA CAMERA

«F-16» a Crotone

Andreotti: «I vescovi si occupino di cosoro»

AEREI Piloti Appl fermi il 12

ROMA — L'associazione professionale dei piloti (Appl) ha modificato il programma di attuazione delle 120 ore di sciopero della categoria reso noto due giorni fa. Invece che il 15 luglio, come precedentemente annunciato, i piloti dell'Appl attueranno lo sciopero nazionale di 24 ore che interesserà i voli nazionali ed internazionali in partenza dal territorio nazionale (con esclusione di quelli in partenza da Fiumicino, dei voli Charter e di addestramento e di alcuni collegamenti da e per le isole), dalle ore 8 di martedì 12 alla stessa ora di mercoledì 13 luglio. Le modalità di attuazione dei rimanenti 108 ore di sciopero saranno rese note successivamente dall'Appl che ha invece confermato dal 7 al 11 luglio lo sciopero di un'ora dei piloti dell'Ati.

ROMA — Gli F16 andranno a Crotone: anche la Camera ha dato ieri il suo assenso alla decisione del governo. Nonostante le insidie di una votazione a scrutinio segreto, la maggioranza ha respinto compatta le mozioni presentate dalle opposizioni, approvando invece quella firmata dai cinque presidenti dei gruppi parlamentari che sostengono De Mita. La risoluzione dei cinque partiti della coalizione ha avuto 298 voti favorevoli; i contrari sono stati 196 (comunisti e altri gruppi di sinistra) e 24 astenuti (il Msi).

Si chiude così per il momento la vicenda della collocazione dei cacciabombardieri che entro tre anni dovranno lasciare la base spagnola di Torrejon per trasferirsi a Crotone. Una decisione assunta dal nostro governo che ha suscitato l'opposizione del Pci e di altri schieramenti di sinistra che nei due giorni di dibattito hanno fatto anche riferimento alle prese di posizione di esponenti della Chiesa calabrese.

Il dibattito in Parlamento si è svolto in due riprese: l'8 giugno con la comunicazione dell'esecutivo, ieri e l'altro ieri con il dibattito e le repliche di Andreotti e Zanon prima del voto sulle mozioni. I due ministri hanno difeso la scelta assicurando che non c'è alcuna modifica negli equilibri tra le forze in campo mentre una mancata collocazione degli F16 avrebbe accentuato ancora la disparità tra le forze.

Portato alla Camera, il ministro degli Esteri non si è mosso in difesa per le numerose interruzioni. Non si è lasciato sfuggire nemmeno l'occasione per una puntualizzazione sulle posizioni della Chiesa, ha citato l'apoteosi di Pio IX, rivolgendosi ai partiti: «Avete lodato i vescovi, ma avrete anche avvertito che la loro su materia più vicina al ministero, come divorzio, aborto, l'ora di preghiera.

Da parte d'verno, comunque, ha assicurato Andreotti non c'è alcuna tentazione di guerra, né alcuna reticenza nei confronti del governo. In presenza di una situazione di bilibrio a nostro sfavore, l'iniziativa di unilaterale renderebbe invece più difficile il processo di disarmo. Noi, ha concluso il ministro, «in materia di difesa della patria accettiamo lezioni da nessuno».

Poi è stato a dire la sua. Un aereo di carta ha qualche piroetta nell'aula e il demopario Tamino ha consegnato un volumetto contenente 26 mila firme contro la collocazione degli aerei. Nella scelta della base di Crotone, ha detto Zanon, ci si è attenuti a criteri oggettivi di ordine militare e non politico. La Calabria è una delle regioni italiane più basse indice di installazioni militari e una di Crotone presenta basse interferenze con le aeree civili.

Il mpa della Difesa ha poi confermato la convenzione essenzialmente convenzionale di forza aerea americana nella base di Crotone. Zanon ha garantito che gli aerei non saranno utilizzati per usi diversi da quelli previsti dalla Nato.

[g. sa]

LA SFIDA SULLE RIFORME

Dc, rotta di collisione con il Pci

Appoggio dei socialisti a De Mita, dal voto segreto alle autonomie locali

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — Anche Craxi è d'accordo. «De Mita — dicono al Psi — ha fatto bene a intervenire sulla questione del voto segreto». I due leader, forti del successo elettorale, sono ormai decisi a sfidare il Pci sul terreno delle riforme istituzionali, a partire dal primo appuntamento in vista, quello appunto della riforma dei regolamenti parlamentari.

Dal Psi giunge un pieno appoggio alla lettera con la quale il presidente del Consiglio ha chiesto al Parlamento di affrettare la riforma. L'argomento è stato discusso ieri dalla direzione socialista e Martelli ha detto: «De Mita ha fatto ciò che doveva fare, e ha pienamente ragione: il voto segreto è uno scandalo della politica italiana».

Lo scontro con il Pci, in materia di riforme, dunque, s'aggrava. E inoltre si allarga. Perché ormai non riguarda più soltanto la questione del voto segreto, ma s'estende anche alle altre riforme in cantiere.

Il Pci che già definisce una «sopraffazione» il tentativo di sveltire l'abolizione del voto segreto, respinge in blocco anche il progetto di riforma delle autonomie locali. Si tratta di un altro perno dell'intero progetto riformatore predisposto durante le trattative che hanno consentito la formazione del governo De Mita. E sul quale in passato i comunisti (prima dei due crolli elettorali dell'ultimo mese) avevano già manifestato un assenso di massima. Ora invece sembra che vogliano fare marcia indietro in omaggio, probabilmente, alla nuova strategia inaugurata da Occhetto,

che punta a realizzare, in Parlamento e fuori, una opposizione più dura nei confronti del governo.

Resta piena invece l'intesa anche su tale argomento tra Dc e Psi. Ieri infatti la direzione socialista ha varato uno schema che ricalca quello già a suo tempo preparato dal democristiano Gava, destinato a rinnovare l'intero sistema amministrativo degli enti locali. Prevede l'elezione diretta del sindaco e addirittura la possibilità di affidare assessorati di prestigio a personalità al di fuori dei partiti e quindi esterne al sistema elettorale. Un esempio di perestroika, insomma, nei consigli regionali, provinciali e comunali.

Convocata per parlare anche di sbarramento elettorale (che Craxi vorrebbe attuare fin dalle prossime elezioni europee) la direzione socialista ha finito con l'occuparsi

prevalentemente del problema del voto segreto, dopo le polemiche suscitate dall'iniziativa del presidente del Consiglio.

Martelli respinge le critiche comuniste e ricorda che la riforma dei regolamenti parlamentari «è in ritardo da sei anni, sulla quale non sono possibili troppi pasticci e troppi compromessi, giacché si tratta di una riforma che mina la credibilità del Parlamento e ostacola la funzione del governo». Per il Psi la lettera scritta da De Mita non costituisce un'interferenza sugli affari del Parlamento, come lamentano i comunisti: «Il presidente del Consiglio — commenta Martelli — rappresenta anche la maggioranza parlamentare e dunque quando si rivolge ai presidenti delle due Camere fa soltanto il suo dovere; un atteggiamento che non dovrebbe sollevare polemiche e accuse di invasione di campo che francamente in questo caso non si vedono proprio».

Resti il fatto che il Pci parla di «tradimento», sostenendo che il discorso delle riforme andava affrontato tutto in blocco e non isolando il solo problema del voto segreto. C'è il rischio a questo punto che il Pci decida di bloccare tutte le riforme? «Sarebbe un caso clamoroso — dicono al Psi — se Occhetto smentisse l'atto più innovatore che fece quando era vicesegretario, cioè quello di portare la disponibilità comunista al tavolo di questa discussione».

Un discorso che al contrario il Pci considera pretestuoso. L'ostilità alle iniziative per affrettare l'abolizione del voto segreto è confermata da un documento della segreteria, estremamente critico nei confronti sia della Dc che del Psi.

LA RIFORMA DI FORMICA

Pensioni, è la volta buona?

Tutti in quiescenza a 65 anni - Contributi e fondi integrativi

SIGLATA L'IPOTESI Giornalisti, l'accordo Un referendum entro venti giorni

ROMA — E' stata siglata l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei giornalisti tra la Federazione della stampa (Fnsi) e la Federazione editori (Fieg). L'ipotesi è stata siglata con riserva, in attesa dell'esito del referendum nella categoria, che si svolgerà entro venti giorni.

L'accordo, dopo 6 mesi di trattative e 17 giornate di sciopero, prevede un aumento, per il redattore ordinario, di 530.000 lire lorde mensili nel triennio '88-'90; 25% dal primo gennaio '88; 25% dal primo gennaio '89; 25% dal primo gennaio '90. L'attuale indennità editoriale viene aumentata di 700.000 lire lorde (anche questa cifra scaglionata). E' stata inoltre allargata la scala parametrica, che da 80-125 passa a 100-159 (il che aumenta la «forbice» tra gli stipendi nelle varie qualifiche). L'aumento medio mensile sarebbe di 567.500 lire lorde.

Per la parte normativa, i principali risultati riguardano le sinergie (una sorta di «gioco di squadra» fra le testate di uno stesso gruppo editoriale); le innovazioni tecnologiche; il rapporto pubblicità-informazione.

L'accordo prevede l'obbligo, per le aziende editoriali, di presentare e discutere a livello nazionale con la Fnsi (e con le redazioni interessate) dettagliati piani per la realizzazione dei progetti. Viene inoltre garantita l'autonomia decisionale del direttore di ogni giornale realizzato grazie alle sinergie. E viene assicurata la salvaguardia dell'occupazione per i gruppi editoriali che utilizzano le sinergie.

Tecnologie. La parte più importante riguarda la videoimpaginazione, alla quale il giornalista partecipa solo nella fase ideativa.

va. E' escluso l'utilizzo dei sistemi che non consentono la separazione tra le funzioni giornalistiche e quelle politiche.

Pubblicità e informazione. Viene inserito nel contratto un richiamo al protocollo, firmato nei mesi scorsi dalla Fnsi, dell'Ordine dei giornalisti e delle associazioni dei pubblicitari, che contiene regole per garantire la trasparenza dell'informazione e la chiara riconoscibilità del messaggio pubblicitario rispetto al testo redazionale.

Il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, ha detto che «per gli editori è un contratto estremamente oneroso sul piano economico. Abbiamo accettato di siglare l'accordo per senso di responsabilità nella speranza che ci si rimetta immediatamente al lavoro affinché, dopo questo semestre nero, la stampa ricominci a fiorire, aumentando le copie vendute in un clima di sempre maggiore libertà».

Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale della Fnsi, ha da parte sua affermato che sull'accordo dovranno esprimersi i giornalisti con il referendum: «Si tratta di un'ipotesi che dovrà essere giudicata tenendo presenti le grandi difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e i molti argomenti che sono stati posti nella piattaforma rivendicativa. Consideriamo un buon risultato quello raggiunto sulle sinergie, sulla videoimpaginazione, sui poteri del direttore, sulle qualifiche professionali, sui riconoscimenti di parità di tutti coloro che fanno informazione. Quanto alla parte economica, abbiamo raggiunto un risultato che non giudichiamo entusiasmante, ma che fino a qualche giorno fa era del tutto insperato».

Servizio di

Nuccio Noto

ROMA — La «ma più discussa e contestata è forse sul punto di fine del lavoro, Formica, hanno nel caso il nostro sistema pensionistico. In uno dei prossimi colloqui dei ministri il governo «minerà i testi. Se i progetti Formica saranno approvati passeranno all'esame del Parlamento. E' dal 1978, lo della prima idea di riforma, che l'argomento peggiora non riesce ad andare di là delle pagine dei giornali. Forse, questa è la volta buona.

Ma vedgo quali sono gli elementi significativi della proposta di Formica. ETA' PENSIONABILE. Progressivamente, e per tutti, l'età da pensione sarà portata a 65 anni. Oggi è di 60 anni le donne e di 65 per gli uomini (pensione a 60 anni) per entrambi i sessi si saleva a 65 anni. Sono piste deroghe per salvaguardare «la legittime aspettative di chi ha già maturato un diritto» al momento dell'entrata in vigore della legge.

Facciamo un esempio. E' il caso di una donna che, all'entrata in vigore della legge, abbia compiuto il 50.0 anni, o possa vantare contributi per almeno 15 anni in questa eventualità, si conserverebbe il diritto ad avere la pensione a 55 anni. Alle agevolazioni particolari previste per i portatori di handicap gravi.

CONTRIBUZIONE Il numero minimo di anni di contribuzione per avere la pensione passerà da 15 a 20 anni. Il testo di Formica prevede anche i criteri per i finanziamenti delle gestioni previdenziali. Leopore è quello di arrivare, seppure per gradi, all'unificazione delle aliquote contributive per tutti i lavoratori dipendenti. Ossia, gli pagheranno nello stesso modo.

ETITA' DELLE ENSIONI. Dopo l'approvazione dell'ultima legge finanziaria non c'è più il tetto pensionistico in compensi Formica

propone di allungare agli ultimi 10 anni di versamenti (oggi è di cinque) il periodo su cui calcolare l'entità della pensione.

CUMULABILITA'. Formica sta pensando a nuove norme (devono ancora essere decise) sull'impossibilità di cumulare pensioni e redditi da lavoro dipendente. Al contrario, non vi dovrebbe essere divieto di cumulo tra pensioni e reddito da lavoro autonomo.

PENSIONI D'ANNATA. Anche su questa materia il ministro del lavoro vuole apportare qualche variazione. L'idea è quella di avvicinare progressivamente le «pensioni d'annata» a quelle medie della stessa categoria di lavoratori.

ENTI PENSIONISTICI. Accanto all'Inps è prevista la sopravvivenza degli altri enti pensionistici attualmente esistenti. Ad esempio, quello dei dirigenti d'azienda e dei giornalisti. Però, ci sarà la norma che le «regole» (ossia tutti i punti precedenti), tranne qualche specifica eccezione, devono essere uguali per tutti.

FONDI INTEGRATIVI. E' questa la grande novità di cui fino a oggi (escluso il presidente dell'Inps Millello) nessuno aveva mai parlato.

Il testo di Formica prevede che, accanto alla previdenza obbligatoria, possa esservi la previdenza integrativa. In sostanza, sarà possibile creare fondi pensioni per categorie di lavoratori tra loro assimilabili. Fondi potranno essere istituiti anche per i lavoratori autonomi e per i professionisti. La grande novità sta nel fatto che, per l'avvio dei singoli fondi, il testo di Formica prevede la possibilità di utilizzare almeno una parte dei «trattamenti per fine rapporto di lavoro» (in altre parole le liquidazioni) maturati dal lavoratore dipendente.

Per incentivare la partecipazione al fondo pensione è prevista la deducibilità dell'imposta Irpef fino a due milioni e mezzo l'anno, nonché la non tassabilità delle anticipazioni sulle liquidazioni.



Sophia Loren madrina della «Tm blu one» di Valentino

VIAREGGIO — Sophia Loren è arrivata appositamente dall'America per battezzare il «Tm blu one», la lussuosa «barca» dallo scafo d'acciaio lungo 46 metri e mezzo, disegnata dallo stilista Valentino in collaborazione con gli architetti Peret Marino e Gerard Gilgenast per la «Valentino promotion», la società che si occupa dell'immagine e della promozione del gruppo di moda. Il «Tm blu one» è stato varato mercoledì scorso nei Cantieri navali Picchiotti di Viareggio. Nella foto l'attrice e Valentino davanti allo scafo.

IL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

Azzerare il deficit? Sì, però...

Servizio di

Nuccio Nottoli

ROMA — L'idea di azzerare il deficit statale (esclusa la quota interessi pagata sui titoli pubblici) entro il 1992 è buona, anzi ottima, ma i modi proposti per centrare l'obiettivo sono molto discutibili, e in qualche caso velleitari. Così, in sostanza, il presidente della commissione bilancio della Camera, Nino Cristofori, ha giudicato nella sua relazione il piano triennale di risanamento della finanza pubblica presentato dal governo. La relazione sarà la base della discussione che il Parlamento nei prossimi giorni farà sul piano del governo. Il viaggio non è quindi dei migliori.

Cristofori ha dichiarato, a nome dei partiti della maggioranza, l'impegno ad «appoggiare il piano», dicendosi anche disposto a «collaborare per fornire gli arricchimenti necessari a conseguire gli obiettivi proposti dal documento». Un modo molto elegante per far capire che così com'è il piano del governo in Parlamento di strada ne farà ben poca. Il giudizio più severo è quello sulle linee della politica fiscale. Come è noto, nel piano del governo, un ruolo fondamentale dovrà giocare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Cristofori concorda con l'esigenza di eliminare «le profonde sperequazioni e ingiustizie», ma aggiunge che ciò non sarà «possibile con piccoli aggiustamenti». «Senza una riforma complessiva del sistema fiscale — dice Cristofori — il recupero dell'erosione, dell'elusione e delle evasioni sembra irraggiungibile». Detto in altri termini, se è insufficiente il pilone centrale su cui è costruito tutto il piano di risanamento della finanza pubblica, come si può sperare che tutta la costruzione non crolli?

Una critica molto severa è fatta anche all'idea di procedere a tappe forzate verso l'allineamento delle nostre aliquote Iva con quelle della Cee. Cristofori riconosce che all'armonizzazione non potremo sottrarci, ma fa presente che «essa nell'immediato non sembra utile, è destinata a fomentare effetti inflazionistici e quindi non va tentata prima che vi sia un'inversione di tendenza del nostro disavanzo pubblico».

LA LEGGE IN SENATO

Violenza sessuale, maggioranza divisa

ROMA — Fino all'ultimo minuto si è cercato di evitare il muro contro muro, ma non c'è stato niente da fare. Così, ieri sera al Senato, durante le votazioni sulla legge sulla violenza sessuale, quando si è arrivati agli emendamenti che riguardano la violenza ai minori di quattordici anni, c'è stata la spaccatura che le forze di maggioranza temevano. Da una parte i democristiani (che hanno chiesto il voto segreto nella speranza di aggregare qualche trasfuga) e i missini; dall'altra i partiti laici e i comunisti.

Ha vinto il fronte laico, anche se solo per una manciata di voti. I due emendamenti presentati dai democristiani sono stati bocciati; per due voti il primo (115 a 117) e per cinque il secondo (114 a 119).

Il testo sarà inserito nell'arti-

colo 609 ter del codice penale e prevede inoltre che soggiace alle pene previste dalla legge «chiunque compie atti sessuali con una persona minore di 14 anni, oppure con un minore di 16 anni di cui sia l'ascendente, il tutore o che gli sia stata affidata per cura, educazione e custodia. Se il minore non ha compiuto i dieci anni, la pena è aumentata da un terzo alla metà».

La frattura della maggioranza — verificata sulle violenze ai minori — non è stata assolutamente sui primi tre articoli del disegno di

legge che il Senato aveva approvato in martedì. Segno del lungo lavoro di mediazione e di compromesso che era stato fatto in sede di commissione. Il primo articolo approvato stabilisce che i delitti sessuali non sono più considerati contro la persona, bensì contro la persona.

Il secondo articolo stabilisce che non c'è più distinzione tra violenza carnale e atti di libidine violenta: si eviterà così, tra l'altro, che nei processi vengano fatte mille domande scabrose alle donne

vittime di violenze. Su proposta missina è stata tolta l'espressione «con la violenza» intesa come mezzo di seduzione era troppo sottile. Il terzo articolo punta sulle aggravanti: oltre al «fatto» commesso su un minore di 14 anni e con l'uso di armi o droga, la maggioranza, in pena colpirà i travestiti, i rapporti tra detenuto e carceriere e la violenza su sequestrati. Oggi continua la discussione e si dovrebbe toccare l'altro punto caldo, la violenza all'interno della coppia.

LEFEBVRE / IL VESCOVO NON HA RECEDUTO DAL SUO PROPOSITO

11.55, è l'ora dello scisma

Un breve dispaccio Ansa ha così ufficializzato la consacrazione dei quattro vescovi

Dall'inviato

Umberto Marchesini

ECONE — Sorride benevolo, mentre si allaccia in vita la fascia tricolore da sindaco: «Ma, andiamo, come si fa a scomunicare venti secoli di tradizione? Quello che sta facendo monsignor Lefebvre è del tutto normale e in regola con la fede della Chiesa cattolica». Poi, il consulente finanziario Christian Zanardi, 35 anni, primo cittadino di Biello, 108 abitanti, in Val Brembana, venti chilometri da Bergamo, si avvia verso il tendone dove il vescovo ribelle, ieri mattina, ha consacrato, a dispetto del Vaticano, quattro vescovi.

Però Zanardi aggiunge: «Io sono qui con una delibera della giunta comunale, composta dai soli rappresentanti della mia lista civica, proprio per manifestare la solidarietà del paese con Lefebvre. Tra l'altro, l'ho conosciuto in Francia, perché sono nato e ho abitato, fino al 1976, a Grenoble. Lì ho imparato ad apprezzare monsignore e a condividere le sue idee sulla difesa della tradizione».

Ma il parroco di Biello, Eosana pensa?, domando. E Zanardi, sempre col sorriso: «Beh, devo dirle — e lo può

U EST 908 504 QBXB

SVIZZERA: MONS. LEFEBVRE HA CONSACRATO I VESCOVI

(ANSA) — ECONE (SVIZZERA), 30 GIU — MONS. MARCEL LEFEBVRE HA CONSACRATO VESCOVI OGGI A ECONE IN SVIZZERA QUATTRO PRETI TRADIZIONALISTI, IN DISSENSO CON IL PAPA. (ANSA).

MD/DM

30-GIU-88 11:55 NNNN

confermare l'impiegato del comune, qui con me — che pure lui è d'accordo con Lefebvre su molte cose. Solo che, come accade a numerosi parroci italiani, deve stare zitto per evitare guai con i superiori». Saluta: «Comunque, sono ottimista: vedrà che, magari, fra qualche settimana, tutto si aggiusterà e che il Papa riammetterà questi vescovi nella comunione ecclesiale». «Ma, anche se Wojtyla non lo farà, noi non abbandoneremo monsignor Lefebvre», sbotta l'insegnante Chiara Asselle, che è arrivata a Ecône, da Firenze, insieme alla madre novantasettenne, Matilde Sansoni, e a una ventina di tradizionalisti toscani.

Va avanti: «Sui giornali voi continuate a scrivere di scisma e di scomuniche in arrivo dal Vaticano, ma a noi la

cosa non interessa. Quelli di Roma hanno trattato troppo male Lefebvre. Direi che si sono comportati con lui come ha fatto il ministro della pubblica istruzione, con gli insegnanti: ci hanno giocati e ingannati. Dunque, bene ha fatto monsignore con questi quattro vescovi consacrati in chiaro e palese stato di necessità».

«E poi, Lefebvre, come noi tutti — interviene l'ex seminarista Nello Ugolini, 38 anni, impiegato comunale a Borgo San Lorenzo (ma abita a Ronta), provincia di Firenze — non è contro il Papa. E il Concilio Vaticano II lo accettiamo alla luce della tradizione. Però è giusto rifiutare la libertà religiosa». Ugolini, che veste una giacca blu con sotto una camicia bianca da smoking e la cravatta blu, rigira nervoso i

grani del maxirosario: «La libertà religiosa è contro la Chiesa cattolica. Altrimenti, perché sarebbero morti nel Circo Massimo, diciotto milioni di martiri, proclamando la loro fede? E poi cos'è questa Roma che chiede perdono ai musulmani, ai protestanti e, addirittura, ai perfidi giudei? Tanto che gli ha tolto l'aggettivo perfidi: perché? Si sono convertiti? Io credo di no, visto che aspettano, tuttora, un Messia che li farà padroni della terra». E torna a ingocciarsi, sbuffando.

Due sedie più in là di un altro italiano, Luca Mochi, 23 anni, di Grotta ferrata (Roma), il quale, nonostante il servizio militare, è corso a Ecône, con una ventina di amici romani. Tutti rigorosamente fedeli alla «Fraternità San PioX». Lui non ha il minimo

dubbio: «Noi siamo nel giusto, perciò la scomunica del Papa non ci preoccupa. Semmai, è il Vaticano che deve aver paura».

«Io, invece, un po' preoccupato lo sono», dissente Alessandro Soriani, 30 anni, impiegato alle Poste di Ferrara e fondatore, l'anno scorso, dell'associazione culturale-religiosa «Riconquista», quaranta iscritti di cui dieci sono qui a Ecône. «Certo che la scomunica è un problema grosso, da non sottovalutare, anche se mi sento d'accordo con la consacrazione di questi quattro vescovi». Allora, per voi è il Papa che ha torto e Lefebvre ragione, l'interrompe. Soriani: «Certo, ma Wojtyla per me è in buona fede».

Comunque, sono davvero in pochi — fra questi settemila

pellegrini ribelli radunati sotto il tendone e nel prato — a pensarla come l'impiegato di Ferrara. Anzi, girando in mezzo a loro, il commento più benevolo, se solo provato ad accennare alla scomunica del Papa, è: «Je m'en fous», me ne frego. Più abbottati, alcuni personaggi della nobiltà francese, in prima fila, per omaggiare il loro campione Marcel Lefebvre.

«Lui è la nostra bandiera», ammettono la duchessa d'Arremberg, sua lontana parente, la marchesa d'Hamburge, mentre il visconte Marcel de la Riviere, direttore del bimestrale «Francia monarchica», rivela: «Monsignor Lefebvre è monarchico e molto amico del nostro principe». Che poi è il quarantenne Sixte Henri di Bor-

bone-Parma, pretendente al trono di Francia, il quale è di poche parole: «Ho una grande ammirazione personale per monsignore, ma sono qui solo per motivi religiosi». Poi si inginocchia e si mette a pregare.

Lo scisma si è consumato serenamente, quasi in letizia. Per le sette o ottomila persone che hanno risposto all'appuntamento di monsignor Lefebvre, è stata come una giornata di festa: niente traumi, niente tensioni, nessun segno di apprensione, per la scomunica che automaticamente colpisce il capo della comunità tradizionalista e i quattro nuovi vescovi. Se in alcuni seguaci di Lefebvre la prospettiva dello scisma ha provocato dubbi e lacerazioni, questi dubbi e queste lacerazioni non sono affiorati nel corso della cerimonia di Ecône.

L'unica nota di dissenso si è avuto quando, durante il sermone di Lefebvre, una donna ha gridato in italiano: «No, rimanete fedeli al Papa». Ma è stato un momento solo. La voce del lealismo è stata sopraffatta da un brusio riprovatore e la donna (una piemontese di Stresa, sembra) non ha insistito.

LEFEBVRE / COM'E' NATO LO SCISMA

La tradizione all'eccesso

Dall'intransigenza in terra africana al Concilio Vaticano II

ROMA — Marcel Lefebvre, il vescovo incorso in scomunica, è nato in Francia a Turculon (Lilla) il 22 novembre 1905. Dopo aver frequentato anche il seminario francese di Roma, nel 1929 è stato ordinato sacerdote nella Congregazione del Santo Spirito.

Inviato in Africa vi lavora bene, tanto che viene nominato prima vicario apostolico di Dakar (Senegal) e il 18 settembre 1947 è consacrato vescovo.

Fino al 1959 Lefebvre, divenuto arcivescovo di Dakar, svolge anche l'incarico di delegato apostolico per l'Africa occidentale francese. Contrario al processo di decolonizzazione, verso la africanizzazione della Chiesa (non voleva vescovi negri) prende più volte pubblica posizione contro, al punto che il presidente del Senegal, il cattolico Senghor, chiede il richiamo del vescovo.

Nel 1962 Giovanni 23 lo trasferisce in Francia nella più piccola diocesi del Paese, a Tulle. Ma vi rimane per pochi mesi perché il 26 luglio dello stesso anno viene eletto superiore della sua congregazione. In tale veste partecipa al Concilio ecumenico Vaticano II e, pur facendo parte della minoranza (10 per cento) dei conservatori ne firma tutti i

documenti, escluso quello sulla libertà religiosa.

In quel periodo viene avvicinato da alcuni seminaristi francesi scontenti del lassismo imperante nel loro istituto: una decina di loro saranno i suoi primi seguaci, la base del movimento che da quella fase comincia a diffondersi.

Ecco, in breve sintesi, le tappe più significative attraverso le quali si è sviluppata la confraternita che segue la scisma scismatico di mons. Lefebvre:

1969 — Con l'approvazione di monsignor Charrier, vescovo di Friburgo, monsignor Lefebvre apre nella città svizzera il «Convitto internazionale San Pio X» per seminaristi che studiano alla locale università.

1970 — Acquisto della sede di Ecône, dove i seminaristi seguiranno un corso annuale di spiritualità prima di seguire i loro studi a Friburgo.

1.º novembre 1970 — Charrier firma il decreto che erige la «Fraternità sacerdotale internazionale di San Pio X», società di vita comune senza voti, di diritto diocesano, che comprende sacerdoti e religiosi.

1971 — Lefebvre trasforma Ecône in un seminario completo, perché «l'univer-

sità di Friburgo non può più assicurare un insegnamento veramente cattolico».

Novembre 1974 — Paolo VI nomina una commissione di tre cardinali per occuparsi del caso.

Inizio 1975 — Monsignor Lefebvre viene ricevuto due volte dalla commissione cardinalizia.

6 maggio 1975 — La commissione informa che monsignor Mamie, successore di monsignor Charrier a Friburgo, è autorizzato a ritirare l'approvazione data alla Fraternità ed ai suoi statuti. Pertanto il seminario di Ecône perde canonicamente il diritto di esistere.

29 giugno 1975 — Monsignor Marcel Lefebvre ordina tre sacerdoti.

24 giugno 1976 — Lefebvre, malgrado il divieto formale del Papa, ordina altri tredici sacerdoti.

24 luglio 1976 — Monsignor Lefebvre è dichiarato sospeso «a divinis».

15 giugno 1988 — Dopo annose trattative inframazzate da varie prese di posizione e dalle quali ultimamente sembrava che la grave frattura tra il vescovo tradizionalista ed il Vaticano potesse ricomporsi, improvvisamente il fondatore di Ecône annuncia l'ordinazione dei quattro vescovi. E' lo scisma.

LEFEBVRE / NELLA STORIA DELLA CHIESA

Ai confini dell'eresia

Quella lunga sequenza di dolorose rotture e separazioni

Nel senso letterale della parola, scisma vuol dire «scissione», «divisione». Non porta con sé, necessariamente, l'«eresia», che significa errore dottrinale, deviazione dall'ortodossia. Può darsi che nel caso di Lefebvre, almeno formalmente, si tratti soltanto di scisma. Ma il contrasto con Roma, acuitosi fino all'investitura «personale» di nuovi vescovi, intaccando l'abito disciplinare, comporta automaticamente la rottura della comunione. La scomunica segue lo scisma come un'ombra.

Nel corso bimillenario della storia della Chiesa, l'evento dello scisma si è prodotto più volte, talora in modo passeggero, in altri casi in forma durevole. Gli scismi dell'epoca antica sono stati riassorbiti, e sono di fatto ormai dimenticati. Ma come non ricordarsi dello scisma di Fozio, patriarca di Costantinopoli,

sancito nel 1054, che portò alla divisione della Chiesa orientale dall'Occidente latino? Forse la sostanza dottrinale rimase intatta; ma la questione del primato pontificio rimase, al fondo della rivendicata autonomia culturale e nazionale di Bisanzio. Strena vicenda, quella dell'itinerario scismatico. Dalle contrarietà cristologiche dell'antichità (sulla natura umana o divina del Cristo) si passa, procedendo verso l'età moderna, sul piano rovente delle questioni ecclesiali. Gli scismi del XVI secolo, che globalmente dettero luogo alla «Riforma» furono movimenti (anche eretici) che camminarono di pari passo con l'affermazione crescente delle coscienze nazionali e statuali.

L'elemento eretico, dottrinalmente rilevante, passa in seconda linea rispetto alla gravità lesiva del

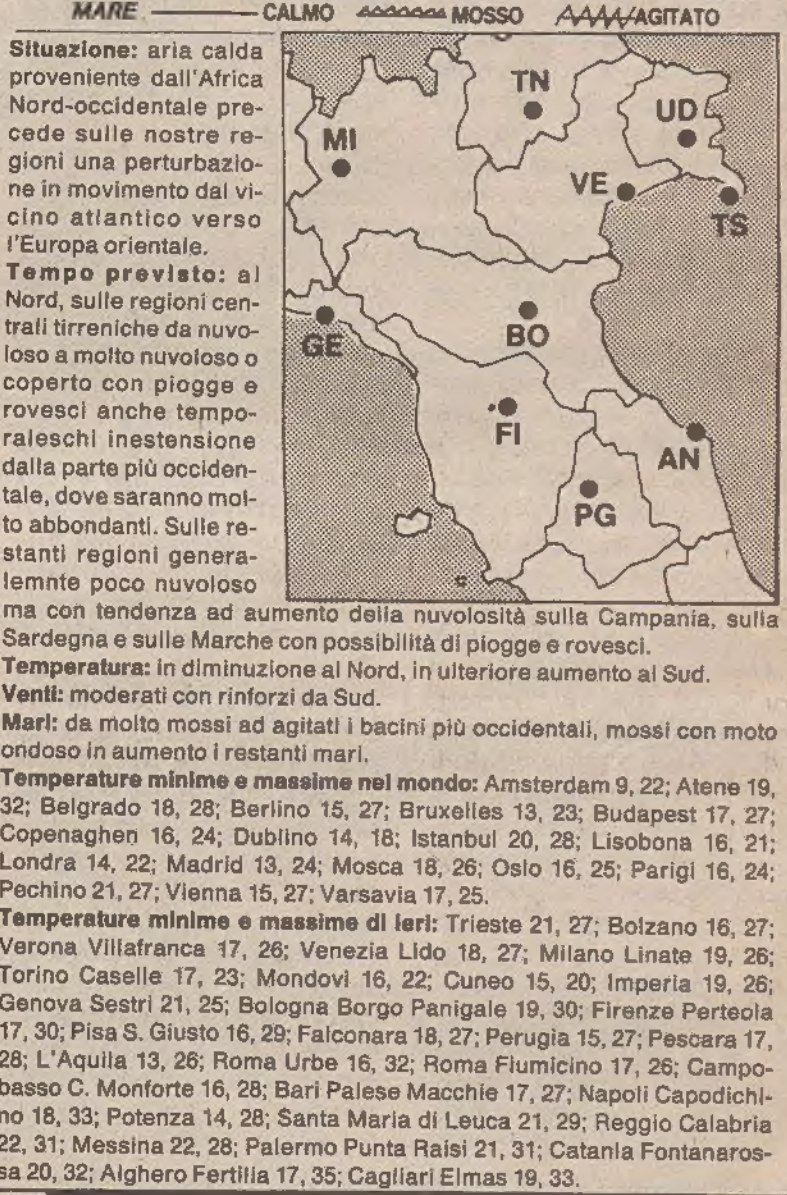
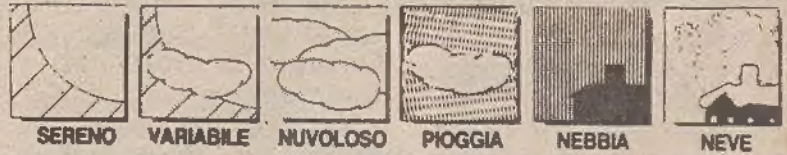
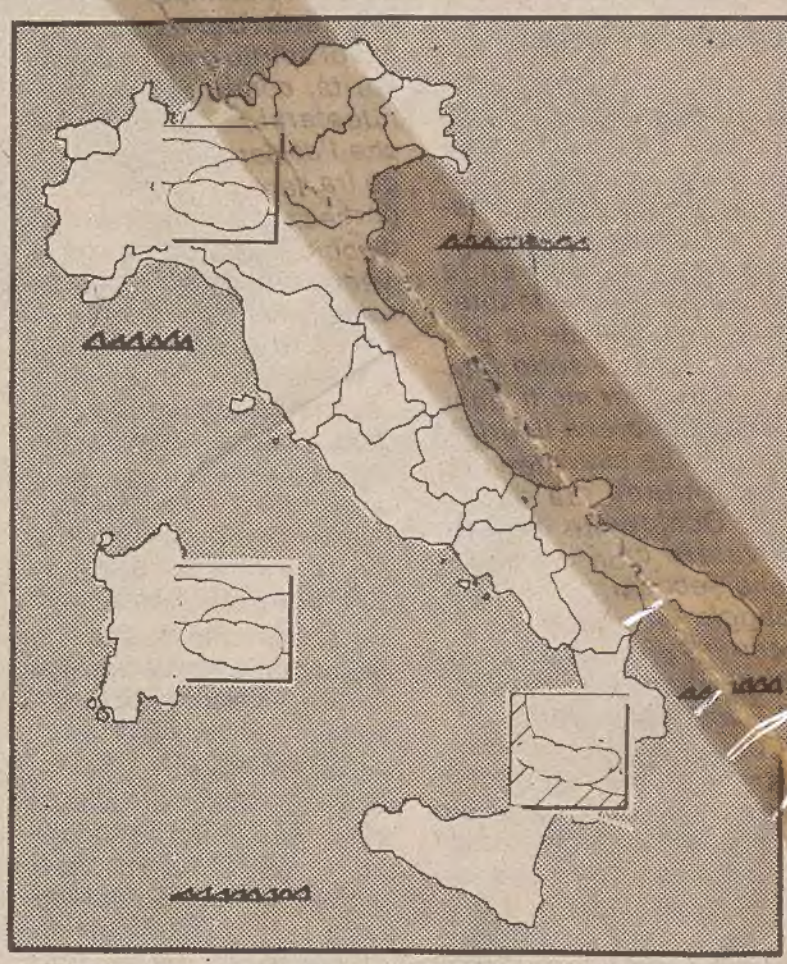
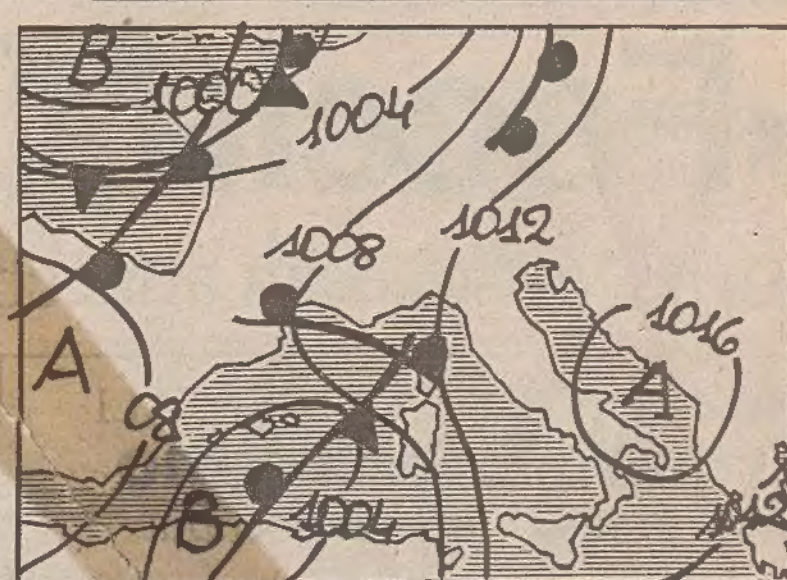
lo scisma. Già questo pericolo era stato avvertito nel primo Quattrocento, durante e dopo i concili di Costanza e di Basilea. Lo si percepì meno al concilio di Trento. Eppure la lacerazione non solo della cristianità storica, ma della stessa Chiesa, era sotto gli occhi di tutti. Fu nel Settecento, dopo l'ulteriore scisma provocato dalla costituzione della neo-nazionale Chiesa di Utrecht, e più ancora nel secolo XIX che si cominciò a intendere come l'eresia preparasse lo scisma, e questo medesimo, sia pure nella sua figura formale, nascondesse, sotto il segno del distacco, l'amarazza congiunta dell'errore squilibrante e dell'unità perduta.

E' chiaro che, lungo tale linea, scisma ed eresia di fatto s'intrecciano e si confondono. Nel 1870, quando il concilio Vaticano I definì solennemente il «dogma» del prima-

to pontificio, si staccarono dalla Chiesa i cosiddetti «vecchi cattolici». E al centro della grande apologetica di J. H. Newman, solo all'apparenza limitata all'ambiente anglosassone, ferve il problema della tradizione, che è quello stesso della Chiesa. Il nucleo della questione, che si ritrova poi nell'attuale fenomeno connesso con l'iniziativa di Lefebvre, è quella che i teologi chiamano il «bene et plene esse» della Chiesa, ossia la sua condizione ideale ed empiricamente ineccepibile di pienezza e di rispondenza al mandato divino istitutivo e legiferante.

Ci si divide sulla via da seguire in nome della fedeltà alla lezione delle origini. Lo scisma, specialmente se ancorato alla questione ecclesiologica, è sempre una disputa sul tema essenziale della fedeltà.

IL TEMPO



Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE	Ascoltate i consigli di un collega prima di avventurarsi in un campo a voi sconosciuto, eviterete di incorrere in banali errori. Sul piano sentimentale inizia un periodo favorevole.	BILANCIA	Se venite da un periodo travagliato oggi troverete un po' di tranquillità, che vi permetterà di allentare la pressione che le cose creano attorno a voi. Recuperate le energie spese.
GEMELLI	Qualcuno esprimerà un giudizio sul vostro comportamento, non prendetelo come un'offesa personale, accettate le critiche e tenetene in conto per il futuro. Attenzione ai viaggi.	TORO	Vivrete una situazione intensa insieme a qualche conoscente, e alla fine scoprirete di esservi fatti dei nuovi amici; le avventure affrontate insieme vi accompagneranno anche nello spirito.
LEONE	Motivate sempre le vostre scelte, non fatele cadere dall'alto su chi deve aiutarvi ad attuarle; presto vi ritroverete senza collaboratori, che scapperebbero, stufi delle vostre arie da re!	SAGITTARIO	Non prendete troppi impegni per oggi, sarete un po' sotto tono, e farete fatica a soddisfare in maniera completa tutti quelli che si aspettano da voi prestazioni brillanti.
VERGINE	Qualche distrazione di troppo potrà crearsi qualche incomprensione, ma tutto sommato sarà una giornata più che positiva; privilegiate la compagnia dei famigliari.	SCORPIONE	Una lieta notizia vi riporterà il morale, nuovi interessi sboccheranno in voi. Sarete carismatici e avrete in mente molte cose da fare, non restate con le mani in mano!
		ACQUARIO	Ottime prospettive professionali si apriranno grazie alle vostre manovre presso un conoscente, ma starà a voi farvi valere alla resa dei conti. In vista una serata romantica.
		PESCE	Riuscirete a raggiungere quello che vi siete proposti, ma non senza lasciare sul campo qualche rinuncia a molte energie; non sarà facile farsi strada tra tante asperità.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 248.000, 131.000, 70.000, 27.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1770

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi pubblicità: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 145.000 (festivi L. 175.200) - Pubb. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologici L. 3200-6400 per parola (Anni. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 30 giugno 1988 è stata di 69.750 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.



Monsignor Marcel Lefebvre ritratto durante la cerimonia di ieri ad Ecône mentre spiega perché non ha accolto l'invito del Papa a non procedere alla consacrazione dei quattro nuovi vescovi tradizionalisti.

Immediata la risposta del Vaticano: scomunica

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Un quarto d'ora prima delle due di ieri pomeriggio la scomunica di monsignor Marcel Lefebvre viene annunciata ufficialmente in Vaticano; nessuna cerimonia solenne con ceri capovolti e spenti sul pavimento: questi riti, solenni e antichi, sono stati cancellati da tempo. L'annuncio che la Chiesa cattolica considera compiuto l'irreparabile, e cioè lo scisma lefebvrino, è di conseguenza scomunica monsignor Lefebvre e i suoi seguaci viene dato con un comuni-

cato letto dal direttore della sala stampa vaticana. La scomunica colpisce monsignor Lefebvre e i quattro vescovi che ieri sono stati da lui consacrati.

Ma fino all'ultimo tutto è sembrato, ancora per un attimo, sospeso: da Ecône non giungevano notizie. Il Papa, secondo quanto si è saputo, ha seguito momento per momento lo svolgersi degli avvenimenti anche se, nonostante la gravità dell'ora, ha voluto scrupolosamente rispettare tutti gli impegni in calendario, compreso un incontro con i deputati europei

della Dc, guidati da Flaminio Piccoli, e un altro con i direttori e giornalisti di organi di stampa sovietici.

Da Ecône, dove sta per avvenire la consacrazione scismatica dei nuovi vescovi lefebvrini, tardano ad arrivare notizie: poi il direttore della sala stampa Joaquin Navarro Valls legge uno scarso comunicato citando il codice di diritto canonico. «A norma del canone che recita "A nessun vescovo è lecito consacrare un altro vescovo, se prima non consta del mandato pontificio", le consacrazioni episcopali avvenute il 30 giugno per mano di mon-

signor Lefebvre, nonostante l'ammonezione del 17 giugno, sono state compiute espressamente contro il volere del Papa con atto formalmente scismatico avendo egli apertamente rifiutato la sottomissione al Sommo Pontefice e la comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti. Di conseguenza — continua il comunicato — sia monsignor Lefebvre, sia i vescovi da lui consacrati Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson, Alfonso de Galaret sono incorsi "ipso facto" nella scomunica "latae sententiae" riservata alla

Chiesa apostolica».

La scomunica ora è pubblica, come deve essere per avvertire tutti i fedeli che seguono monsignor Lefebvre che da questo momento debbono sapere che una messa celebrata da un sacerdote tradizionalista dannò tacitamente la loro adesione ad una Chiesa scismatica e quindi anche loro sono scomunicati. Ma fino all'ultimo in Vaticano non si è persa la speranza, nonostante le parole sprezzanti ed insultanti con cui Lefebvre aveva sferrato Papa Giovanni Paolo II, paragonato addirittura all'Anti-

cristo, circolava la voce ieri che il vescovo di Sion fosse stato avvertito di tenere pronta una macchina che avrebbe potuto trasportare immediatamente a Roma monsignor Lefebvre per un colloquio al massimo livello se avesse rinunciato alla consacrazione dei «suoi» nuovi vescovi. Il ritardo con cui arrivavano le notizie dalla Svizzera facevano sperare che l'irreparabile potesse non compiersi. Ma erano speranze vane: in effetti anche con le sue ultime dichiarazioni Lefebvre si era tagliato i ponti alle spalle.

Suora rapita dai familiari

NEW YORK — Una suora ventiduenne del convento giuseppino di Roundtop, a New York, che segue la regola del vescovo ribelle Lefebvre, è stata rapita dai suoi familiari, ma potrà ritornare al convento dopo avere ascoltato ciò che la sua famiglia deve dirle. Mary Susan Greve, suor Maria Cecilia, è stata rapita mentre camminava in una strada.

URSS / CRESCENDO DI ACCUSE AI NEMICI DELLE RIFORME

«Faccia i nomi, compagno»

Gorbacev sollecita attacchi a Gromiko e agli «uomini della stagnazione»

URSS / ECCESSI OCCIDENTALI Troppo entusiasmo

La perestrojka non è democrazia

Commento di

Domenico Bartoli

La figura di Michail Gorbacev è emersa all'improvviso, appena da qualche anno, sullo sfondo del mondo politico russo. Le sue qualità sono indiscutibili, e sorprende che abbia potuto mantenerle vive durante la prima giovinezza sotto Stalin, e dopo, per molti anni, quando imperava il grigio Breznev. Le sue idee non sono lontane da quelle che l'Occidente ha fatto prevalere con un'evoluzione secolare. Il suo linguaggio è liberato, almeno in parte, dai vincoli del dogma marxista. Mancava nel sistema gorbaceviano, bisogna ricordarlo subito, l'apprezzamento del libero contrasto dei partiti, come elemento necessario della vita sociale e politica.

Si sente parlare in Occidente della possibilità di un piano Marshall per l'Est. Ma il piano Marshall fu possibile perché i generosi Stati Uniti, che erano usciti con un'economia molto prospera dalla guerra, avevano di fronte a sé, da questa parte dell'Atlantico, paesi che, per quanto rovinati, si governavano in libertà e liberi erano i loro sistemi economici. Non è questo il caso, oggi, dell'Unione sovietica.

Riconoscere l'importanza del nuovo esperimento sovietico e il valore della figura dell'uomo che lo incarna, non significa accogliere e approvare anche gli entusiasmi, talvolta perfino irragionevoli, manifestati in vasti ambienti politici e giornalistici ogni volta che il nome del segretario generale viene richiamato nelle cronache. Si arriva ad estremi, ad acclamazioni che da molto non si verificavano. Ad acclamazioni che da molto non si verificavano. Ad acclamazioni che da molto non si verificavano.

Una certa riserva, un minimo di spirito critico, per la verità, cominciano a manifestarsi. Si comprende che l'esperimento si svolge tra larghi margini di incertezza. L'esito rimane dubbio. Soprattutto, non si vede come la riforma possa agire efficacemente sul terreno dell'economia senza provocare rovinose reazioni e forse uno sconvolgimento generale e irrimediabile. Questo, si dirà, in certo modo accresce l'apprezzamento che si deve avere per il coraggio di Gorbacev. Ammettiamolo. Ma si deve pur riconoscere, per un altro verso, che la riforma economica, forse la più necessaria, manca di chiarezza e di forza.

Resta il fatto dell'esaltazione che la figura del capo sovietico ha suscitato in tutto il mondo occidentale, e in Italia forse più che altrove, se si tiene conto della leggerezza abituale di molti nuovi commentatori. A cosa è dovuta questa esaltazione? In parte alla speranza che l'Unione Sovietica, per l'iniziativa di Gorbacev, rinunci alle sue pretese di espansione e di dominio. Qualche segno favorevole, effettivamente, c'è stato. Ma non è facile che il corso di una politica radicata profondamente nel passato e nell'ideologia di una grande potenza possa cambiare radicalmente quasi di colpo.

Sul giudizio complessivo che generalmente si dà del segretario generale influisce fortemente anche il bisogno di riversare su qualcuno l'ammirazione per le persone eminenti che, in realtà, oggi scaricano in Occidente. Si dimentica, allora, che quest'uomo senza dubbio capace e deciso a innovare il regime del suo paese, è cresciuto dentro questo regime, e che la sua «perestrojka» viene ora applaudita in Unione Sovietica, e un po' anche fra noi, con una unanimità che ricorda l'approvazione non meno entusiastica rivolta, un tempo, ad altre formule, ad altri slogan.

Dall'inviato

Roberto Giardina

MOSCA — «Faccia i nomi compagno», interrompe Mikhail Gorbacev l'intervento del delegato Melnikov, «senza nomi le denunce non servono». Melnikov ha appena concluso il duro intervento sugli errori commessi in questi ultimi tre anni: «Parecchie riforme non sono state attuate, molti obiettivi non sono stati raggiunti, ma non perché il nuovo corso non sia giusto. Sono gli uomini ad aver compiuto errori o ad aver tentato di frenare i tentativi di rinnovamento».

«Dicci i nomi», insiste Gorbacev. E Melnikov li fa: «Afanasiev, Arbatov, il compagno Gromiko...».

Ad ogni nome, l'assemblea

applaudiva ma, poco dopo,

giunge al tavolo della presidenza

la nota scritta di un delegato: «Il compagno Gromiko

ha lavorato per anni per l'Unione Sovietica, i suoi meriti

non possono essere messi in discussione, il suo nome

non può venire liquidato in questo modo in assemblea... e la nota, a sua volta

applaudita, viene messa agli atti.

Come anche la lettera che



Mikhail Gorbacev durante il suo secondo intervento alla conferenza straordinaria del Pcus in corso a Mosca

giunge da parte della grande «nemica» di Gorbacev, Nina Andreevna, sconosciuta fino a qualche mese fa, ma di cui «Sovetskaja Rossia» ha pubblicato, lo scorso 13 marzo, una sorta di durissima requisitoria contro il pensiero di Gorbacev. Un attacco ispirato fin troppo chiaramente dal grande conservatore Ligaciov, tanto che, secondo indiscrezioni, Gorbacev

giunse a minacciare le dimissioni se l'incidente non fosse stato chiarito. Alla conferenza, il segretario generale, sorridente, ha dato notizia della nuova critica pervenuta dalla compagna Andreevna, soddisfatto di dare una lezione palese di democrazia e tolleranza. Ma, in genere, i temi trattati sono stati meno eroici e più quotidiani. Si è dato largo

spazio agli operai e agli agricoltori perché spieghino quel che non va in fabbrica e nei campi.

L'atto di accusa è stato unico: c'è qualcuno in alto che non ha ancora compreso il vero spirito della «perestrojka» e della «glasnost». Naturalmente si è tornato a parlare anche della denuncia del settimanale «Ogoriok»: ci sono dei mafiosi nella delegazione dell'Uzbekistan, la commissione incaricata d'indagare ha chiesto gli atti alla Procura suprema per accertare se l'articolo non fosse infondato, ma il direttore di «Ogoriok», Vitali Kototich, ha replicato che sono stati proprio i due giudici istruttori a sollecitare la stampa dell'articolo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

La conferenza si è tramutata in un grande spettacolo per il popolo sovietico.

Gorbacev è riuscito nel suo intento di dimostrare che è possibile dire tutto da parte di tutti ma, dopo la conferenza che durerà un giorno più del previsto, i critici si troveranno con armi smussate. Hanno avuto il diritto di esprimersi, dopo dovranno collaborare, almeno ufficialmente.

URSS / POTERE PRESIDENZIALE PERNO DEL RINNOVAMENTO

Seconda rivoluzione, tra Mao e De Gaulle

Il capo del Cremlino mira a porsi al di sopra delle fazioni in lotta nel Pcus

MOSCA — «No, compagni, non voglio battere i pugni sul tavolo», ha detto Gorbacev intervenendo prima della pausa di mezzogiorno tra un intervento e l'altro dei delegati alla 19.a conferenza in questo modo in assemblea... e la nota, a sua volta applaudita, viene messa agli atti.

La sua proposta di «spezzare» il potere tra il partito e i Soviet eletti dal popolo, presenta per lui dei gravi pericoli, che ha ben ponderato, ma era l'unico modo di agire forse che gli garantiva delle «chances» di successo duraturo. Ridurre la lotta all'interno dell'apparato, un gruppo contro l'altro, avrebbe consentito una sua affermazione solo giun-

gendo a un compromesso con la parte avversa, guidata dal conservatore Ligaciov. La garanzia di restare al suo posto, al prezzo della rinuncia di gran parte delle sue riforme, snaturate e svisate fino a renderle puramente simboliche.

La sua nuova concezione dello Stato è uno strano miscuglio tra De Gaulle e Mao Tse-Tung, una repubblica presidenziale che, allo stesso tempo, mobilita la base e non indebolisce l'apparato del partito. «Bisogna restituire al partito la possibilità di svolgere le sue funzioni — ha spiegato — come le aveva indicate Lenin. Decidere la grande politica all'interno e all'esterno, definire l'ideologia, formare i quadri. Invece oggi il partito è soffocato da un complesso di compiti vitali che non dovrebbero riguardarlo». «Bisogna ridare al Soviet un potere effettivo — ha continuato — di-

videndo i compiti tra parlamento e partito».

Naturalmente, Gorbacev sa bene che non è possibile avere subito i quadri politici in grado di governare. I Soviet non hanno né la capacità né la mentalità per svolgere subito il compito loro richiesto, ed ecco la necessità, sia politica che tecnica, di far coincidere almeno, in un primo tempo, la carica del Primo Segretario del partito con quella del Presidente del Soviet.

«Ciò significa — è tornato a ribadire ieri — che il Segretario sarà costretto a una duplice verifica. Dopo la scelta compiuta dal partito, si dovrà sottoporre a quella degli elettori, e se questa seconda conferma non dovesse arrivare, ebbene non ci sarà che da trarre le conclusioni dovute».

Gorbacev tenta di togliere potere al partito e allo stes-

so tempo di dargli più prestigio, e di dare più responsabilità al popolo nelle scelte, in modo da coinvolgerlo nella lunga lotta che dovrà portare a compimento della «perestrojka», che nei primi anni, forse per un decennio e anche più, porterà più sacrifici che premi.

La «seconda rivoluzione» di Gorbacev si pone paradossalmente, per la mentalità occidentale, al centro dello schieramento, tra vecchia guardia gelosa dei suoi privilegi e riformisti troppo accessi e poco realisti.

Il Segretario generale, con la conferenza è riuscito a porsi al di sopra delle parti, e ha conquistato la prima vittoria personale: sia da destra che da sinistra, tutti sono ormai convinti che non si possa più tornare indietro, anche se ognuno ha idee diverse sulla meta e sul ritmo di marcia.

BUDAPEST-BUCAREST

Ancora un affronto

Ma Grosz non è preoccupato

BUCAREST — Il governo romeno ha ordinato la chiusura del centro culturale ungherese a Bucarest. Lo ha reso noto ieri un diplomatico magiaro, precisando che la sua ambasciata ha ricevuto ordine di evacuare l'edificio del centro entro 48 ore.

La decisione, presa un giorno dopo la chiusura del consolato ungherese a Cluj, in Transilvania, aggrava la situazione dei rapporti fra due paesi socialisti, particolarmente tesi negli ultimi giorni a causa del programma di distruzione di setteville villaggi romeni, in cui vivono centinaia di comunità di origine magiara. All'indomani della manifestazione di protesta contro il progetto, svoltasi lunedì a Budapest con la partecipazione di 50 mila persone, il presidente romeno Nicolae Ceausescu, accusando il governo ungherese di aver appoggiato la protesta, aveva minacciato ritorsioni.

Contemporaneamente, il leader del partito comunista ungherese Karoly Grosz ha definito invece ottimisticamente «temporanea» le tensioni tra Ungheria e Romania. Durante un incontro improvvisato con i giornalisti qualche ora dopo l'annuncio della chiusura del centro culturale ungherese a Bucarest, Grosz ha dichiarato di voler portare a termine il suo progetto di visitare, primo leader ungherese dal 1977, la Romania.

«Sono convinto che non potremo comprenderci se non ci parleremo», ha detto Grosz. Quando gli è stato chiesto se aveva intenzione di sollevare la questione dei rapporti fra i due paesi con il leader sovietico Mikhail Gorbacev, durante la sua visita a Mosca della prossima settimana, Grosz ha risposto: «Si tratta di una questione bilaterale e che non riguarda l'Urss».

USA / ROVESCI PER DUKAKIS

Rimonta di Bush «Greco» in crisi

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le aspirazioni presidenziali di Michael Dukakis, democratico, hanno subito due gravi rovesci. Il primo è temporale: ha investito il Midwest afflitto dalla siccità, la notte precedente la sua visita. Dukakis avrebbe voluto portare ai farmer la sua solidarietà e riversare sull'amministrazione Reagan le accuse di imprevidenza, insensibilità, mancate sovvenzioni. Ma dal cielo cadeva acqua a secchiate, mentre il «greco» se la prendeva con la siccità e sosteneva che «bisogna fare qualcosa». Si, ora bisogna scongiurare un'alluvione, reagivano gli agricoltori.

Il secondo rovescio è politico. Prima di partire per l'Iowa, dove si tennero anche i primi «caucus» della lunghissima selezione presidenziale, Dukakis ha fatto un salto al Campidoglio di Washington. Aveva appuntamento con il senatore Sam Nunn, democratico della Georgia. Sperava di convincerlo ad accettare la candidatura alla vicepresidenza. Sam Nunn, un conservatore, gli avrebbe assicurato i voti del Sud, che è tradizionalmente più conservatore — anche in campo democratico — del Nord-Est.

«liberal». Nunn ha declinato. Anche Bill Bradley, senatore democratico del New Jersey ed ex giocatore di pallacanestro (giocò nel Simmenthal di Milano), ha declinato.

Rimangono disponibili altri 3 senatori: John Glenn, Ohio (l'ex astronauta), Lloyd Bentsen del Texas, Bob Graham della Florida. Sono personaggi di minor presa sull'elettorato.

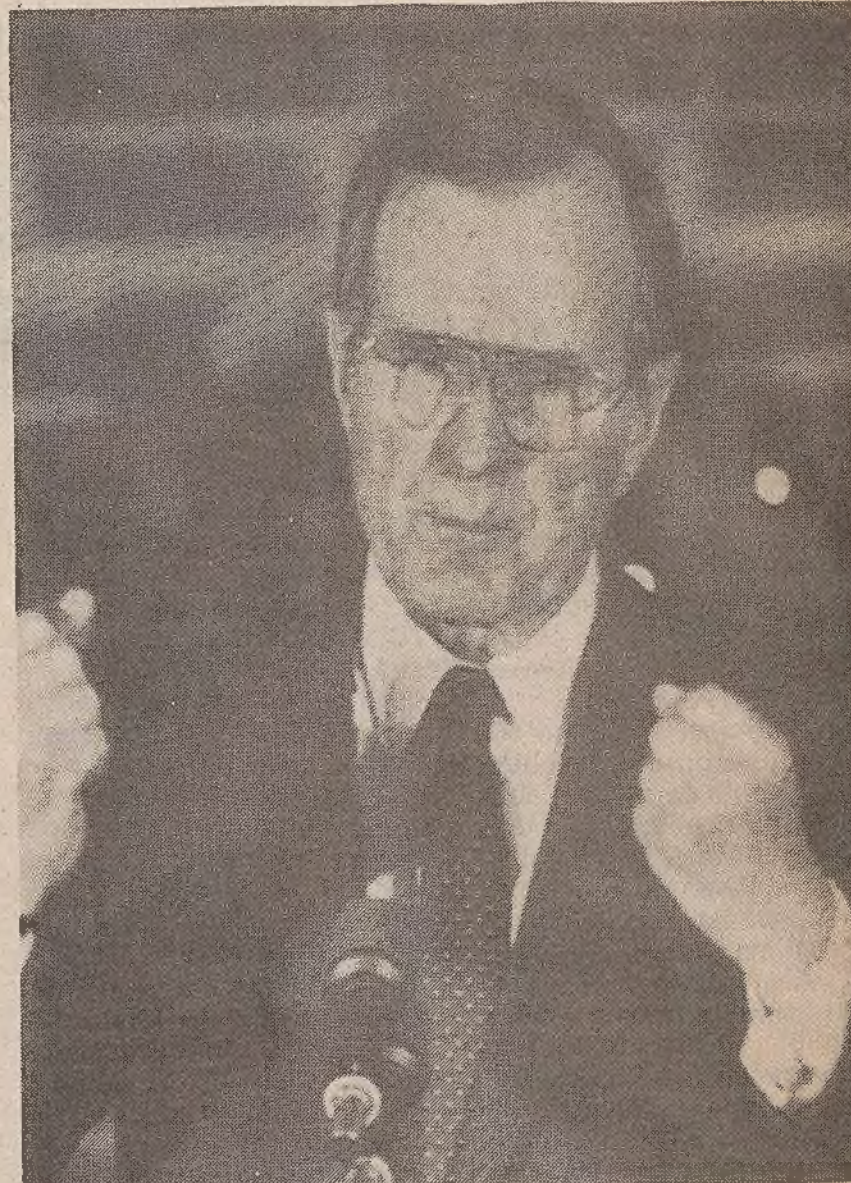
Il disimpegno di Sam Nunn e Bill Bradley si unisce alla rimonta di George Bush, il vicepresidente in carica e candidato repubblicano. E' un fatto nuovo. Per la prima volta, da aprile, i due concorrenti alla Casa Bianca sono di nuovo testa a testa nelle preferenze popolari. La differenza è ormai minima: da 3 a 5 punti, secondo i sondaggi Gallup e di «Abc». Era di 14 punti, a vantaggio del democratico, un mese fa.

E' uno sviluppo normale — dicono gli esperti di democrazia — Bush vinse troppo presto la nomination. Da aprile in poi i giornali si occuparono praticamente solo della lotta fra Dukakis e il negro Jackson. Ma ora Bush ritorna sul palcoscenico e i giornali dedicano a Dukakis un'attenzione più critica. E' così. La popolarità del «greco» di tendenza, man mano che venivano precisandosi le sue posizioni. In politica estera, è emersa una sprovvedutezza che l'inesperienza non basta a giustificare. Bloccare — come vorrebbe Dukakis — il programma di riarmamento missilistico, risporrebbe gli Stati Uniti al ricatto atomico sovietico.

Sospendere gli aiuti ai contras del Nicaragua, significa assicurare ai sovietici l'incontrastata influenza in Centro America. Riconoscere Gerusalemme come capitale dello Stato di Israele equivale a vanificare completamente le scarse possibilità di compromesso in Medio Oriente.

In politica interna Dukakis, considerato un manager, si ritrova con un grosso buco di bilancio nel Massachusetts, lo Stato di cui è governatore. Per ripianarlo sarà costretto ad aumentare quelle tasse che giura e spergiura di non voler toccare nel caso in cui divenisse presidente.

Queste contraddizioni emergono lentamente e cala proporzionalmente l'iniziale entusiasmo per un cambio di cavallo alla Casa Bianca.



Il vicepresidente George Bush, che appare in piena rimonta nei sondaggi, durante un recente comizio.

USA / SCANDALO

Una beffa per Nancy

Guardie drogate alla Casa Bianca

WASHINGTON — Nancy Reagan ha sgranato i suoi grandi occhi, ieri mattina, quando — con le dovute maniere — la sua segretaria Ellen Crispin l'ha informata che si, purtroppo, la notizia era vera, alla Casa Bianca c'è gente che si droga. Chi? ha chiesto la «First lady», che ha fatto stampare milioni di opuscoli e magliette con la scritta «Just say no». Tre guardie e due impiegate del National Security Council, ha specificato la segretaria. Non hanno saputo dire di no alla cocaina. In alcuni casi, le dosi sono passate di mano su prati stessi della Casa Bianca.

L'imbarazzo è stato grande. Di lì a qualche ora si sarebbe svolto un briefing informativo su nuove misure anti-droga decise dal governo federale. Ogni annuncio e ogni proposta rischiavano un'accoglienza sarcastica. Che credibilità avrebbero avuto se il presidente non poteva contare nemmeno sulle guardie poste a sua protezione?

Il portavoce Marlin Fitzwater ha fornito i particolari. I cinque sono stati trovati positivi ai tests periodici, condotti sui dipendenti della Casa Bianca. «Nella maggior parte dei casi, hanno consumato la cocaina al di fuori delle ore di servizio e, dunque, fuori dal perimetro, della cui sicurezza sono responsabili». Ma la sensazione è grande.

Lo è per due motivi. Il primo è tecnico. La cintura di sorveglianza attorno alla Casa Bianca denuncia insospettabili smagliature. Le guardie hanno il compito di perquisire chi entra, controllare i veicoli, interpretare all'istante i segnali elettronici di speciali apparecchiature di allarme.

Già una volta, sette anni fa, il presidente Reagan è stato vittima di un attentato. Il secondo motivo è politico. La droga è diventata uno dei temi principali della campagna elettorale.

le. I democristiani sostengono che l'amministrazione Reagan non ha fatto abbastanza nell'opera di prevenzione e insistono da tempo per l'impiego dell'esercito con funzioni di polizia.

Sotto la pressione della pubblica opinione, l'amministrazione ha ordinato la «tolleranza zero». Da tre mesi, chiunque venga trovato in possesso di una pur minima quantità di droga, viene arrestato e si vede sequestrati l'auto, la barca o — come accaduto qualche settimana fa — un costoso yacht.

Il proprietario dello yacht provò di non essere lui il consumatore della cocaina trovata a bordo, e di non aver saputo che uno dei suoi ospiti si drogasse. Non bastò. Il sequestro rimase in vigore per settimane.

Si apprende intanto che persone implicate nello scandalo per le forniture al Pentagono hanno già distrutto alcuni documenti importanti ai fini dell'inchiesta. Lo ha affermato Henry Hudson, procuratore di Alexandria, in Virginia, uno dei magistrati che conducono l'indagine, in una direttiva inviata a un giudice di Brooklyn in un quotidiano di Long Island. «Newsday» aveva chiesto di rendere di pubblico dominio alcuni documenti sul caso.

«Da quando l'indagine è stata pubblicizzata, il governo ha già saputo di alcuni casi di distruzione di documenti», ha detto Hudson, pronunciandosi contro la pubblicazione degli atti segreti, senza tuttavia fornire dettagli su chi avrebbe distrutto le prove e come, né sul tipo di documenti.

Anche il procuratore Joseph Aromica, in un'affidavit allegato alla direttiva di Hudson, afferma che si sono verificati due casi di distruzione di documenti «da parte di persone implicate nell'inchiesta», esprimendosi contro la divulgazione di segreti istruttori.

[c. d. c.]



La «glasnost» arriva anche in palestra e scopre i muscoli femminili. A Leningrado si è tenuto il primo concorso sovietico di «body building» per donne: il canadese Ben Weider, presidente della federazione internazionale, proclama la vincitrice, Madaar Merike, campionessa estone.

TABACCO Virilizza le donne?

NEW YORK — Uno studio di scienziati americani ha rivelato ieri che il tabacco avrebbe effetti virilizzanti sulle donne, il che potrebbe spiegare perché le fumatrici sono esposte a maggiori rischi rispetto alle non fumatrici. Secondo i dati, l'uso del tabacco accrescerebbe di circa il 50 per cento nelle donne il livello di due ormoni maschili, responsabili di molte malattie cardiache.

«LA NATO CEDE IL CAMPO ALLA PROPAGANDA RUSSA»

Carrington, un polemico congedo

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il segretario generale della Nato, Lord Carrington, lascia oggi la sua carica dopo aver guidato l'alleanza negli ultimi quattro anni, caratterizzati dagli intensi e complessi negoziati Est-Ovest che hanno permesso di realizzare tangibili progressi nel disarmo nucleare.

Alla vigilia del commiato da Bruxelles, dove sarà sostituito dall'ex ministro della difesa tedesco Manfred Woerner, Carrington ha concesso una polemica intervista al «Times» per denunciare le deficienze strutturali dell'organizzazione atlantica.

«Alla Nato occorre troppo tempo per as-

sumere iniziative comuni. Sinora siamo stati lenti, molto lenti. Abbiamo dato all'opinione pubblica l'erronea impressione che le più recenti proposte sul disarmo fossero state suggerite da Gorbacev e non dall'Occidente, come in realtà è avvenuto. Questa è una nostra colpa».

L'aristocratico esponente «tory» ritiene che la principale debolezza della Nato consista nella difficoltà di produrre decisioni tempestive che siano pienamente condivise dai governi di sedici nazioni, ciascuna delle quali ha una storia, una geografia e tradizioni differenti. Ma, al tempo stesso, questa debolezza costituisce anche la forza dell'Alleanza. «Certamente Gorbacev può operare con una maggiore facilità».

Fino all'ultimo convegno ministeriale della Nato, da lui presieduto a Madrid, Carrington ha ammonito i paesi partner a non abbassare la guardia mentre si sviluppa il dialogo distensivo tra le due superpotenze. «Sarebbe folle procedere ad un disarmo unilaterale mentre, al di là delle nostre frontiere, rimane visibile una potenza militare nettamente superiore a quella di cui disponiamo». Commentando la politica della «perestrojka», Carrington afferma che il leader sovietico ha imboccato la strada giusta. Anche dal punto di vista occidentale, una Russia pingue — che privilegia i consumi riducendo gli armamenti — è meno pericolosa di una Russia che continui a dibattersi in una grave crisi produttiva.

PER «SCARICARE» I COSTI DELLA MANUTENZIONE

Maggie privatizza anche i parchi

Un invito al Papa

BELGRADO — Il governo jugoslavo ha invitato Papa Giovanni Paolo secondo a compiere una visita nella Repubblica federativa «quando si verificheranno le condizioni necessarie per il suo svolgimento». Se la visita si farà, sarà la prima del Papa in un Paese dell'Est.

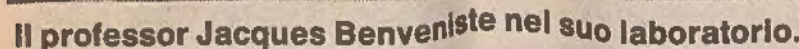
LONDRA — La privatizzazione di tutti gli impianti sportivi e dei parchi comunali è stata decisa dal governo Thatcher. Il primo sarà illustrato la settimana prossima al Parlamento dal ministro per l'Ambiente, Ridley. Affidando all'iniziativa privata la gestione dei centri sportivi, l'amministrazione tory si propone di alleviare gli oneri che pesano sulle casse municipali per l'educazione fisica dei cittadini, e soprattutto di accrescere le possibilità di affermazione degli atleti britannici nelle gare internazionali.

Le autorità locali conserveranno la proprietà degli impianti per evitare la loro destinazione a usi differenti con fini speculativi. Ma l'annuncio dato ieri a Londra ha già suscitato vivaci polemiche fra quanti temono che le attività sportive possano essere negate ai bisognosi e agli handicappati: «Non vogliamo

che gli sport agonistici diventino un appanaggio esclusivo dei ricchi», ha detto un esponente della sinistra laborista. Indubbiamente i criteri del profitto commerciale saranno applicati alle palestre, alle piscine e ai campi di gioco finora aperti gratuitamente, o quasi.

Anche in questo settore la «Lady di ferro» non sembra disposta a tollerare gestioni deficitarie: Maggie ritiene che gli altri imprenditori privati sarebbero disposti a potenziare e a modernizzare gli impianti sportivi pur di ricavarne maggiori utili, mentre molte amministrazioni comunali li lasciano decadere e ammuflire per l'insufficienza dei fondi disponibili. Secondo le prospettive enunciate ieri, un management più dinamico potrebbe trasformare molti parchi comunali in altrettante Disneyland.

Conserverebbe «traccia» delle sostanze disciolte - Perplexità



Ermanno Perco
valido e apprezzato collaboratore per molti anni dell'agenzia di Gorizia della Riunione Adriatica di Sicurtà.
Partecipano al dolore anche gli impiegati e i collaboratori dell'agenzia.

Gorizia, 1 luglio 1988

Ricorderemo sempre l'amico

Carlo Rudes
— FLORIAN, LILIANA, CLAUDIO, LIDIA, BRUNNA, PINA e MAURO
Trieste, 1 luglio 1988

SAGGISTICA

Esilio, una lezione senza rimpianti

Recensione di
Edoardo Poggi

A differenza di Solgenitsin o di Sinjavskij, non è mai diventato un punto di riferimento del dissenso in patria, e neppure dell'emigrazione all'estero. Forse il motivo del distacco di Josif Brodskij dagli altri intellettuali sovietici va ricercato nel carattere individualista e ribelle del poeta che ha vinto il premio Nobel 1987 per la letteratura? Certo, questa componente personale ha un rilievo da non sottovalutare. Ma ci sono ragioni più profonde, che emergono con chiarezza in «Dall'esilio» (Adelphi, pagg. 68, lire 6.500), un libretto in cui sono raccolti tre brevi testi di Brodskij: una conferenza tenuta a Vienna e due discorsi pronunciati a Stoccolma nel corso delle cerimonie per il conferimento del Nobel.

Brodskij, infatti, difende con forza idee e ipotesi che appaiono in netto contrasto con le cortezze dei suoi compagni di sventura, di chi come lui ha dovuto abbandonare un Paese sottoposto a una dittatura poco disposta a lasciare spazio alle critiche. Il poeta non fa nomi, non entra direttamente in polemica. Ma i suoi bersagli sono comunque chiari e le accuse palano dirette contro i «leader» dell'emigrazione, contro chi «anela a fare il gallo in un pettegolo pollaio».

A giudizio di Brodskij, esistono due atteggiamenti possibili per un uomo che si trova costretto a fare i conti con il dramma dell'esilio: uno realista, l'altro venato di ascendenze metafisiche. Nel primo caso l'intellettuale comprende presto che l'esilio è «la più alta lezione di umiltà, la lezione definitiva». Nel secondo, invece, lo scrittore o il poeta raffigura se stesso come il centro del mondo, mostrando l'endemica incapacità di fare i conti con il presente e con le incognite del futuro.

«Di fronte alla sua situazione — osserva Brodskij — il nostro esule fa lo struzzo per concentrarsi tutto sull'immediato e sul tangibile. In altre parole, ecco gli ingredienti della sua vita: contumelie contro i colleghi che si trovano in un frangente analogo; biliose polemiche con pubblicazioni concorrenti; innumerevoli interviste per la Bbc, la televisione tedesca, quella austriaca e la «Voce dell'America»; lettere aperte, dichiarazioni per la stampa e via di questo passo».

Brodskij critica

il «piagnisteo» dell'intellettuale privo di patria

«L'energia che in altri tempi era assorbita dalle ore di coda per procurarsi il cibo o da quelle di attesa nelle anticamere ammutolite di qualche gerarchico può dispiegarsi liberamente e si scatena. L'io, non più frenato da nessuno, cresce di diametro e alla fine innalza il nostro uomo al di sopra della realtà». Più che una carenza di senso pratico si tratta, secondo Brodskij, di narcisismo assorbito in dose massiccia. Un artista che appartiene a questo gruppo non si preoccupa di non possedere un pubblico, in alcuni casi non apprende neppure la lingua del Paese che lo ospita, è sempre incapace di guardare al futuro. Il suo regno è il passato, il suo tema favorito è il rimpianto. E così, spesso,

ARTE Club D'Arts: programmi

MILANO — Una visita guidata alla Biennale di Venezia, un incontro con gli artisti spagnoli del dopo-Franco allo Studio Marconi di Milano, un convegno sulla Patafisica (Ba, Accame, D'Angelo, Dagnino e altri): sono alcuni programmi autunnali del Club D'Arts, associazione culturale fondata lo scorso anno per volontà della direzione della rivista «D'Arts», diretta da Pierre Restany. Il Club offre inoltre ai propri soci la possibilità di facilitazioni sull'acquisto di libri d'arte, cataloghi di mostre, oggetti d'arredamento, quadri, ingressi alle rassegne e ai musei. L'associazione intende anche proporre visite alle principali mostre, con la guida di importanti personalità della critica.

non è più in grado di lavorare o, nella migliore delle ipotesi, riesce solo a chiocciare la propria opera precedente.

Brodskij, al contrario, presenta se stesso come un pragmatico. Afferma che l'esilio — almeno sotto il profilo simbolico — è una grande lezione, poiché obbliga l'intellettuale a fare i conti con i sistemi politici pluralisti in cui, però, l'artista ha scarso rilievo sotto il profilo sociale. «Essere sperduti in mezzo al genere umano, nella folla, tra miliardi di individui; diventare un ago in quel proverbiale pagliaio (ma un ago che qualcuno va cercando), questo è l'esilio, in sostanza — scrive —. Ammaina la tua vanità, dice l'esilio, non sei che un granello di sabbia nel deserto. La vita in esilio, all'estero, in un elemento estraneo, è essenzialmente una premonizione di quello che sarà il tuo destino cartaceo: il destino di un libro sperduto sullo scaffale in mezzo a quelli con i quali hai in comune soltanto la prima lettera del tuo cognome».

Secondo Brodskij l'esilio è un fatto tragico, negativo, che deve essere trasformato in qualcosa di positivo, deve costituire la spinta perché l'intellettuale si liberi delle sue illusioni e trovi il coraggio necessario per affrontare a viso aperto la realtà. Chi espatia, aggiunge, può smetterla di baloccarsi con idee distorte di cultura, poiché ha l'occasione di fare i conti con le cause profonde di un malessere generalizzato, presente sia all'Est sia all'Ovest.

Chi riesce a far fronte a questa sfida è anche in grado di produrre autentica letteratura, di scrivere testi capaci di parlare alla gente. «La letteratura — teorizza il poeta — è un dizionario, un compendio di significati, un dizionario della lingua nella quale la vita parla all'uomo. La sua funzione è quella di salvare il prossimo uomo, un nuovo venuto, dal pericolo di cadere in una vecchia trappola, o di aiutarlo a capire, se mai dovesse cadere comunque in quella trappola, che è stato colpito da una tautologia. Così sarà meno allarmato, sarà in qualche modo più libero».

Nel voto di Brodskij la letteratura dovrebbe diventare l'unità di misura dell'agire, l'insieme al quale fare costante riferimento. Nel suo sistema teorico l'artista è, romanticamente, la coscienza critica del mondo.

BECCARIA / «ITALIANO»

Che lingua fa? Variabile

In un libro il professore di «Parola mia» insegna e diverte (e si diverte)

Servizio di
Renzo Sanson

Uno dei casi in cui non si finisce mai d'imparare è certamente quello della lingua che parliamo. L'italiano cambia con gli italiani. E ciascuno di noi, più o meno consapevolmente, fa quotidianamente un piccolo sforzo per addegnare il proprio lessico.

La «questione della lingua» dura da secoli ed è conseguenza diretta della frammentazione politica, sociale e culturale del nostro paese. La «questione» si pose per la prima volta con forza nel Cinquecento, nel vano tentativo di raggiungere un'unità linguistica, in assenza di una nazione. E dal Trissino al Bembo e fino a Manzoni si andò avanti per «modelli», che avevano un difetto di fondo: «imbalsamavano» una lingua artefatta, aristocratica, costruita in laboratorio e perciò incapace di «lievitare». Si creò allora quell'anacronistica frattura tra lingua parlata e lingua scritta, tra letterati e popolo, che con il tempo si sarebbe approfondita.

Oggi le cose sono cambiate. La lingua si è scatenata. E' diventata cosa viva. I ruoli si sono invertiti. L'italiano è in continua espansione. E i dialetti, tutti i dialetti, vi hanno contribuito (basta leggere, per esempio «Le parole dialettali» di Paolo Zolli, che Rizzoli ha pubblicato l'anno scorso) arricchendo l'italiano comune. La lingua si evolve con noi all'interno di una società sempre più complessa, spesso complicata come le parole che usiamo o che sentiamo a casa o in ufficio e soprattutto dalla televisione. Gli italiani hanno imparato l'italiano, anche se talvolta non sanno più che cosa è giusto e che cosa è sbagliato. Non sanno — come dire? — che lingua fa...

La «popolarità» dell'italiano è testimoniata dall'interesse che suscitano libri, manuali, rubriche specializzate, su quotidiani e periodici, e trasmissioni televisive come «Parola mia», che ha avuto fra i protagonisti, in veste di esperto, il prof. Gian Luigi Beccaria.

Il professore — che fino a quel momento era noto soltanto nell'ambiente universitario — sull'onda del successo televisivo ha scritto un libro che si intitola «L'italiano» (Garzanti, pagg. 309, lire 20mila) e che suggeriamo come lettura per chi aspira a una vacanza intelligente, magari restando a casa.



Dalla metà del '900 la televisione è diventata la scuola d'italiano più diffusa. Umberto Eco ha cellato: «All'unità d'Italia ha contribuito più Mike Bongiorno di Camillo Benso conte di Cavour».

Perché ha scritto questo libro? «L'idea mi è venuta dall'interesse enorme mostrato dalla gente per i miei interventi non professorali ma divulgativi in una trasmissione televisiva di molto successo come «Parola mia». E poi mi interessava mostrare qual è lo stato di salute attuale della lingua italiana. Un rapido check-up, che sfatasse per un verso molti discorsi allarmistici, per altro verso certi ottimismo a buon mercato».

E' un problema personale

«La «questione» della lingua non è più soltanto una preoccupazione letteraria, di pochi scrittori, bensì un problema personale. E' una preoccupazione fattasi esigenza di milioni di italiani che vogliono migliorare le proprie capacità comunicative e di uso della lingua nazionale. Tutti quanti, colti e illetterati, parliamo come si respira — rileva Beccaria — senza pensare a quel nostro respirare e camminare. Ma basta che qualcuno ci aiuti a riflettere sulla nostra parola o su quelle altrui, e immediata è la curiosità, vivace il divertimento intellettuale».

Il professore, dunque, insegna e diverte, anzi sembra divertirsi assieme a noi. E il suo libro non ha nulla di accademico, di pedantesco. E' piuttosto un godibilissimo pamphlet, che si legge come il capitolo di un romanzo, la storia delle parole, il romanzo della lingua. Una lingua, l'italiano, tra le più colte, complesse e stratificate del mondo. Una lingua vissuta per secoli più sulla carta che non in bocca della gente. Una lingua più scritta che parlata. Il discorso di questo libro è tutto dedicato alla lingua corrente, non letteraria. «Noi corriamo — ammonisce Beccaria — ma la lingua non corre. Non ha fretta, anzi è sempre in ritardo rispetto allo sviluppo delle idee e dei concetti e degli oggetti nuovi. E' sempre andata avanti a ritmo lentissimo. L'italiano è stato a lungo una lingua «impopolare» nel paese delle città e dei Comuni, ma negli ultimi cento anni ha fatto passi da gigante grazie alla scuola, alla coscrizione militare obbligatoria, alle immigrazioni interne, allo sviluppo dei giornali e della letteratura di consumo, e ovviamente dello spettacolo».

E dalla metà del '900 la televisione è diventata la scuola d'italiano più diffusa. Umberto Eco ha cellato: «All'unità d'Italia ha contribuito più Mike Bongiorno di Camillo Benso conte di Cavour».

Tuttavia, l'antico resiste e persiste nel nuovo. «La lingua — insiste Beccaria — resta ancorata all'antico». E snocciola esempi su esempi, con l'abilità «narrativa» di un fabulatore. E le parole, il loro significato, l'etimologia, emergono dal dimenticatoio. Parole che hanno una storia che spesso non conosciamo, di significati che sono cambiati nel tempo, slittati fino a pare il loro contrario. Le parole «riacquistano» «peso». La lingua, quella che usiamo ogni giorno, acquista un fascino nuovo, quello della scoperta. Esempio: «attivo». In latino voleva dire «prigioniero», «bravo» (da «parvus») significava «attivo». «Il significato è elastico — spiega il professore — il significante un involucro duro, che non muta: «fur», in latino era il ladro, «furunculus» il diminutivo, il ladrocinello, specializzato nel mondo rurale

per indicare il ramo secondario della vite che «ruba», sottrae succo ai rami principali; poi, per successiva specializzazione, sorge la metafora medica del foruncolo che succhia gli umori (cattivi) del corpo. «Rivale», il latino «rivaleis», da «rivas», ruscello: rivali erano coloro che avevano in comune lo stesso ruscello per irrigare i campi».

Siamo tutti bilingui

La barriera del dialetto si sta erodendo. Oggi non c'è più una capitale linguistica. L'italiano è quello che già Dante vagheggiava, quel volgare illustre che, in quel libretto redatto civiltà, ne cuba in ulia, di cui cioè si sente il profumo in ogni città, ma che non ha stanza in nessuna di esse. «L'italiano — aggiunge il Beccaria — si è diffuso a spese dei dialetti, e di essi si è arricchito e insaporito. Ne è uscito vivacizzato, all'occasione meno professionale e meno dotto». Oggi gli italiani possono dirsi bilingui: parlano l'italiano e un dialetto, anche se una recente indagine Doxa ha regi-

strato un calo nell'uso del dialetto in tutte le regioni italiane: nel '74 lo usava in casa più della metà degli adulti, oggi la percentuale è scesa al 39,6 per cento.

Ma attenzione! L'idea che il «progresso» di una lingua si misuri nel progressivo avvicinarsi a un solo, unico, piattissimo idioma, è priva di senso. Perché mai dovremmo parlare tutti allo stesso modo? Si chiede il prof. Beccaria. «Stiamo assistendo a un assestamento dell'italiano verso il «basso», verso una norma orientata sempre più sul colloquiale, e che propone dopo secoli di distanza quel fatto nuovo nella storia linguistica italiana più volte rilevato: l'avvicinamento del parlato e dello scritto, tanta «disinvoltura» parlata è penetrata nello scritto intenzionalmente (giornalismo, letteratura). Manca però un registro medio».

«Non mi stancherò mai di ripetere — precisa l'autore, — che il linguista non è né un giudice né un moralista, e che non si occupa di freni. E' un ricercatore che sa dirvi «che lingua fa», registra e descrive ciò che avviene». Allora, giusto o sbagliato? Ecco: questo libro deluderà chi è abituato a catechismi e grammatiche. Il professore mette le mani avanti: «Non giudico, non mi scandalizzo. Non c'è nessuno in Italia che possieda l'italiano standard come lingua materna».

La soluzione dei nostri problemi di lingua non sta nella lingua, ma come sempre nell'utente, che usa la lingua e che ha innalzato culturalmente perché sia preparato a scegliere, a porsi come individuo capace, libero di fronte alla propria lingua.

C'è piuttosto da rilevare che stiamo disimparando a scrivere. La cultura della scrittura (e anche della lettura) è minacciata ormai dappertutto. «Viviamo un'era di «oralità di ritorno» — scrive il prof. Beccaria. — Io penso che occorra tornare a favorire fortemente l'istruzione scritta. Insegnare a scrivere è anche insegnare a pensare. Un italiano su cinque capisce male quel che si dice e decifra a fatica quello che legge». La morale del libro? Comunicare con chiarezza, divulgare limpidamente, alfabetizzare con onestà, non dipende dal tipo di parole «vaghe», o semplici o difficili che si usano, ma da che cosa si fa delle parole che si usano e si conoscono.

MOSTRA

Anni Cinquanta: ma che voglia di vivere!

Inaugurata al Beaubourg una megamostra sul decennio: arte, cinema, design, letteratura, costume



Brigitte Bardot e Roger Vadim, personaggi-simbolo degli Anni Cinquanta, assieme alla Sagan, a Bresson e tanti altri: un decennio da riscoprire, a Parigi.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Erano gli anni Cinquanta. La televisione nasceva appena, ma già si insediava da padrona nelle nostre case, spalancandoci grandi finestre sul mondo: primo avvenimento in televisione, il matrimonio «in diretta» di Elisabetta II con Filippo di Edimburgo. Nell'Italia che si stava riempiendo di autostrade correavano le Seicento, seguite dalle Cinquecento: gli scalmanati di allora le dotavano di borchie metalliche sulle portiere, ne truccavano i motori, appendevano allo specchietto retrovisore cornetti di corallo, calamite, pupazzi vari che quasi toglievano la visuale. Nasceva la Vespa. Appariva in Francia la mitica Ds 19, l'automobile più comoda e silenziosa del mondo.

Ricordate Martine Carol in «Nana»? E Roger Vadim che inventava Brigitte Bardot? E i trionfi di Fausto Coppi? Che anni! La Callas soccombeva al fascino di Aristotele Onassis e dei suoi panfili, James Dean si ammazzava in macchina, Jean-Paul Sartre pontificava a Saint Germain, Leslie Caron veniva proclamata «ragazza degli anni Cinquanta». Già allora, Omo «lavava più bianco». Sulle tavole italiane si mescolavano le polverine dell'Idolittina (chi mai usava l'acqua minerale?) e per far funzionare i frigoriferi bisognava comprare gran pezzi di ghiaccio che colavano nel tragitto verso casa...

La ricostruzione e la speranza, in un mondo in cui non erano state del tutto rimosse le macerie della guerra. Il soffio di una nuova umanità. La voglia di vivere, di fare, di

crescere. Certo non furono solo rose e fiori: il periodo incomincia con la guerra di Corea, si conclude con la guerra d'Algeria, che spacca in due la Francia e consegna il potere ai gollisti.

Muore Stalin, nel 1953, e tre anni dopo la rivoluzione d'Ungheria viene schiacciata dai cingolati sovietici. Da noi, morto De Gasperi nel '54, si deve lavorare duro, tutto il Paese è da rimettere in piedi. Furono, quei dieci anni, determinanti: cambiarono davvero il mondo, nel modo di vivere, di produrre cultura, di avviare una politica economica che porterà al «boom» un decennio più tardi.

Troviamo il respiro e la testimonianza di quell'epoca in una grande mostra che si è inaugurata ieri al Centre Georges Pompidou di Parigi: tutti e cinque i piani del Beaubourg ne sono occupati. E' un appuntamento da non perdere per coloro che gli anni Cinquanta li hanno vissuti, e per i giovani che ne ignorano quasi tutto. L'esposizione, organizzata secondo il modello pluridisciplinare, resterà aperta fino al 17 ottobre e batterà probabilmente tutte quelle precedentemente organizzate a Parigi. Chi può, si procuri il catalogo, intitolato «Les Années 50», pubblicato dalle «Editions du Centre Pompidou»: 560 pagine, 760 illustrazioni accuratissime, dozzine di articoli e brevi saggi. Costa 420 franchi, poco meno di centomila lire.

Gli organizzatori hanno usato tre ingredienti principali: la nostalgia, la pedagogia, lo humor, per affrontare in tutti i suoi aspetti culturali-sociali il grande panorama. Pittura, architettura, design, fumetti,

letteratura, musica, cinema, sono i capitoli in cui si articola la mostra. Le arti plastiche hanno il posto d'onore: dall'astratto al figurativo, dal «nero-bianco» di Picasso e Matisse ai monocromi in cui sprizza l'azzurro di Yves Klein, il percorso al quinto piano del Beaubourg è affascinante.

Ecco le opere dell'arte gestuale, da Mathieu a Kooning a Kline; il cromatismo lirico di Sam Francis, il post-cubismo di Poliakoff, le astrazioni geometriche di Magnelli e Sonia Delaunay; ecco la pop art, l'arte cinetica con le stupefacenti «macchine» di Tinguely (l'artista era presente alla cerimonia organizzata l'altro giorno dal ministro della cultura Jack Lang).

Ci lasciamo alle spalle gli espressionisti Dubuffet e Bacon, per addentrarci fra le sculture di César e Giacometti, fra le opere di Morandi e Pollock, di Fontana e Manzoni. Ammiriamo in un'apposita sezione il «Massacro in Corea» firmato da Picasso, e l'«arte impegnata» di Matta e Wilfredo Lam. La scuola di Parigi, che da un secolo dominava la pittura mondiale, era già minacciata da quella di New York, che meglio aveva colto lo spirito del tempo, e che partiva alla conquista dell'Europa: ma gli organizzatori hanno preferito ignorare la grande rivalità fra le due capitali dell'arte, mettendone in rilievo anzi le consonanze.

La parte dedicata all'architettura e al design non è meno sontuosa. I progetti più importanti di quegli anni ci mostrano l'evoluzione degli stili, dai grattacieli di Mies van der Rohe alle splendide costruzioni di Wright, da Le Corbusier ad Aalto.

Il genio italiano è testimonia nella sezione del design: ecco i capolavori di Molino, Grassi, Di Carli, Ponti, ecco la Vespa e la Lambretta, i manifesti pubblicitari.

Parigi si prende la rivincita nella sezione letteraria, anche qui in antagonismo con gli Stati Uniti: Duras e Beckett, Françoise Sagan («Bonjour tristesse» è del 1954) e il «nouveau roman» di Butor e Robbe Grillet, il grande lonesco e Nathalie Sarraute, passando naturalmente per Sartre e Camus.

Per gli appassionati di cinema, la parte a esso dedicata dal Beaubourg è una vera manna: l'evoluzione in dieci anni vi è magistralmente raccontata, dai grandi nomi che segnano gli inizi del decennio (René Clair, Carné, Clouzot, Becker, Autant-Lara, Bresson) fino a quel gruppo di giovani che, riuniti attorno ai «Cahiers du Cinéma», crearono la «nouvelle vague»; i Godard, i Truffaut, i Louis Malle. Film e documentari completano la panoramica.

Non potevano evidentemente essere dimenticati il teatro e la musica, in stretta connessione con le altre arti, e con la letteratura in particolare. Abbiamo già visto i nomi di Ionesco e Beckett; brani delle loro opere saranno letti al Pompidou da attori come Laura Betti e Jeanne Moreau, Laurent Terzieff e Michel Piccoli. Per la musica, sono previsti una trentina di concerti, alcuni dei quali con l'Orchestre National de France; i compositori di allora si chiamano Stravinskij e Shostakovich, Milhaud e Berio, Nono e Ligeti, Stockhausen e Cage. Sono gli stessi protagonisti della grande musica contemporanea.

MOSTRA Dedicato a Miró

TORINO — Il Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea (tel. 011/5681547; aperto da martedì a domenica, ore 10-19) dedica fino al 18 settembre un'ampia personale al maestro surrealista spagnolo Joan Miró (Barcelona, 1893 - Palma di Maiorca, 1983).

Il primo piano del Castello ospita un centinaio di opere, tra incisioni e dipinti, provenienti dalle collezioni pubbliche dello Stato spagnolo. Si tratta di un patrimonio artistico scarsamente noto, recentemente costituito grazie all'applicazione della «Legge sul Patrimonio Storico Spagnolo» che ha consentito l'acquisizione delle opere di Miró da parte dello Stato a titolo di pagamento delle tasse di successione. Questo fondo, completato anche grazie alle donazioni della vedova e degli eredi di Miró, colma una lacuna per la cultura spagnola e ha il merito di raccogliere, proprio per la sua tardiva costituzione, importanti opere realizzate a partire dagli anni Quaranta, con particolare rilievo della produzione dagli anni Cinquanta ai Settanta.

La mostra al Castello di Rivoli presenta una selezione, curata da Rudi Fuchs e Johannes Gachnang, di quest'importantissima collezione statale con l'obiettivo di rivisitare «con occhio contemporaneo» l'opera di Miró nei suoi ultimi due decenni di attività con particolare attenzione all'opera grafica, che costituisce il nucleo della mostra per la sua eccezionale qualità.

MOSTRA Da Manet a Picasso

MARTIGNY — La Fondazione Pierre Gianadda di Martigny (Svizzera) per il decennale della sua costituzione ha voluto celebrare l'anniversario con alcune impegnative rassegne: dopo la mostra-omaggio a Paul Delvaux e quella intitolata «Da Raffaello a Corot» ora, a partire da domani e fino al 20 novembre, sarà di scena «Da Manet a Picasso».

Una mostra d'indubbio valore che propone opere appartenenti al «Trésor du Musée de Sot Paul» del Brasile, Così, accanto ai Manet e ai Renoir (nella foto un particolare di «Bambina con fiori» del 1888), fanno la loro comparsa alcuni Cézanne, Degas e Gauguin. Non mancano i Van Gogh, i bellissimi Monet, e ancora opere di Toulouse-Lautrec, Vuillard, Bonnard, Soustine, Matisse, Modigliani e Picasso, di cui verranno esposte il «Ritratto di Suzanne Bloch» del 1904 e il «Busto d'uomo» del 1909; tutte opere che non a torto sono considerate il «tesoro» del Museo di San Paolo del Brasile.

Una mostra, dunque, che è un momento di cultura, un flash sugli schemi di costruzione per tale balletto, un ripensamento a cospetto della celebre, o più celebre, scuola di architettura tedesca, il Bauhaus, ove fusero le loro ricerche ed esperienze, oltre a Schlemmer, personalità come Klee e Feininger, Brauer e Kandinskij, in quel periodo folle e disperato, anche se ricco di idee, che è stata la democrazia tedesca degli anni Trenta.

MOSTRA Schlemmer a Lugano

LUGANO — Dopo una serie di iniziative promosse da diversi musei europei — Amburgo, Stoccarda, Francoforte sul Meno, Madrid, Budapest, Colonia, Berlino — ora anche un'istituzione svizzera commemora il centenario della nascita di Oskar Schlemmer (Stoccarda 1888 - Baden Baden 1943).

Domani infatti nel Museo Cantonale d'Arte di Lugano sarà inaugurata un'esposizione intitolata «Oskar Schlemmer: les Noces», dedicata ai bozzetti scenografici realizzati dall'artista tedesco per il balletto «Les Noces» appunto, di Igor Stravinskij.

Verranno esposte una quarantina di scenografie eseguite a tempera su carta fotografica nera, acquerelli e disegni preparatori realizzati da Schlemmer tra il 1927 e il 1929, in parte ad Ascona e in parte al Bauhaus di Dessau.

Merito precipuo di questa esposizione è quello di aver raggruppato e studiato per la prima volta tutto il materiale fotografato di Schlemmer per il balletto di Stravinskij. Una mostra, dunque, che è un momento di cultura, un flash sugli schemi di costruzione per tale balletto, un ripensamento a cospetto della celebre, o più celebre, scuola di architettura tedesca, il Bauhaus, ove fusero le loro ricerche ed esperienze, oltre a Schlemmer, personalità come Klee e Feininger, Brauer e Kandinskij, in quel periodo folle e disperato, anche se ricco di idee, che è stata la democrazia tedesca degli anni Trenta.

[I.dan.]

BECCARIA / INGLESE

Babele è forza...

Essere «misti» è un pregio, non un difetto

Gli italiani, in quanto parlano l'italiano e un dialetto, sono dunque bilingui. Ma c'è anche l'aspetto del «bilinguismo» internazionale, cioè della necessità di conoscere, oltre la propria, una lingua straniera. Il problema viene affrontato da Gian Luigi Beccaria nell'ottavo capitolo di «Italiano».

«L'Europa è stata più volte bilingue: fino al Settecento la seconda lingua era il latino. Dal Settecento in poi, fino a che l'Europa dominò le scene del mondo, la seconda lingua fu il francese, lingua della cultura, della diplomazia, ora invece in via di regressione.

«Oggi la seconda lingua di tutti è l'inglese. Ma non soltanto in Europa. È un fenomeno planetario. Al punto che l'anglismo sta addirittura intaccando il giapponese, tradizionalmente teneace nel difendersi. Il computer giapponese, in un campo quindi che è di loro specifica competenza, è totalmente anglicizzato.

«L'inglese avanza inarrestabile come lingua universale. Lo parlano come lingua madre quasi 400 milioni di persone, ma nel mondo (secondo una stima prudente) lo sanno parlare più di un miliardo. Cina compresa, dove quasi 250 milioni di persone lo studiano già a scuola e nelle aziende, e lo stesso succede più intensamente in Unione Sovietica sulla scia della glasnost e della perestrojka di Gorbacev.

Il fatto è, sottolinea Beccaria, che non ci sono lingue, se non miste. E cita Machiavelli: «Non si può trovare una lingua che parli ogni cosa per sé senza avere accettato da altri». La lingua non è un bene da preservare in museo. Va lasciata vivere per le strade, nelle accademie e negli angoli, nei libri e nelle canzoni, in valli isolate e in tumultuose metropoli.

«Non esistono lingue se non miste — ribadisce il prof. Beccaria —. Essere misti è un pregio, non un difetto. L'anglismo in particolare non ha fatto che assicurare all'italiano un'impronta europeizzante. La lingua non è un fatto immutabile. Non una trincea da difendere a ogni costo. Il cambiare è segno di vitalità, non di patologia.

«Non c'è dunque da temere per ora delle nostre sorti

linguistiche. Il trascinare nei giornali di anglismo snobistico non significa che nella reale comunicazione quotidiana il parlante abbia abdicato alla sua lingua materna. Chi si serve dell'inglese per lavoro lo usa come un codice strumentale, che non ha lo spessore di una vera lingua. L'italiano è l'unico idioma che noi abbiamo a disposizione come lingua ricca, stratificata, fornita di armonie, registri, evocazioni. Occorre imparare l'inglese come lingua internazionale, mercantile, una sorta di esperanto utile per viaggiare, commerciare, comunicare con tutti gli abitanti del globo. Ma non sarà la nostra lingua del Duemila. Babele è forza, non segno di deperimento.

È il prof. Beccaria a concludere: «L'italiano ricco e articolato può restare benissimo privilegio di pochi, tanto nel duemila, sarà l'inglese la lingua vincente, quella che conta sapere. Lo parleranno tutti, più o meno male, si sarà ampiamente volgarizzato come lingua internazionale, in Oriente e Occidente, e tramite questa "lingua franca", ridotta, itineraria, turistico-congressuale-commerciale-aeroporale, comunicheremo: col giapponese che viene a vendermi la moto, col africano che tornerà ancora coi suoi tappeti. Ci si capirà da un capo all'altro del pianeta. Che importa se i subalterni non ce la faranno. Eppure, sono appena usciti dal bozzolo del dialetto, non hanno ancora avuto il tempo di imparare quel loro italiano, ed ecco che questo non basta più. Ma loro non saranno che lavoratori, con compiti veramente esecutivi, di natura molto elementare (l'attesa, forse, che vengono integralmente sostituiti dai robot); la scuola, la massa dequalificata e il sessantenni che per la lingua imparerà che quei subalterni parleranno perfettamente confacente all'esigenza di un mondo produttivo che può ormai accontentarsi di un numero relativamente ridotto di addetti altamente preparati, da addebiare alla progettazione. Questi, sapranno scrivere, più ancora ben parlare, e sapranno l'inglese. Il subalterno resterà subalterno. E basta».



Non ci sono lingue, se non miste. Essere misti è un pregio, non un difetto, afferma il prof. Beccaria. La «babele» linguistica rispecchia la comunità composita di cui è espressione. Quanto all'inglese, sarà la lingua vincente del Duemila. Sopra, un disegno suggerito da Jacovitti.

SPOLETO / LIRICA

Amore e pregiudizio

Una splendida «Jenufa» di Janacek, diretta da Spiros Argiris

Servizio di Fedra Florit

SPOLETO — Quindici minuti di applausi e ovazioni ininterrotte, alla «prima» di «Jenufa» (1903) di Leoš Janacek. Lo spettacolo realizzato a Spoleto, stupendo da ogni punto di vista, ha meritato tutto questo successo e, alla fine, è scoppiata una valanga di applausi, fragorosi e liberatori, trattenuti in precedenza anche a causa di precise scelte registiche (non era prevista l'uscita degli artisti a fine atto e l'azione scenica nasceva e terminava nel buio assoluto).

Festosi consensi per il bel lavoro del direttore Spiros Argiris, per il regista Gunter Kramer e lo scenografo Andreas Reinhardt, per l'esibizione di coro e orchestra e, soprattutto, per la resa scenico-vocale di un cast di cantanti magnifici. Un simile successo — che fa rimpiangere il fatto che non si sia inaugurato il Festival con uno spettacolo di così forte presa come questa «Jenufa» — giunge proprio a tacitare le solite polemiche che nutrono sempre, purtroppo, le manifestazioni di grosso richiamo; questa messa in scena è la risposta più giusta.

«Vivere è amare la vita con i suoi funerali ed i suoi balli...» è un versetto centrale della lirica dello slavista Angelo Maria Ripellino stampata sull'ampio sipario bianco; è un'idea dolce, ma soprattutto in linea, quanto a contenuti, con il mondo, con il «credo» di Janacek. Perché il mondo della «Jenufa» è carico di sofferenze, di passioni, di persone violente verso la giovane infedele, ma è anche, in ultima analisi, un mondo che lascia speranze, che si accomia con una sorta di ottimismo per il futuro della sfortunata protagonista, colpevole di aver amato «sbagliato» in una società contadina chiusa e intrisa di pregiudizi.

Il tema è apparentemente verista, con un infanticidio ben lontano dalle uccisioni alla Macagnani, e si risolve, invece, come mezzo per raggiungere il fine universale dell'amore, punto terminale di una sorta di «luire della vita» oltre le sofferenze quotidiane, verso la pace.

E tutto ciò risalta dalle pagine di Janacek, in una scrittura libera nei nessi armonici e «colorata» dai richiami po-

polari, in un comporre pieno di contrasti e impennate improvvise, interrotte da repentini abbandoni alla dolcezza, fra esasperazione e lirismo.

L'interpretazione di Argiris ha esaltato i contrasti e la drammaticità della partitura janacekiana, ha dato una lettura fervida del brulicare di temi che si intrecciano e accavallano nell'agire serrato e che poi si sciolgono in atmosfere intime e accorate. Perfetta la sua intesa con il palcoscenico, comandato da una regia curatissima ed efficace proprio perché del tutto libera dai vincoli imposti dall'usuale relazione visiva tra direttore e cantanti.

L'uso della lingua originale, il cecoslovacco, ha intensificato la drammaticità dell'azione scenica solo raramente movimentata da interventi corali, con danze popolari scandite da ritmi ostinati; sono i personaggi, forti e ben stagliati, che riempiono il palcoscenico.

Protagoniste supreme Katerina Ikonomu (Jenufa) e Mignon Dunn (la matrigna); la carica espressiva della voce di mezzo soprano della Dunn, duttile e corposa, drammatica fino a essere straziante, si sposa magnificamente con la vocalità vivace e poliedrica del soprano Ikonomu, capace di un'intensità espressiva continua e toccante; soprattutto nel secondo atto, dove la situazione precipita nell'infanticidio, la forza interpretativa di queste due artiste ha toccato vette altissime.

L'atmosfera disincantata e triste della terra morava, accentuata dall'impronta registica e dalle scene spoglie — con tutto il palcoscenico a vista addolcito solo da «velari» fissi, con pochissimi oggetti strettamente necessari e con rari richiami alla natura «partecipare» — ha aiutato l'interpretazione venata di follia del tenore William Pell, la cui prestazione incisiva è stata sorretta da una vocalità ricca e creativa.

Bello il timbro della voce di Richard Brunner, dotato anche di ottime capacità di caratterizzazione; intensa e vibrante la resa del contralto Ortrun Wenkel e ben disegnati anche tutti i personaggi di contorno, da Vassili Janulaco, Gianni Sancia, Laura Zannini, Antonia Brown, Anna Assandri, Beate Conrads, Maria Fenty, Emily Magee e Craig Denison.

SPOLETO / PROSA

Quel tipo comune, un po' banale

Mussolini «riscritto» da Missiroli non convince molto.

Servizio di

Giorgio Polacco

SPOLETO — Non direi che «Tragedia popolare» di Mario Missiroli (sua anche la regia) in scena nel teatro-bomboniera del «Carlo Melisso» vada preso per un testo «politico» — almeno nel senso che diamo oggi a questo termine: anche se uno penserebbe il contrario, solo a vedere in locandina i nomi di Mussolini e di Claretta Petacci, di Galeazzo e Edda Ciano, anche se si parla del processo di Verona e di piazzale Loreto, anche se gli avvenimenti svariavano dal 25 luglio a Liberazione avvenuta.

Lo so che può sembrare strano, a prima vista. Ma qui siamo di fronte — più che a un dramma storico — a una sottile metafora (vedremo quanto riuscirà) che racconta, attraverso una compagnia di cinque giusti, congegni scalinati, una storia domestica di quegli anni, un «interno casalingo», un luogo di beghe parentali più che una ricostruzione di quei due lunghi tragici anni.

Missiroli ha voluto insomma ridarci la parabola di una famiglia italiana in declino, che potrebbe essere una «qualunque» e non la vicenda di un dittatore fucilato e impiccato per i piedi: una «fiction», quasi una «telenovela», un «pastiche» ironico e piccolo borghese, con un marito, un padre, una moglie, un'amante, un suocero nell'Italia '43-'45.

Il tutto, addirittura — per sottolineare, immagino, una sorta di effetto di straniamento — scritto in versi, spesso liberi, a volte endecasillabi, o addirittura in rime baciate, con una strizzata d'occhio al melodramma, particolarmente alla «Tosca», con tanto di citazioni all'eroica pucciniana e al perfido Scarpia.

Ora, l'idea in sé non era poi male, a parte il fin troppo risaputo espediente del «teatro nel teatro». Senonché la metafora — tra il patetico e l'allegorico — della Banalità, stenta a prender quota poetico-dram-



Alessandro Haber in «Tragedia popolare».

matica, riducendosi invece a banalità vera e propria, come quando l'attore-Mussolini dice: «Io non sono altro che un tipo comune nostrano... Ho interpretato il ruolo occasionale di un famoso, uguale a quello che marciava...».

Invece che Palazzo Chigi e Salò, insomma, siamo nel retroscena di un teatro, tra fondalini e bauli rovesciati (la scena in sé funzionale è di Lorenzo Ghiglia) dove si sdipana un quadro domestico con frequenti scivolamenti nel «pirandellismo» più deteriori e soprattutto con una estenuante lungezza (non d'orologio: non si superano le due ore e mezzo) di carattere drammaturgico. Già. Perché se Missiroli-autore convince a metà, è il Missiroli-regista a deludere. Proprio lui, abituato a toni grotteschi, inquieti (da «cabaret postmoderno», li ha definiti qualcuno) qui sembra impacciato, severo e serio, ambiziosamente sicuro del proprio testo (che qui si non verrà sfoltito alla ripresa della prossima stagione) e delle velleità poetiche. C'è un po' troppa fumiste-

CINEMA

«Lady» gialla. Ma no, solo bionda

Mystfest, sembrano miti e quasi innocenti le signore del delitto. E i bambini? Anche

Servizio di

Callisto Cosulich

CATTOLICA — Dilagano le proiezioni, si moltiplicano i dibattiti. Il Mystfest ha un programma pieno come un uovo, talché, se viene a mancare un film come il canadese «Prom Night II», smarritosi nei labirinti della dogana, quasi quasi si tira un sospiro. Tuttavia, mentre i labirinti doganali esibiscono una efficienza a prova del più peripatico Tesoro, il labirinto di Cattolica continua a offrire un filo di Arianna abbastanza comodo: il tema delle «dark lady».

Irene Bignardi, in sede di presentazione, aveva anche annunciato il tema dei bambini (bambini-vittime, bambini inquietanti), ma sinora — e andiamo ormai verso la chiusura — di film incentrati sugli infanti ne abbiamo visti pochi: il già citato «Polter-

geist III», «Clownhouse» di Victor Salva e «Just Ask For Diamond» di Stephen Bayly. Salva è un giovane poco più che ventenne che, affidandosi alle cure produttive del figlio di Francis Coppola, ha immaginato tre fratellini che, rimasti soli nella villa periferica della solita provincia americana, si trovano a dover passare la notte con tre pazzi criminali travestiti da clown.

Uno dei tre ragazzi viene ammazzato, e questo è già un fatto positivo (volevo dire un atto di coraggio, poiché è buona norma non uccidere i minori), neppure nel film dell'orrore, ma Salva passa, senza accorgersene, vicino a una idea geniale: quando uno dei tre ragazzi, proprio quello che verrà ucciso, si traveste pure lui da clown. Era l'occasione di opporre alla fantasia criminale dei pazzi la fantasia dei ragazzi-

ni che alle volte batte in criminalità anche i criminali veraci.

Quanto a «Just Ask For Diamond», è una parodia Chandleriana (il romanzo di origine si chiama The Falcone Malteser), la cui originalità è offerta dal fatto che il «private eye» e il suo aiutante sono un ragazzo e il suo fratello minore. Abbiamo già visto una trovata del genere in altra pellicola britannica: «Bugsy Malone», l'opera prima di Alan Parker, gangster — film interpretato tutto da bambini.

L'imitazione, come nel film di Parker, è perfetta, ma dopo trenta minuti sei cotto. La grande parodia del «noir» l'ha saputa fare Vincente Minnelli nel numero (solo un numero) di Fred Astaire e Cyd Charisse («Spettacolo di varietà»). E non c'erano bambini: c'era Cyd con una indimenticabile parrucca

bionda. Perché le «dark lady» sono spesso e volentieri bionde.

Qui, però, ci troviamo il più delle volte di fronte a bionde naturali, truccate in «dark». Ossia, a «dark lady» loro malgrado, che in condizioni normali si rivelerebbero ottime e pacifiche casalinghe, capaci tutt'al più di qualche innocente evasione sessuale. Come quella tale Leanne del film australiano «Fever» che, secondo il regista Craig Lahiff e lo sceneggiatore John Emery, vorrebbe essere una ennesima rivisitazione del «Postino» di James Cain. Invece è soltanto un «action thriller».

Altra bionda «dark» è Rachel Carlyle, protagonista del film «Gotham», opera prima dello statunitense Lloyd Fowle, colui che diede ai Tavianelli l'idea-base di «Good morning Babilonia». Rachel ha la particolarità di essere il

fantasma di una donna morta dieci anni prima, un fantasma che molesta il vedovo, reo di avere asportato i gioielli dalla tomba, violando così le ultime volontà della defunta.

Non si tratta di un film comico, come qualcuno, leggendo queste note, potrebbe arguire: «Gotham» si presenta come un romantico «noir» del tempo che fu, qualcosa che sta tra il ritratto di Jennie e «La donna che visse due volte», dove, però, a interpretare la protagonista femminile, anziché Jennifer Jones e Kim Novak, sia stata chiamata la loro domestica a ore: l'innocua Virginia Madson.

In definitiva, l'unica vera «dark lady» è Angela Lansbury nel ruolo della madre terribile del sergente Raymond Shaw in «The Manchurian Candidate» (Va e uccidi) di John Frankenheimer.



«Dalla-Morandi» prende il via domani

ANCONA — Il duo Lucio Dalla-Gianni Morandi (nella foto) esordirà con lo spettacolo che porta i loro cognomi domani sera a Sirolo (Ancona), da cui prenderà il via la tournée dei due artisti. (Ansa foto)

TV

Confidenzialmente vostri

ROMA — Riprende a partire da oggi alle 21.30 su Raiuno, «Lo spettacolo in confidenza», programma di Anna Maria Mori curato da Rosaria Bronzetti con la regia di Maurizio Fusco e Nino Russo. Dopo il successo della prima serie che ha visto sfilare, premiati dall'ascolto, personaggi come Claudia Cardinale, Mariangela Melato, Rocco Aratore e Massimo Troisi, i prossimi ad aprire i loro salotti (già eccezione per Maurizio Costanzo, che ha voluto «giocare in casa» facendosi intervistare al Teatro Parioli di Roma) saranno, nell'ordine, Monica Vitti, Pippo Baudo, Marisa Laurito, Maurizio Costanzo, Margherita von

Trotta, Lea Massari, Francesca Dellera, Edwige Fenech, Franco Zeffirelli, Stefania Sanfranceschi, Ornella Muti. Il programma, ricordiamo, si propone di restituire ai protagonisti del spettacolo il senso che aveva originariamente, almeno sulla carta stampata, prima dell'avvento dell'ospite nel cosiddetto contenitore televisivo: rispondere cioè alle curiosità del pubblico, che ha bisogno di confrontarsi con i suoi beniamini.

Il tutto, con una lunga intervista di circa 40 minuti inframmezzata da pezzi di «vita pubblica» dei personaggi, brani di

repertorio della loro attività che, in qualche modo, si inseriscono a commento dei discorsi affrontati. La prima a confessarsi ad Anna Maria Mori è Monica Vitti: si racconta al pubblico non da star qual è, ma da persona privata, con le private debolezze e paure, i ricordi, le bizzarrie, i vizi, e le virtù. Pippo Baudo parla del matrimonio, del lavoro, del denaro; Lea Massari dice a cuore aperto di sé, della sua vita, dei suoi dolori e di attrice. Ed è così per tutti, impegnati a raccontare aspetti inediti della propria personalità.

ROCK G. Michael operato

LONDRA — Il cantante rock George Michael, 25 anni, è stato operato mercoledì sera alle corde vocali in una clinica privata di Londra. Per due settimane il cantante non potrà neanche parlare, ma i medici sembrano sicuri — ha detto un amico di Michael — che tra un mese potrà cantare «come un usignolo».

Il paziente ha ricevuto tra gli altri gli auguri di Elton John e dell'attrice Brooke Shields.

MUSICA

Note d'organo: tutti insieme, per riscoprirle

TRIESTE — Dell'organo si sa sempre troppo poco. Ma a Trieste è nata da poco un'associazione musicale denominata «Concentus organi» che raduna gli sforzi di una drappello di giovani organisti desiderosi di portare a platee più vaste le avventurose storie di questo strumento.

I suoi sentieri e il suo destino si sono costantemente incrociati con la storia, con la Chiesa, con la cultura intera. Oggi incontrano l'interesse dei compositori contemporanei.

I giovani del «Concentus»

sono diplomati o diplomandi al Conservatorio Tartiniani di Trieste e muovono da poco i primi passi verso un ideale comune che si presenta denso di novità. A conferma di ciò è opportuno ricordare che la neonata associazione ha curato, in collaborazione la sede regionale della Rai e la Fincat, il primo ciclo di concerti d'organo che, partiti dalla chiesa del SS. Ermacora e Fortunato di Roiano, si è spostato al Tempio Mariano di Monte Grisa per concludersi domani alle 20.30 al Duomo di Muggia.

In questa sede si esibiranno

Stefano Bembi e Andrea Pagan, che insieme conducono la direzione artistica del «Concentus organi». Gli autori presentati saranno quelli tradizionali ma anche altri meno conosciuti e contemporanei.

L'associazione infatti vuole dare spazio alla cultura e letteratura slovena, triveneta ed europea con riferimenti particolari all'organistica mariana internazionale (composizioni sul «Magnificat», «Salve Regina» e «Ave Maria» che oltre a dare la possibilità ai giovani organi-

sti locali, che sono abbastanza numerosi, di esibirsi in concerto, sarà possibile incentivare le ristrutturazioni degli organi che Trieste nasconde e non conosce, seguendo un itinerario di recupero e valorizzazione storica e culturale.

Il desiderio di ampliare l'uditorio si affiancherà anche al tentativo di cercare contatti con scuole internazionali con gruppi di studiosi giovani, tessendo una trama solida e produttiva di scambio d'esperienze e conoscenze. Per essere neonata, questa associazione ha «balbetta-

to» bene, con un breve ciclo di appuntamenti. Le idee non mancano, le difficoltà neppure, ma l'entusiasmo è un motore inesauribile che genera non solo parole, come spesso succede.

L'associazione è ancora in fase nascente, anche nel numero degli «affiliati». Ma per il momento si accontenta di viaggiare verso la letteratura organistica intera, rispettando con cautela anche i nuovi segnali stradali. L'insegna di uno di questi dice, appunto, «Concentus organi».

[Elena Marco]

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Il risveglio dell'isola perduta.
13.00 La famiglia Brady. L'allegria.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 «I QUATTRO BERSAGLIERI» (1953) Film - Regia di Ferruccio Cerio. Con Alberto Sordi, Billi e Riva.
15.45 Monicci: «Il regalo di Monico».
16.00 Tanti varietà di ricordi.
17.00 Tutti in pista nel sesto continente.
17.30 Cartoni animati: Tato Tao.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Eurovisione. Firenze, finale Coppa Europa di ginnastica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro greco di Siracusa: «Danze per Archimede». Conducono Gabriella Carlucci e Gianfranco Jannuzzo.
23.00 Telegiornale.
23.10 Notte rock. Di Cesare Pierleoni.
0.10 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di L. Matti, 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Gr regionali; 7.50: Gr1 Lavoro; 7.50: Quotidiano del Gr1; 7.50: Nantas Salva-giochi conduce Radio anch'io; 10.30: Lina Wendmuller in «Un film alla radio» (22); 11: Gr1 Spazio aperto; 11.30: Quei fantastici anni difficili (30); 12.03: Via Asiago tende; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti, estate; Cara Europa; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.30: Davide Montemurri in «L'eterno viandante: Franz Liszt e il suo tempo»; 19.15: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.35: Audiolibro, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? 22.30 Musiche per orchestra; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata di A. Sabatini; 23.28 Chiusura.

STEREODUE

15.00: Stereobig; 15.30: Gr1 breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1

RAIDUE

12.00 Retrospectiva «Molière». Sceneggiato. 5.a e ultima puntata.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Tutti matti.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.40 Lo schermo in casa: «PREFERISCO LA VACCA».
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm. Il volo di Pandora.
19.30 Tg2 Oroscoopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.30 Tre minuti per me. Di Riccardo Pazzaglia.
20.35 «GIOCHI DELLA VENDETTA». 2.a parte.
21.50 Tg2 Stasera.
22.05 Paolo Stoppa in «Il berretto a sonagli», di Luigi Pirandello.
23.50 Tg2 Notte Flash Meteo 2.
24.00 «INTRIGO A CAPE TOWN» (1968) Spionaggio. Regia di R. Webb, con J. Bisset, C. Trevor, J. Brolin.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Stefano Coen; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.55: Gr2 e Radiodue presentano: Campionato europeo di calcio; 8.05: Dase: Un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini (5); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali; Gr2, Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: vita di Vittorio Alfieri scritto da esso, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia. Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.30 Chiusura.



RAITRE

13.30 Giro ciclistico della Basilicata.
14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
14.10 4.o Concorso Eurovisione di giovani musicisti.
14.55 Eurovisione. Wimbledon, tennis, Torneo internazionale. Chianciano, finale Coppa Seul di nuoto.
18.45 Tg3 Derby - A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 Eurovisione. Arnhem, pallacanestro, qualificazione olimpica: Italia-Turchia. 2.o tempo.
20.30 Professione pericolo. Telefilm «Anche la ricchezza ha un limite».
21.20 Tg3 - Sera.
21.30 Lo spettacolo in confidenza «Monica Viti».
22.15 «Straniera a New York» (2.a puntata).
23.00 Una sera, un libro.
23.15 Tg3 - Notte.
23.30 «DIRETTORE D'ORCHESTRA» (1979) Regia di A. Wajda, con John Gielgud.

STEREODUE

15: Studiodie, nel corso del programma collegamenti in diretta da Saint Vincent; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci. Dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radioseria; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.30: In contemporanea con radiuno Saint-Vincent estate 1988; 22.30: Gr2 radionotte; 22.45, 23.59 F. m. musica, notizie e dischi di successo; 22.50 Disconovita. Il d. j. ha scelto per voi; 22.55: Hit parade; 23.15: D.J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10 Robinson Crusoe, di D. De Foe, lettura a più voci (15); 11.45: Giornale radio Tre, Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30 - 14: 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: L'arte in questione; 17.30 - 19: Terza pagina; 19.45: Musicasera: da Torino, La musica; 21.30: Festival di Villa



RAIDUE

Il berretto a sonagli

A due mesi dalla scomparsa, avvenuta a Roma il 1.o maggio scorso, Paolo Stoppa apparirà oggi alle 22.05 su Raidue nei panni di Ciampa, protagonista del «Berretto a sonagli» di Pirandello, in una edizione teatrale di Luigi Squarzina, ripresa per la tv da Maria Luisa Zazza.

Il ritorno di Stoppa sugli schermi coincide con quello del teatro di prosa, rimasto assente per un lungo periodo. In seguito alle polemiche alimentate da un paio di interrogatori, «è giusto trasferire il teatro in tv», non sarebbe meglio lasciare che il teatro fosse proposto nel suo luogo deputato? Raidue ha ritenuto opportuno di dare appuntamento per una stagione estiva di prosa, che comincia appunto nel nome di Pirandello.

Si tratta di una replica che ha suscitato, quando se ne è venuti a conoscenza, altre polemiche da parte di chi ritiene che sia compito della tv pubblica rivolgere attenzione al repertorio «nuovo» e ad attori giovani.

La stagione estiva di Raidue, tuttavia, proporrà dopo «Il berretto a sonagli», «Pigmaliione» di G.B. Shaw nell'edizione inglese di John Gielgud, protagonisti l'ex modello Twiggy e Robert Powell; «L'anatra selvatica» di Henrik Ibsen, con Liv Ullmann; e le repliche del «Girotondo» di Arthur Schnitzler, con Valeria Moriconi, Lina Sastri, Maddalena Crippa; «La contessa Miti» dello stesso Schnitzler, con Anna Maria Guarnieri; «Cheri» di Colette.

«Il berretto a sonagli», a prescindere dalle polemiche che hanno preceduto la nuova stagione di prosa di Raidue, si traduce in un omaggio a Stoppa, voluto, innanzitutto, dal capostruttura della rete, Giovanni Leto. Il ruolo di Ciampa è stato uno dei cavalli di battaglia di Paolo

Stoppa, che lo interpretò per la prima volta nella sua carriera, nel 1984. Chi lo ha veduto lo ricorderà nella «redingote» nera che lo faceva apparire più piccolo e più magro di quanto non fosse; il volto in su alla ricerca del suo superiore, una dignità singolare per un modesto scrivano dell'Italia; un senso di devozione al dovere, oggi divenuto raro.

Stoppa aveva avuto predecessori illustri, da Turi Ferro, che dava a Ciampa la rude malinconia del contadino inurbato, a Eduardo De Filippo che proponeva un Ciampa rarefatto dal quale si sprigionava un dolore profondo. Paolo Stoppa si calò nei panni di un piccolo uomo di fiducia, sprovvisto di diffidenza, ansioso di rendersi utile, innocente come il Martino Lori di «Tutto per bene», incapace di concepire il male. L'auspicio di chi ha voluto questa stagione estiva di prosa su Raidue è che la filosofia di Ciampa sul paradosso della ragione sia recepita dalla vasta platea dei telespettatori, in particolare da coloro che auspicavano, appunto, il ritorno della prosa in tv.

Raidue, 24

Film di spionaggio

Due film nella tarda collocazione: su Raidue alle 24 «Intrigo a Cape Town», storia di spionaggio girata nel '68 da Robert D. Webb, interpreti Claire Trevor, James Brolin, Jacqueline Bisset, Bob Courtney.

Raiuno, 20.30

Danze per Archimede

«Danze per Archimede: il mito, il mito», un omaggio del mondo dello spettacolo e della scienza a Siracusa e ad Archimede. Nel Teatro Greco saranno presentati tre balletti del XX secolo e verrà consegnato il primo «Premio Archimede».

APPUNTAMENTI

I «Blues Brothers» allo stadio Grezar

Teatro in piazza

Storia di Carmen

TRIESTE — Oggi alle ore 21 allo Stadio comunale «Grezar» di Trieste avrà luogo un concerto d'eccezione: quello della «Blues Brothers Band», resa famosa dal film con John Belushi. Del gruppo attuale fanno parte Larry Thurston, Matt Murphy, Steve Cropper, Duck Dunn, Tom Malone, Lou Marin, Alan Rubin. Special guest: Saam Moore. Per informazioni rivolgersi a «Baobab» di Gorizia (0481/390618) o a Linea Gialla di Trieste (040/767034).

Cinema Nazionale 1

«Il colonnello Redi»

TRIESTE — Debutta oggi al cinema Nazionale 1 il nuovo film di Istvan Szabo «Il colonnello Redi» con Klaus Maria Brandauer, premio speciale della giuria al Festival di Cannes '88.

Nel frattempo al Nazionale 4 prosegue per la terza settimana il film di Bertrand Tavernier «Quarto comandamento».

Alla radio regionale

Allegro vivacissimo

TRIESTE — Oggi alle 14.30 su Radiouno andrà in onda la prima puntata di «Allegro vivacissimo», che sarà curato e presentato da Guido Piolo.

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 ● GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 79828/79829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137/520318

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime», quotidiano sportivo.
13.50 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari.
15.00 Tennis, torneo di Wimbledon, semifinali singolare maschile. Durante il collegamento: 19.00 Odrpta meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 «Ragazzo del sabato sera» Telefilm.
20.30 Calcio, supercoppa America, semifinali.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Sportime», quotidiano sportivo.
22.30 Tennis, Torneo di Wimbledon (sintesi).



Silvio Dionisio (Odeon, 20.30)

TEATRI E CINEMA



Klaus Maria Brandauer («Il colonnello Redi»)

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Domenica alle ore 18 terza de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Domenica alle ore 18 terza de «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Martedì alle ore 20.30 quarta. Biglietteria del teatro.

CIRCO NANDO ORFEL. P.le Pal. dello Sport. Tel. 774531. Ogni giorno 2 spettacoli: ore 17 e 21.45. Prenotazioni e vendita biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale Uiat, galleria Protti, tel. 65700-6631.

LA CAPPELLA UNDERGROUND - CASTELLO DI SAN GIUSTO. Oggi ore 21.30: «Heimat» di Edgar Reitz. VII parte: «L'amore dei soldati, 1944»; VIII parte: «L'americano, 1945-1947». Anteprima per Trieste. Versione italiana. Ingresso libero.

ARISTON. Vede estivi. EDEN. 16 ult. 22: «La moglie e la bestia» un hard-animal sensazionale. V. 18.

AZZURRA. 16, 20.30, 20.15, 21.45. «Top Model» con Jessica Moore. Dall'ambiente sofisticato delle modelle di lusso, liberamente tratto dal romanzo di S. Aspron. V. m. 18 anni.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.15, 22.15. Seconda settimana di successo di «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede.

FENICE. Ore 19, 20.30, 22.15. «Nikita, spie senza volto» con Sidney Poitier e River Phoenix. Era un qualsiasi ragazzo americano, si risvegliò figlio di spie.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22: il film shock che sta traumatizzando le platee di tutto il mondo: «Colors» (Colori di guerra). 70.000 malviventi-un milione di pistole-2 poliziotti.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa» ritorna il capolavoro tratto dal romanzo di Umberto Eco con F. Murray Abraham e Sean Connery.

NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «Il colonnello Redi» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'onore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'impero asburgico, portati sullo schermo dal regista e dal protagonista di «Mephisto». Premio speciale della giuria al Festival di Cannes.

Finalmente dopo 4 anni la censura ha concesso il nulla osta per motivi artistici, permettendo la visione in edizione assolutamente integrale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.45: «I piaceri di una donna di classe». Tracy Lords e Harry Reems in un hard-core 10 e lo. Un film magnifico da vedere almeno due volte. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paura del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier.

Provincia di Trieste
La Cappella Underground
CASTELLO DI SAN GIUSTO
ore 21.30
«HEIMAT»
di Edgar Reitz
Versione italiana. Anteprima.
INGRESSO LIBERO.
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo

Tutti al cinema d'estate
all'ARENA ARISTON

Oggi e domani
PAZZA
di Martin Ritt (USA '68) Con Barbra Streisand

Domenica e lunedì
ANGEL HEART
Ascensore per l'inferno
di Alan Parker (USA '87). Con Mickey Rourke e R. De Niro.

Martedì
QUALCOSA DI TRAVOLGENTE
di Jonathan Demme (USA '87). Presentato a Cannes '87

Mercoledì e giovedì
MILAGRO
di Robert Redford (USA '88). Il più bel film di Cannes '88

Programma completo alla cassa. Inizio spettacoli ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala). Ingresso lire 5.000, rid. 3.500, anziani 3.000.

FINALMENTE DOPO 4 ANNI LA CENSURA HA CONCESSO IL NULLA-OSTA PER MOTIVI ARTISTICI, PERMETTENDO LA VISIONE IN EDIZIONE INTEGRALE

AL NAZIONALE 1
OGGI GRANDE «PRIMA»

Dopo «MEPHISTO» un altro grande capolavoro!

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
AL FESTIVAL DI CANNES

COSI' LA CRITICA AMERICANA****

«APPASSIONANTE... ANCON PIU' RICCO E VIGOROSO DI "MEPHISTO"» (New York Post)
«ECCELLENTE, AL DI SOPRA DI OGNI CRITICA, PIU' AMBIZIOSO E COMPLESSO DI "MEPHISTO"»... HA VINTO NUMEROSI PREMI, TUTTI MERITATI. (New York Magazine)

L'AMBIZIONE, L'ONORE, IL FANATISMO, LA TRAGEDIA DI UN UOMO TRAVOLTO DALLO SFACELLO DELL'IMPERO ASSBURGICO

KLAUS MARIA BRANDAUER

IL COLONNELLO REDI

un film di ISTVAN SZABO
GUDRUN LANDGREBE - ARMIN MÖLLER-STÄHL - JANI NIKLAS
HANS-CHRISTIAN BLECH
sceneggiatura ISTVAN SZABO - PETER DOBI
una produzione MARIL-MONUMENTAL STUDIO, BUDAPEST
realizzata da JOSEF MARK in collaborazione con
MANFRED DURNOW PRODUKTION per
FILM UND FERNSEHEN, BERLIN
ORF, VIENNA - ZDF, MANZ
Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI DICHIOTTO ANNI

BORSA DI TRIESTE

	29/6	30/6		29/6	30/6
Mercato ufficiale	5900	86200	Bastogi Irbis	250	253
Generali	6850	16700	Comau Warrant	2305	2300
Lloyd Ad. risp.	7200	7200	Fidis	5810	5900
Ras	1970	41800	Sme	2100	2100
Ras risp.	1500	15750	Stet	3150	3130
Sai	1500	17400	Stet Warrant 10*	850	870
Sai risp.	1500	17150	Stet Warrant 9	410	445
Montedison	1755	1785	Stet risp.	2750	2750
Montedison risp.	827	838	Stet risp. n.c.	5300	5300
Pirelli	585	2620	Trippovich risp.	2370	2340
Pirelli risp.	580	2680	Attività Immob.	2820	2825
Pirelli risp. n.c.	106	1030	Stet risp. n.c.	9255	9365
Snia BPD	355	2270	Flat	6771	5860
Snia BPD risp.	200	2210	Flat risp.	5855	5942
Snia BPD risp. n.c.	150	1190	Gilardini	11700	11700
Rinascente	260	2620	Gilardini risp.	9000	9000
Rinascente risp.	260	2620	Dalmine	225	235
Rinascente risp. n.c.	180	1850	Lane Marzotto	4610	4540
G.L. Premuda	180	1850	Lane Marzotto r.n.c.	4580	4580
G.L. Premuda risp.	180	1850	Lane Marzotto r.n.c. n.c.	3650	3650
SIP	220	2355	Chiusura unificata mercato nazionale		
Sip risp.	210	2150	Terzo mercato		
Warrant Sip*	11300	11300	Iccu	585	605
			So.p.ro.zoo	950	950
			Carnica Ass.	11300	11300

PIAZZA AFFARI
Si desta Mediobanca
Chiusura al rialzo dello 0,38

MILANO — Si è chiusa in rialzo dello 0,38% quella che avrebbe potuto essere la riunione della Fiat. Il titolo di corso Marconi è invece risultato stazionario (-0,10% al fixing), confermando come il mercato, in questo momento, faccia orecchio da mercante a qualsiasi evento estraneo alla politica economica.

In particolare, la decisione della Deutsche Bank di considerarsi in pianta stabile tra i principali azionisti della finanziaria piemontese, ha avuto un'eco contrastante nei recinti delle grida. Da un lato vi sono stati gli «entusiasti», vale a dire coloro che reputano un fattore molto positivo la progressiva internazionalizzazione della compagnia azionaria; dall'altro, più di un agente di cambio ha espresso il parere di una forzatura da parte della banca d'affari tedesca, la quale avrebbe deciso di fare buon viso a cattivo gioco, considerando l'alto valore, in relazione alle attuali quotazioni, con cui ha in carico il conclamato pacchetto azionario.

Al di là del mancato effetto Fiat, secondario, per la Borsa, ai timori legati all'imminente manovra fiscale in corso di elaborazione, si è osservato un certo ritorno d'interesse sulle Montedison (+1,4%), e la sostanziale tenuta dei restanti valori del gruppo Ferruzzi. Qui, le Selm si sono rese protagoniste di uno spunto del 2,3%, in opposizione alla secca caduta delle Sios (-3,2%), e delle Milano (-4%).

Ma è all'interno dei bancari che si è notato un insolito movimento, in un senso o nell'altro, dell'intero listino. Valgono le estreme oscillazioni registrate da Mediobanca e Credito Lombardo. Nel caso dei titoli dell'Istituto recentemente privatizzato la chiusura migliore del 4,7%, mentre quelli della banca del Monte Paschi le 4,100 lire di ieri (-4,7%) corrispondono a circa la metà del prezzo di collocamento. Mediamente deboli gli assicurativi, con pesanti perdite — in linea con il ribasso delle Milano — patite dall'Univas.

Il calo dei volumi scambiati non ha tuttavia impedito a molte azioni di risparmiare iscrizioni di ampi progressi, come nel caso di Saes, Unimem, Salpeme, Eurobancaria e Italcable. Non meno brillante l'andamento di alcuni valori legati ai grandi gruppi: rialzi del 5,7% si hanno per l'Acqua Marcia e del 4,9% per la Falck. In evidenza le Italcable (+2,6%), l'area De Benedetti (+7,6%), in fermento sono tornate a essere la Perugina (+7,6%), Poco mosso quasi tutto il resto che non fossero Mondadori (-2,5%) e Amel (-3%), l'analoga a quanto accaduto ai valori a prevalenza di capitale pubblico, dove le sole Mediobanca hanno brillato di luce propria.

Il mercato, infine, ha subito un ribasso limitato allo 0,22%. Hanno contribuito al calo dei corsi azionari le fiache chiusure delle popolazioni di Lecco e Brescia, assieme al nuovo scivolone delle Provinciali Lombarda (-2,9%), il cui diritto di addizione scese dal 38,3%.

[M. Fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/6	14.00	EUROPA II	Brindisi	23
30/6	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
30/6	19.00	OCEANUS TOKIO	Genova	50 (13)
01/6	8.00	ASPILOS	San Lufu	Slot 1
01/6	mat.	RABUNION XV	Libia	3
01/6	19.00	BILLY JEANNE	San Lufu	Slot 4
01/6	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
30/6	12.00	BIOKOV	49 (5)	Salerno
30/6	14.00	KAPITAN SMIRNOV	50 (11)	Singapore
30/6	14.00	PETIA SHITIKOV	51 (18)	Alessandria
30/6	17.00	BUTRINTI	38	Durazzo
30/6	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
30/6	sera	NIKOLAY CHERKASOV	49 (5)	Istanbul
30/6	sera	NEFERUDOV	44	P. Nogara
30/6	sera	LITKA	32	Ordini
30/6	22.00	STORK	scalo (B)	Montefalcone
30/6	23.00	TIEPOLO	26	Zara

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, FITONE, ORVIETO.
Punto doganale: EXPLORA, U.S.A. CAPODANNO.

Punto franco nuovo: LITKA, MLN, SOCAR 101, BUTRINTI, SOCAR-CRISTO, NEFERUDOV, BIOKOV, KAPITAN SMIRNOV, PETIA SHITIKOV, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.

Scalo legnami: STORK.
Frigoriferi: IL SANTO.

Arsenale S. Marco: SHWAL, MAK, MAK 3, AL AMIROV, ULF.
Radai: NIKOLAY CHERKASOV.

MONFALCONE

LITKA (Honduras), ag. Adriacostanzi, da Trieste; FINLANDIA (Dani-marca), ag. Cattaruzza, da Siracusa; SATELTH (Honduras), ag. Adriacostanzi, macchinari, da Leith; STORK (Cipro), ag. Adriacostanzi, tavolame, da Trieste.

navi in porto

SUN CHERIE (Panama), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco tronchi; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonnellate; KRETIJAGA (Urss), ag. Maritima, Portorosega, sbarco tonnellate; OREBIO (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonnellate; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, panchina Enel, sbarco carbone; SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone.

navi in partenza

TRANSNAR II (Italia), a Bada.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, tempi di MONETE D'ORO

GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

1051
(+0,38%)

BORSA DI MILANO (29.6.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
A. Abete	85990	-10	-0,12	79200	152000	-20	1,51	15,0
Acq. De Ferrari	5035	0	0,00	2701	5340	0,01	1,99	31,0
Acq. De Ferr. r.n.c.	1660	0	0,00	1560	2575	0,06	6,63	10,2
Acqua Marcia	420	23	5,8	269	1519	7,4	4,22	9,9
Acqua Marcia r.n.c.	235	-1	-0,4	180	836	9,3	10,58	5,4
Aedes r.n.c.	3990	-20	-0,5	3530	7500	-0,07	3,01	20,1
Aeritalia	2300	0	0,00	1455	4471	-5,0	6,85	15,2
Alitalia	2369	-17	-0,7	2034	3836	-1,5	3,49	16,7
Alitalia risp.	1398	3	0,2	1306	3255	0,01	5,88	9,9
Alitalia risp. n.c.	3310	-10	-0,1	3210	11600	5,2	3,22	19,0
Alleanza	44900	-100	-0,2	39000	74137	-1,1	1,00	61,9
Alleanza r.n.c.	45890	-60	-0,1	40800	79845	0,4	1,20	63,3
Ansaldo Trasporti	4800	45	0,9	3495	6650	2,0	5,94	8,8
Assitalia	16260	160	1,0	14555	25400	4,5	0,67	46,9
Ativ. Immobiliari	2825	5	0,2	2500	6151	-3,4	1,27	6,7
Ausilare	500	0	0,00	5410	9300	-2,4	1,54	37,9
Ausonia	2365	-15	-0,6	1920	3475	-3,9	—	—
Autostrade To-Mi	10740	40	0,4	8900	14600	0,8	4,19	19,8
Autostrade risp.	1073	-9	-0,8	920	1289	-1,6	7,46	23,0

B. Agricola Mil.	8470	-25	-0,3	7680	13200	-1,5	5,90	6,4
Banca Catt. V.	4025	5	0,1	2970	6900	-2,4	5,22	8,4
Banca Catt. V. r.n.c.	2534	-11	-0,4	2480	3990	-1,2	8,68	5,3
Banca Comm. It.	2116	3	0,1	1900	4400	-2,7	8,51	7,5
Banca C. It. r.n.c.	2010	-15	-0,7	1910	3305	-1,2	10,45	7,1
Banca Marusardi	1038	8	0,8	1038	2500	-1,0	5,20	11,1
Banca Mercantile	10349	69	0,7	7700	12550	-1,0	1,21	45,4
Banca Naz. Agr.	7040	-30	-0,4	5690	7250	-2,2	2,49	28,3
Banca Naz. Agr. risp.	1900	-69	-3,6	1800	3235	-5,0	9,21	7,6
Banca Naz. A. r.n.c.	1669	38	2,3	1594	3169	-1,2	11,08	6,7
Banca Toscana	3433	3	0,1	3350	8000	0,1	10,20	7,2
Banca Toscana risp.	2280	-40	-1,8	2180	4095	-2,4	3,09	8,5
Banco Lariano	2236	-4	-0,2	2190	4820	-1,2	8,94	5,2
Banco Napoli r.n.c.	15300	50	0,3	14800	20250	0,7	9,15	9,9
Banco Roma	5551	-2	-0,0	4910	15000	-1,2	—	—
Banco Sardegna r.n.c.	9100	-300	-3,3	8100	13078	-5,2	9,89	5,5
Bastogi	2353	3	0,1	2160	735	-4,2	8,12	11,9
Benetton	9650	-40	-0,4	8310	20468	-0,9	6,21	10,9
Bnl r.n.c.	10520	20	0,2	9799	22646	0,6	7,70	4,7
Boero Bartolomeo	5500	100	1,8	4680	7200	3,8	2,73	25,1
Bonifiche Ferraresi	23000	-300	-1,3	23000	35700	-2,1	1,96	26,2
Bonifiche Sile	25550	150	0,6	17750	32600	-4,6	0,95	21,7
Bonifiche S. r.n.c.	8520	-20	-0,2	8000	16400	-1,2	1,89	7,2
Breda	4500	60	1,4	3850	9685	-3,2	5,58	18,4
Brioschi	677	7	1,0	580	1270	4,2	—	—
Buitoni	9250	-40	-0,4	4399	11250	-4,1	1,08	24,0
Buitoni r.n.c.	4405	-30	-0,7	2010	5850	-5,9	3,63	11,4
Buitoni	2700	100	3,8	2210	3000	0,0	6,11	15,5

C. Caffaro	727	-2	-0,3	599	1390	-0,4	5,50	16,1
Caffaro risp.	727	4	0,6	600	1366	1,0	6,12	16,1
Calcestruzzi	9870	-30	-0,3	6850	10440	-2,3	2,84	26,3
Canali	2301	0	0,00	2150	3500	0,0	7,82	10,3
Canali risp.	1651	1	0,1	1610	3000	-0,2	7,82	10,3
Can Finanziaria	4600	-160	-3,4	3800	9800	-3,8	4,57	3,4
Cantoni risp.	5010	-330	-6,6	3600	9800	-9,1	5,99	3,7
Cart. Binda-De Medici	1600	-5	-0,3	1580	3950	-0,1	6,25	14,6
Cart. Burgo	13700	100	0,7	9600	14600	0,3	3,28	20,9
Cart. Burgo risp.	8250	-160	-1,9	7750	11150	-2,9	7,89	12,6
Cart. Burgo r.n.c.	13380	-40	-0,3	9410	14300	-0,5	5,78	17,2
Cement. di Augusta	4000	-42	-1,1	3600	5271	-3,3	7,50	6,4
Cement. di Sardegna	5100	-50	-1,0	4600	8830	-3,2	7,84	5,1
Cementaria Merone	3720	0	0,00	2891	4818	-0,8	4,03	10,2
Cement. Siciliana	2570	55	2,2	1611	2355	-1,6	3,74	31,0
Cement. S. r.n.c.	2800	-20	-0,7	2430	4310	-0,8	7,82	10,3
Ciga Hotels	3710	50	1,4	3005	5000	-2,6	1,35	—
Ciga Hotels r.n.c.	1331	-4	-0,3	1251	2468	-0,3	9,39	—
Cir	5565	-35	-0,6	5100	7155	-4,0	2,34	31,5
Cir risp.	5485	-45	-0,8	5100	7260	-4,0	2,34	31,5
Cir r.n.c.	2300	15	0,7	1638	4050	-4,7	7,39	13,0
Cml	4065	15	0,4	3350	5600	-1,3	7,38	13,1
Cofide	5480	30	0,6	3375	5881	-3,7	1,09	61,2
Cofide r.n.c.	1601	1	0,1	1220	2042	-5,8	5,62	17,9
Cogefar	2710	-10	-0,4	2710	4200	-0,4	7,82	10,3
Cogefar r.n.c.	2250	30	1,4	2000	4320	0,9	8,47	5,5
Comau	2299	-7	-0,3	1951	4850	-3,8	4,78	19,8
Condott. Acqua To	5980	-5	-0,1	5110	8680	-0,3	2,34	38,4
Credito Commerciale	2870	0	0,00	2605	6880	0,9	6,97	6,8
Credito Fondiario	2870	10	0,5	2250	6880	0,9	6,97	6,8
Credito Ital. r.n.c.	1140	20	1,8	1000	2575	3,5	7,89	13,2
Cred. Varesino	3430	-20	-0,6	3050	4010	-0,6	4,08	16,1
Cred. Varesino r.n.c.	1910	10	0,5	1650	3500	7,9	8,38	9,0
Cudim	1722	22	1,3	1350	2500	-1,8	—	79,5

D. Dalmine	231	4	1,8	180	341	6,0	—	—
Danieli & C.	5280	90	1,7	3420	7625	0,0	3,79	44,2
Danieli & C. r.n.c.	2570	0	0,00	2350	3900	-1,6	3,58	21,5
Datsun	8420	-20	-0,2	8200	10010	-0,8	5,67	6,5
Del Favero	3701	101	2,8	3300	5070	-1,2	5,67	6,5

E. F.M.C.								
Arma	1580	-15	-0,9	1615	3305	-3,3	8,18	5,8
Arma	2810	30	0,1	2070	3395	-3,9	3,91	17,1
Calck	6800	300	4,6	4460	8920	1,6	—	137,0
calck risp.	6360	80	1,3	4450	901	-2,6	225	128,1
eruzzini fin.	1461	2	0,1	949	3037	0,5	3,83	10,5
eruzzini fin. risp.	2050	50	2,5	2050	4030	10,8	3,12	15,4
Finat	1340	60	0,4	970	1800	0,1	1,79	12,7
Finat	9330	-9	-0,1	7602	8349	0,9	2,69	9,2
finat priv.	8580	25	0,4	4650	8350	1,5	4,62	5,8
finat r.n.c.	5940	44	0,7	4780	861	-0,9	5,06	5,9
Finidenza Vetriaria	5795	-5	-0,1	5690	8451	-0,9	6,21	8,3
Finidis	5880	70	1,2	5070	12694	-0,9	5,10	9,0
Finis	12475	5	0,0	12475	1517	1,5	—	—
Finis Centro Nord	17500	0	0,0	16800	20000	-1,1	—	169,4
Finirate	3095	5	0,2	1960	3110	0,2	1,94	3,7
Finirrex	1000	8	0,8	920	1550	-1,3	—	—

BONN AUMENTA, L'EUROPA SI ADEGUA

Tassi, la grande rincorsa

Dopo la Germania, Austria, Olanda, Belgio e Svizzera

L'IMPEGNATA

Ora il dollaro preoccupa Reagan

Fed e Bundesbank frenano a fatica il «verdone»

Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Solo io e il Presidente siamo autorizzati a parlare del dollaro», ammonisce James A. Baker, segretario americano al Tesoro. A suo parere la situazione è «molto tesa». Il significato è chiaro: il dollaro si è apprezzato troppo, 21 per cento nei confronti del marco tedesco e 10 per cento nei confronti dello yen giapponese, da gennaio ad oggi.

La spinta verso l'alto si è accentuata da Toronto in poi. A Toronto i sette «ricchi» convennero che un eccessivo calo o un eccessivo aumento della quotazione del dollaro, che si rivelassero «destabilizzanti», sarebbero stati «controproducenti». Alcuni funzionari del Tesoro americano interpretarono il comunicato nella sola disponibilità a tollerare aumenti contenuti, ma non allargarono la stessa interpretazione alla possibilità di un ulteriore deprezzamento.

Su questa base si è innestata la speculazione internazionale. «I mercati hanno voluto saggiare quali tetti le banche centrali avessero posto al dollaro e quando si sono accorti che le banche centrali non intervenivano, gli hanno dato un'ulteriore spinta. Al momento dei rialzi, i guadagni saranno maggiori...» spiega C. Fred Bersten, direttore dell'Istituto di Economia Internazionale di Washington.

Bersten sostiene che non ci sono le premesse per una permanenza del dollaro agli attuali livelli. Al contrario, l'export americano, per continuare nella sua espansione, ha bisogno di un dollaro basso. Se rimanesse a 132 yen e a 1,82 marchi, a fine anno la bilancia dei pagamenti americana registrerebbe un maggior deficit fra i venticinque e i cinquanta miliardi di dollari.

La sensazione prevalente a Wall Street è che già a partire dalla prossima settimana la moneta americana dovrebbe «rassettarsi» su livelli inferiori. Lo lasciano pensare i «modesti» interventi delle banche centrali che hanno venduto dollari e l'aumento del tasso di sconto, dal 2,5 al 3 per cento, deciso ieri pomeriggio dalla Bundesbank di Francoforte.

Ieri, dopo aver resistito alle vendite di dollari da parte della Bundesbank e agli aumenti dei tassi di sconto in Europa, la valuta Usa non è riuscita a resistere alle pressioni ribassiste derivanti dalla decisione della Fed di innalzare il tasso di sconto di mezzo punto. Alcuni agguistamenti di posizioni in vista del lungo week-end, con la chiusura delle piazze americane anche lunedì per una festività, hanno contribuito al declino della divisa americana.

MILANO — Raffica di aumenti in Europa. Ha iniziato la Germania col tasso di sconto, trascinandosi dietro tutti gli altri, ma la raffica di aumenti non ha provocato scossoni né nei mercati valutari, né in quelli azionari, dal momento che era attesa da giorni. Ecco la serie di modifiche apportate dalle rispettive banche centrali: Germania tasso di sconto 3% (2,5%), Austria tasso di sconto 3,5% (3%), Olanda tasso di sconto 3,5% (3,25%), Belgio tasso di sconto 6,75% (6,50%) e «Lombard» 7% (6,75%), Svizzera tasso «Lombard» 4,5% (4%).

L'aumento tedesco era stato preceduto dalla lievitazione di rendimenti dei buoni del Tesoro ordinari e poliennali, nonché dei pronti contro termine, che la Bundesbank ha portato la settimana scorsa dal 3,25% al 3,50%. Anche il costo del denaro a vista era salito negli ultimi tre giorni attorno al 4,5% dal 4% d'inizio settimana, cioè al livello oltre il quale i prestiti alla Banca centrale vengono chiesti nell'ambito del «Lombard» (che è appunto al 4,5% e che non è stato modificato). La Gran Bretagna aveva già

aumentato il tasso d'interesse sul mercato del denaro (equivalente al tasso di sconto) martedì scorso, portandolo dal 9% al 9,5% e inducendo le banche di clearing ad alzare allo stesso livello il prime rate. La Francia, invece, mantiene il proprio tasso d'intervento al 7% anzi, secondo quanto ha dichiarato ieri il ministro delle finanze Bérégovoy, ha ancora un margine di riduzione, in considerazione dell'ampio divario che lo divide da quello tedesco.

La Bundesbank dice di aver rialzato i propri tassi chiave per sostenere il marco tedesco, indebolitosi negli ultimi tempi, e alla luce dei «cambiamenti registrati negli ultimi mesi dal quadro monetario ed economico complessivo». «Il quadro economico interno è caratterizzato da una forte crescita».

«Nello stesso tempo, la crescita della massa monetaria ha accelerato il suo passo e il tasso di cambio del marco sui mercati valutari si è indebolito. All'interno di questo quadro, l'allentamento deciso lo scorso autunno, in seguito alle turbolenze registratesi sui mercati finanziari e valutari, in particolare la riduzione del tasso ufficiale

di sconto al suo minimo storico, non è più giustificabile».

Non dovrebbero esserci riflessi nel nostro paese all'innalzamento del tasso di sconto registrati in alcuni paesi europei. E' quanto ha spiegato a Radiocor Giacomo Vaciago, consigliere economico del ministro del Tesoro Amato. «Gli aumenti dei tassi dei titoli pubblici preannunciati nei giorni scorsi dal ministro — ha detto Vaciago — coincidono come data e come intensità alle operazioni di quest'oggi negli altri paesi europei».

Secondo Vaciago, quindi, l'intervento sui tassi dei titoli di Stato oltre a rispondere alla tendenza congiunturale dei giorni scorsi, considera anche il previsto innalzamento del tasso di sconto in Germania. Mercato perturbato ieri anche sul fronte del petrolio. I prezzi del «brent» sono in rapida discesa: ieri si sono assestati sui 14,50 dollari a barile (consegna agosto) il livello più basso dalla metà di marzo. Lo riferiscono fonti del mercato, precisando che la flessione sembra attribuita essenzialmente alle incertezze sui livelli produttivi dell'Opec

IFIL DIVERSIFICA

Agnelli più attento alla buona tavola



Umberto Agnelli

TORINO — La diversificazione del gruppo Ifil sarà sempre più proiettata verso il settore alimentare, anche se sarà mantenuta la partecipazione in quello meccanico, secondo un trend che potrebbe portare la suddivisione del portafoglio in un 50% meccanico e altrettanti in altri campi con forte prevalenza alimentare.

E' questa la strategia della finanziaria di partecipazioni del gruppo Ifil, presieduta da Umberto Agnelli. E' stato lo stesso Agnelli a illustrarla agli azionisti che si sono riuniti, ieri, a Torino, in occasione dell'assemblea dei soci, chiamata ad approvare il bilancio.

L'Ifil, in sostanza, seguirà il processo di diversificazione iniziato nell'86. Allora le sue partecipazioni erano prevalentemente nel settore meccanico (77%) rispetto al terziario (21%), mentre l'anno successivo, dopo l'accordo con la Bsn e l'inizio del trasferimento alla Fiat delle partecipazioni nel terziario (in base all'operazione dell'ex azioni Fiat libiche che coinvolgeva le società Mito, Saes e Toro), il portafoglio si è modificato in 61% meccanico, 21% terziario e 18% alimentare. Proprio in quest'ultimo setto-

re, sono stati preannunciati nuovi investimenti finanziari in Europa e in particolare in Spagna, come hanno precisato sia Umberto Agnelli che l'amministratore delegato dell'Ifil, Gabriele Galateri.

«Il gruppo — ha detto Agnelli — attuerà la sua diversificazione nel settore alimentare dopo i risultati positivi della partecipazione nella Bsn, salita già al tetto massimo patuito del 5%, perché si tratta di un settore in forte espansione». Il presidente dell'Ifil ha però esplicitamente detto che «ciò avverrà senza fare follie», visto che c'è chi le fa «in questo momento di psicologia attiva ed effervescente che genera in alcuni casi la paura di apparire come chi non fa niente se non acquista partecipazioni».

Proprio in proposito, Agnelli ha smentito che ci siano stati interessi, né offerte, da parte dell'Ifil per la Parmalat, «in quanto le sue attività prevalenti sono già coperte dalla Bsn. Le operazioni nel comparto alimentare il gruppo le attuerà attraverso la Sift, la società che detiene la partecipazione della Bsn.

ENERGIA

Già difficoltà per il nuovo Pen

Craxi non gradisce il ripensamento sull'atomo - Monca la relazione di Battaglia

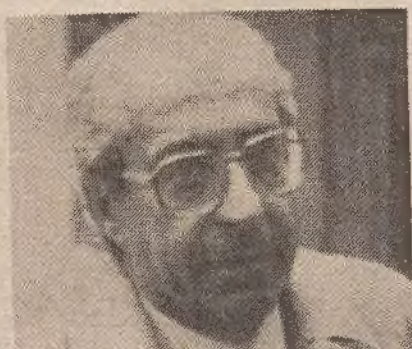
Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Il piano energetico non è ancora nato ufficialmente e già urta contro un primo scoglio. Craxi e De Michelis non hanno letto una sintesi e hanno invitato il ministro dell'Industria Battaglia a divulgare solo la parte meno impegnativa del documento, sei cartelline su un totale di venti. A quanto pare non hanno gradito l'accenno a un eventuale ripensamento sull'energia nucleare da fissione prodotta con le tecnologie correnti fra tre anni, quando si procederà alla prima verifica del Pen.

Battaglia si è adeguato e ha esposto in una conferenza stampa solo le linee principali di intervento, facendo un po' arrabbiare i giornalisti che si aspettavano indicazioni più corpose.

«Ci vuole una valutazione globale in sede politica», ha spiegato il ministro, annunciando che si è riservato la stesura finale della bozza di piano e che la consegnerà al presidente De Mita mercoledì. «In una lettera di accompagnamento — ha aggiunto — gli dirò che c'è urgenza di decidere. Il Consiglio dei ministri dovrà pronunciarsi entro luglio».



Adolfo Battaglia

Il breve rinvio gli servirà per cercare di superare le perplessità socialiste. Il dissenso di Craxi e di De Michelis ha sconvolto perfino i programmi del Psi, che aveva già indetto per il 7 luglio un convegno sull'argomento. Le bozze del documento hanno comunque indotto il responsabile del partito per i problemi energetici Giulio Di Donato a un commento sostanzialmente favorevole per l'Avanti di oggi.

E De Michelis, rispondendo a un giornalista, ha detto: «Altro che svedesi... Noi italiani saremo il primo Paese al mondo a uscire totalmente dal nucleare».

In ogni caso il Pen dovrebbe decollare all'inizio dell'89. Il Paese, secondo Battaglia, non è in condizione di sopportare altri rinvii, perché si trova in una situazione energetica «grave».

Il ministro: «ci vuole una valutazione globale in sede politica. Dirò a De Mita che c'è urgenza di decidere»

Le decisioni dell'esecutivo non saranno indolori per le tasche dei cittadini. Avere energia sufficiente e risanare l'ambiente significherebbe, ha precisato il responsabile dell'Industria, sopportare un costo «di cui la collettività, nelle sue diverse articolazioni, non può assumersi l'onere». Fra le ipotesi di rincaro circolate nei tanti documenti preparatori del Pen, c'era, ad esempio, anche una riduzione della fascia sociale prevista dall'Enel.

Ieri il comitato tecnico per l'energia, insediato il 15 ottobre, ha approvato la bozza di piano predisposta dal comitato ristretto di redazione e cioè dal direttore generale dell'Enea Fabio Pistella, dall'ingegner Giuseppe Bianchi, alto funzionario dello stesso ente, da Giorgio Bodo, del centro studi della Banca d'Italia, e da Ambro-

gio Puri. Il documento indica cinque obiettivi: risparmio energetico, protezione dell'ambiente, sviluppo delle fonti nazionali, diversificazione dell'approvvigionamento e competitività.

Le previsioni sul fabbisogno ricalcano quelle elaborate durante la conferenza sull'energia. Con le centrali già autorizzate o in costruzione il primo buco di potenza si verificherebbe già nel 1995. Nel Duemila sarebbe pari a diecimila megawatt.

Per colmarlo il piano prevede lo sviluppo di risorse nazionali (46 mila miliardi per produrre 43 milioni di tonnellate equivalenti-petrolio nel Duemila riducendo la nostra dipendenza dall'estero al 76 per cento contro l'attuale 83 per cento) e mette in conto una «diversificazione delle provenienze».

In particolare gli operatori nazionali dovrebbero rivolgersi ai produttori del gas del mare del Nord, grazie a un potenziamento dei metanodotti europei.

■ **MONTEDISON.** Continua l'esodo degli azionisti di minoranza dalla Montedison. Dopo che Fabio Inghirami ha reso noto la scorsa settimana di avere diminuito la propria partecipazione all'1% circa, oggi Mario Del Favero ha comunicato, nel corso dell'assemblea della società, l'uscita dal capitale della holding chimica.

■ **CALCESTRUZZI.** L'assemblea della Calcestruzzi Spa, riunitasi a Ravenna sotto la presidenza di Raul Gardini, ha approvato all'unanimità il bilancio '87 della società, chiusosi con un utile netto di esercizio di 19,8 miliardi, pari a oltre due volte il risultato dell'esercizio precedente (9,8 miliardi). A livello consolidato, l'utile netto è stato di 22,8 miliardi (15,2 miliardi nel 1986).

■ **VOLKSWAGEN.** La casa automobilistica tedesca Volkswagen ha annunciato che l'utile consolidato del primo semestre è cresciuto lievemente rispetto al corrispondente periodo del 1987 a 310 milioni di marchi, contro 304 milioni, su un fatturato cresciuto del 5% a 29 miliardi di marchi.

BILANCIO '87

Gruppo Monti in salute

L'Editoriale ha conseguito un utile netto di 4,5 miliardi

BERLUSCONI

Standa, è quasi fatta

Presentato il bilancio Fininvest

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — La Fininvest di Silvio Berlusconi vuole arrivare quest'anno a un giro d'affari aggregato di 10 mila miliardi. La cifra non include un eventuale ingresso nella Standa. A questo proposito Berlusconi, pressato da qualche centinaio di richieste d'interviste, ha preferito convocare una maxiconferenza stampa nel provvisorio quartier generale di Milano 2 (la sede nobile del gruppo in via Rovani è in via di ristrutturazione), dove si è parlato di tutto e anche della società della grande distribuzione del gruppo Montedison Ferruzzi.

«Ho fiducia che si possa arrivare alla Standa — ha detto Berlusconi — anche perché gli uomini della Ferruzzi e specialmente Raul Gardini hanno espresso apprezzamento per una scelta italiana. E' vero che siamo alle soglie del 1992, ma diciamo, a tutti fa piacere che le aziende italiane restino agli imprenditori italiani». Berlusconi non ha confermato qual è il prezzo offerto a Gardini, ma ha voluto sottolineare di essere in grado di sostenere tranquillamente. E se, come spera, e come sembra ormai assodato, potrà concludere l'accordo entro la fine di luglio, per la rete distributiva più popolare d'Italia ha una serie di idee: «Per noi è il settore ideale, con grandi potenzialità di sviluppo, dato il grado di arretratezza che c'è in Italia. E certamente non possiamo dimenticare di essere fornitori di servizi pubblicitari. Non appena abbiamo partecipato all'asta informale tenutasi sulla Standa, i nostri clienti, le più grandi aziende italiane, ci hanno espresso molta aspettativa. Con la Standa in mano, insomma, non ci comporteremo come normali imprenditori, ma cercheremo il modo per farne un prolungamento delle nostre attività. Mi spiego meglio: se fornisco un servizio pubblicitario alla Barilla o alla Coca Cola, i rispettivi prodotti avranno una collocazione particolare nei supermercati. Grandi marche per grandi magazzini è una mia idea, ed è stata molto apprezzata».

Per il resto tutto bene: Berlusconi ha smentito qualsiasi trattativa per l'acquisto della casa editrice Quasini. «Conoscendo Editio, sarà molto difficile che si privi della sua azienda editoriale». Il sodalizio con Leonardo Mondadori va invece a gonfie vele. Il patron della Fininvest intende rilevare la quota, non appena questi avrà deciso di cederla, compatibilmente con gli accordi di durata sottoscritti con il patto di sindacato. «Per la Mondadori in questi mesi ho lavorato per l'armonia. Sono un imprenditore consapevole che una casa editrice come quella di Segrate abbia bisogno di armonia e non di discordia».

Da Leonardo Mondadori Berlusconi è stato invitato a entrare nella costituente casa editrice del nipote di Arnoldo: «Parteciperò come socio a questa sua nuova iniziativa, anche per quello che riguarda la raccolta pubblicitaria. La mia quota sarà sotto il 40% perché Leonardo ha chiesto ad altri amici di intervenire».

A parte i rapporti di personale cordialità con Carlo De Benedetti e nonostante la sua partecipazione nell'Euro-mobiliare, Berlusconi ha dichiarato di non aver aperto rapporti di collaborazione professionale con l'ingegnere.

All'interno della holding risultati positivi provengono dalla Poligrafici, che ha incrementato il proprio capitale da 20 a 40 miliardi

BOLOGNA — Un utile netto di 4,5 miliardi: con questo dato positivo si è chiuso il bilancio '87 della Editoriale Spa (gruppo Monti), bilancio che è stato approvato ieri all'unanimità dall'assemblea degli azionisti: nell'86 l'utile era stato di 3,1 miliardi.

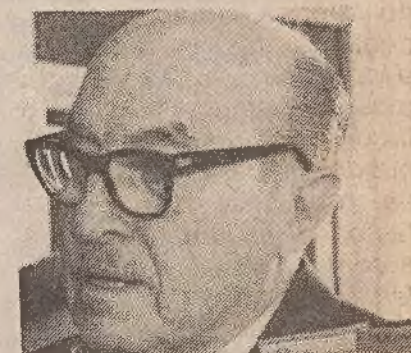
L'Editoriale è una holding, cui fanno capo partecipazioni nel settore editoriale (concentrate nella Poligrafici Editoriale Spa, alla quale direttamente o indirettamente fanno capo i quotidiani «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», «Il Telegrafo», «Il Corriere di Portofino», oltre al 50% del «Tempo» di Roma) e alberghiero (concentrate nell'Ega, Emiliana grandi alberghi Spa).

L'editoriale possiede inoltre l'1,30% delle Partecipazioni finanziarie (gruppo Varasi), l'1,35 del Credito Emiliano e lo 0,8% della Banca Subalpina.

Ai soci dell'Editoriale andrà un dividendo complessivo di 70 lire per azione: di queste, 47 lire derivano dalla ripartizione degli utili (per complessivi 4,230 miliardi), mentre le restanti 23 lire sono state prelevate dall'«azioni» conto conguaglio dividendi e rimborso spese» per complessivi 2,070 miliardi. Il dividendo sarà in pagamento da lunedì 18 luglio.

Il 20 aprile 1988 sono scaduti i termini per le operazioni di aumento di capitale da 90 a 120 miliardi: i titoli offerti sono stati interamente sottoscritti e l'operazione ha fatto affluire nelle casse della società 33 miliardi.

L'Editoriale è presieduta dall'ambasciatore Egidio Ortona; Andrea Riffeser ricopre la carica di vice-presidente e amministratore delegato.



Attilio Monti

mentre Giampaolo Pesenti è vicepresidente.

L'assemblea della Poligrafici Editoriale Spa ha a sua volta approvato all'unanimità il bilancio 1987, chiuso con un utile netto di 8,755 miliardi di lire. Questo risultato è stato ottenuto dopo l'accantonamento al fondo dell'intero importo di 5,4 miliardi relativo ai contributi di cui alla legge dell'editoria.

Ai soci, a titolo di dividendo, andranno 7 miliardi, pari a 175 lire per azione, contro le 150 dello scorso esercizio. Nel 1987 i ricavi della Poligrafici sono saliti a 183 miliardi, con un aumento di 24,9 miliardi rispetto al precedente esercizio; in progressione risultano sia la diffusione dei quotidiani, sia gli introiti pubblicitari.

Dopo la chiusura dell'esercizio, la società bolognese ha dato esecuzione a un aumento di capitale da 20 a 40 miliardi di lire: l'operazione, deliberata il 10 novembre scorso, prevedeva l'emissione di 400 milioni di azioni da 500 lire nominali al prezzo di 1050 lire ciascuna, di cui 500 a titolo di sovrapprezzo e 50 a titolo di rimborso spese. L'assemblea, presieduta da Attilio Monti, ha confermato nell'incarico i consiglieri Carlo Sama e Antonio Talacchi, cooptati negli ultimi mesi.

■ **ITALIA OGGI.** Proseguono i contatti tra il gruppo Ferruzzi e il gruppo Cabassi, che attraverso l'Isvim, detiene la maggioranza dell'Ipsos che, a sua volta, controlla la società editrice del quotidiano «Italia Oggi». Lo ha confermato l'amministratore delegato della Brioschi finanziaria (Cabassi), Carlo Maria Colombo, al termine dell'assemblea della società.

PROPOSTA DI PIGA, PRESIDENTE CONSOB

Borsini, ma non alla francese

Servizio di

Giovanni Mediol

MILANO — «Le Borse minori (Roma, Bologna, Firenze, Trieste, Torino, Genova, Venezia e Palermo), da quando le contrattazioni avvengono su base giornaliera, hanno perso gran parte della loro importanza», ha spiegato Franco Piga, presidente della Consob. «Infatti gli scambi vengono effettuati quasi esclusivamente a Milano (circa il 98%), sia sul mercato principale che su quello ristretto.

«Con il progetto di riforma

tecnologica allo studio — ha detto Piga — le Borse minori, che entreranno in un circuito tecnologico di scambi, che prenderà il nome di «circuito proposte», dovrebbero essere rivalutate, con la possibilità di concludere direttamente affari e non solo di dare «ordini» a Milano. Ma, continuando nel suo discorso davanti agli studenti della Bocconi, Piga ha espresso forti perplessità sulla possibilità di uno sviluppo del «borsini» su modello di quelli francesi, che vengono sempre indicati come esempio di buon funzio-

namento delle Borse regionali. «E' inutile aprire nuove Borse, visto che già quelle esistenti non funzionano. Il fatto è che da parte nostra la buona volontà potremmo anche mettercela, ma (come si è visto anche nel caso del ristretto) mancano completamente le aziende che vogliono entrare nel mercato, e con il '92 la Borsa regionale rischia di diventare Milano.

«La colpa — ha continuato Piga — è soprattutto del processo storico che in Italia non ha mai visto uno sviluppo del mercato mobiliare come metodo di finanziamento

delle medio piccole imprese. Il sistema è sempre stato finanziato dalle banche: ma se vogliamo veramente arrivare a una struttura finanziaria che ci consenta di stare in Europa, anche le imprese medio piccole devono andare verso la quotazione.

«Una rete di Borse — ha concluso Piga — collegate elettronicamente a un sistema di "quotazione unica" (cioè su una sola piazza), ma con la possibilità di trattare da tutto il paese, può offrire questa possibilità. E il circuito proposto è già pronto per 5 titoli.

Avvocato, credo che dovremo restare due giorni qui. Lloyd Service ha provveduto a far recuperare l'auto e penserà a pagare il conto dell'hotel. Mi spiace.

A me no, cara.

LLOYD SERVICE OVVERO TUTTI I VANTAGGI DI UNA SITUAZIONE SVANTAGGIOSA.

Con sole 25.000 lire Lloyd Adriatico offre Lloyd Service, un pacchetto di servizi e prestazioni, predisposto da Europ Assistance, che evita noie e spese in caso di incidente o guasto. Comprende dalla consulenza medica al soccorso fino

alla sostituzione del veicolo per il periodo di fermo, il tutto coordinato da una centrale 24 ore su 24. Lloyd Service inoltre garantisce l'assistenza legale e peritale. Gli agenti del Lloyd Adriatico sono a disposizione per ogni chiarimento.

Lloyd Service
Lloyd Adriatico

LE ACCUSE DI PRODI A NORDIO

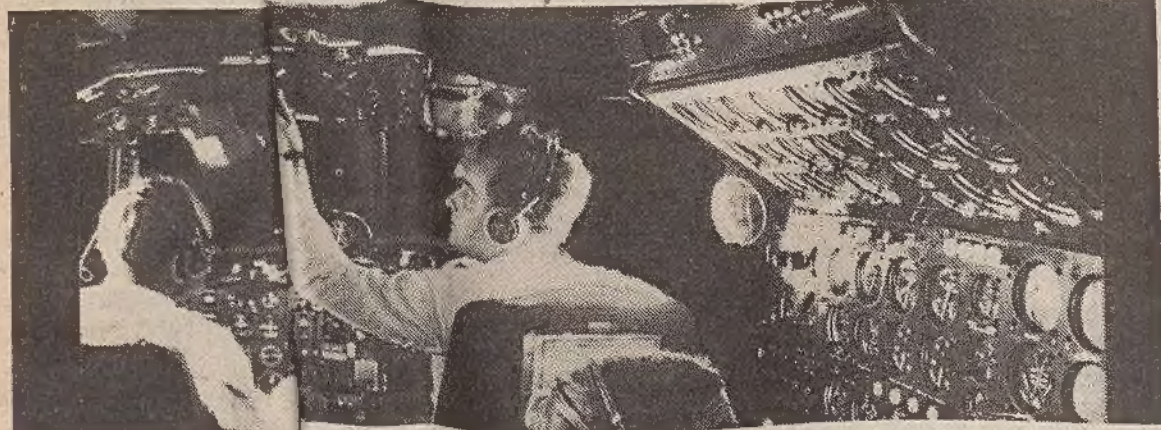
Alitalia, un vespaio

Sindacati politici vogliono veder chiaro

ALITALIA / NALISI

In ritardo sulla deregulation

Confronto sfavorevole con Swissair e Lufthansa

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Quando un passeggero si accinge a un viaggio in aereo, più tribuire un punteggio alla compagnia che lo ospita. Se il passeggero sale in volo Alitalia in servizio ad esempio — tra Milano e Zurigo, o tra Roma e Firenze — il confronto è sfavorevole alla compagnia. Lufthansa e Swissair, per quanto riguarda lo spazio tra una fila di poltrone e quella di fronte, o per il servizio composto da un insieme di fattori che vanno dal vassoio con il pasto e le bevande, alla pulizia delle poltrone e dei portacenere, al buon funzionamento delle rubinelle nelle toilette, alla premurosità e alle buone maniere del personale di cabina. Prodi ha parlato di «gestione miope, immagine perdente, impresa senescente e incapace di azioni coraggiose riferendosi all'Alitalia di questi ultimi anni. Un quadro pesante, inusuale nei rapporti tra vertici iri (azionisti di maggioranza) e compagnia aerea. In questi problemi, diventa fetti l'immagine che l'Alitalia proietta durante il giro del mondo. E già tanto se alla punta all'altro, è in diversi casi assai modesta nonostante l'impegno di gran parte del personale, dai piloti a chi deve gestire le risorse, agli impiegati degli scali, che sono il paratutto delle proteste dei passeggeri.

Il servizio «navetta», cioè a orari cadenzati tra Roma e Milano, è allo studio da molti anni, ma l'Alitalia (che ricava dai voli nazionali gran parte delle proprie entrate) non è mai sta-

ta in condizione di attuare. Per fare questo servizio sarebbe necessario un certo numero di aerei completamente dedicati, con riserve di mezzi ed equipaggi, e inoltre con spazi di aerostazioni riservati esclusivamente ai viaggiatori tra le due metropoli. Sarebbe indispensabile anche uno spazio aereo dedicato, cioè un'aeroporto riservato al traffico di Roma-Milano, ma neppure l'Azienda per l'assistenza al traffico aereo è preparata. Oggi viaggiare in Italia e tra alcune destinazioni europee è diventato un terrore al lotto.

La puntualità media dei voli Alitalia sulle rotte nazionali è scesa a poco più del 50 per cento: ciò significa che statisticamente nelle 24 ore un aereo su due accusa più di dieci minuti di ritardo. «La responsabilità non è nostra», dicono alla gestione operativa della compagnia di bandiera «i nostri aerei possono decollare solo quando vengono autorizzati dai centri di controllo; è chiaro che se il Torino-Roma parte con trenta minuti di ritardo per e compagnia aerea. In questi problemi, diventa fetti l'immagine che l'Alitalia proietta durante il giro del mondo. E già tanto se alla punta all'altro, è in diversi casi assai modesta nonostante l'impegno di gran parte del personale, dai piloti a chi deve gestire le risorse, agli impiegati degli scali, che sono il paratutto delle proteste dei passeggeri.

Il servizio «navetta», cioè a orari cadenzati tra Roma e Milano, è allo studio da molti anni, ma l'Alitalia (che ricava dai voli nazionali gran parte delle proprie entrate) non è mai sta-

ROMA — La polemica, aperta tra la presidenza dell'Iri e quella dell'Alitalia, in piena vertenza del personale di volo, ha suscitato profonda perplessità e preoccupazione negli ambienti politico-sindacali: alcuni hanno dato ragione a Prodi, anche se qualcuno ha lamentato che si sia mosso solo ora; altri hanno chiesto le dimissioni di Nordio, e alcuni, hanno chiesto il diretto coinvolgimento di governo e Parlamento nella questione.

Vediamo ora le reazioni dei partiti a questa vicenda. Per la Dc il presidente della commissione bilancio, Nino Cristofori, ha rilevato come sia «naturale considerare di rinnovare radicalmente la gestione Alitalia», e ha aggiunto: «ritengo che Prodi abbia molte ragioni». Il capogruppo Dc alla commissione bilocale sulle PP.SS., Calogero Pumulio, ha detto che «la denuncia di Prodi è assolutamente fondata», e ha aggiunto che «Nordio non può assolutamente immaginare di mantenere un incarico senza avere la fiducia dell'azionista».

Per il Psi ha parlato il presidente della commissione bilocale sulle PP.SS., Biagio Marzo: «E' una guerra di retroguardia con uno scontro certo inedito». Ma Marzo si è chiesto come mai solo oggi scoppi questo caso, quando nelle audizioni parlamentari sia Iri che Alitalia hanno sempre dimostrato che tutto filava liscio.

Il parere del Pri è stato espresso dal vicepresidente della commissione bilancio, Gerolamo Pellicano: la polemica «indebolisce l'Alitalia in un momento in cui l'azienda è impegnata in una vicenda sindacale difficile». Per il segretario confederale della Cgil, Lucio De Carlini, «finalmente la questione Alitalia esce allo scoperto; i lavoratori l'avevano detto chiaro nella vertenza, ma non era bastato a rompere il «silenzio stampa» su un'azienda che cerca di fare dell'arroganza una virtù». «Bisogna cambiare e subito», ha aggiunto De Carlini — «stili, metodi, vertici». Infine il segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, ha chiesto al ministro dei Trasporti, Santuz, di «aprire una commissione d'inchiesta per far luce sulla polemica Iri-Alitalia». «Ho appreso dalla stampa della dura e inusitata polemica — ha affermato Veronese — e ne sono rimasto sorpreso e preoccupato».

FINITA LA STAGIONE DELLE QUOTE

Via libera all'acciaio

Fracanzani: lobbies economiche emarginano l'Italia

BRUXELLES — Finisce oggi per l'acciaio europeo la «stagione delle quote». Con il primo luglio 1988 termina, dopo quasi otto anni, la cosiddetta «crisi manifestata» decretata il 30 ottobre 1980. Nella riunione svoltasi a Lussemburgo il 24 giugno, ministri dell'industria dei «dodici» ed esecutivo della Cee sono stati concordi sul ritorno al libero mercato, con l'abrogazione delle quote di produzione ancora superstiti (ultime a cessare quelle sui coils, le travi, le lamiere pesanti, oltre i due quinti della produzione comunitaria).

Il sistema delle quote gestito dalla commissione europea viene rimpiazzato da un meccanismo di controllo del mercato operato su base statistica, tramite programmi di previsione trimestrali della produzione siderurgica. Sotto osservazione sarà anche tenuta l'evoluzione della domanda.

Il controllo statistico, già sperimentato sul finire degli anni Settanta quando la crisi andava profilandosi, risponde in parte alle preoccupazioni dei produttori, soprattutto i «grandi» di Eurofer, e traduce il desiderio dei dodici di attuare i contraccolpi della liberalizzazione. Adesso che il mercato va forte, con gli impianti in funzione all'80 per cento delle capacità, tutto filerà certo liscio. Dopo, una volta esaurito il periodo di grazia del mercato siderurgico, che potrebbe svanire già l'anno prossimo, pericoli di «guerra dei prezzi» emergeranno fra le aziende.

La commissione di Bruxelles applicherà il controllo statistico, che si basa su un articolo del trattato di Parigi della Ceca, nonostante la perplessità di Peter Sutherland, tutore della libertà di concorrenza. Sutherland tiene a fare sapere che in nessun caso questo sistema dovrà fare da paravento a «cartelli» vietati dalle regole della comunità: si tratta di evi-

tare che le industrie concordino autolimitazioni della produzione, reintroducendo di fatto su base volontaria il regime delle quote attuale.

La liberalizzazione sarà parallela all'abolizione dei documenti di accompagnamento e dei certificati di produzione, introdotti nel pieno della crisi e che oggi rappresentano un ostacolo allo sviluppo degli scambi di acciaio fra i dodici. In compenso, Bruxelles promette sforzi per scoraggiare l'importazione a basso prezzo dai paesi terzi, accelerando in particolare le procedure anti-dumping.

La liberalizzazione del mercato dell'acciaio avviene mentre resta aperto il contenzioso tra la Cee e l'Italia sul passato della Finsider — sotto accusa, gli aiuti che l'azienda pubblica ha ricevuto dal primo gennaio 1986 a oggi — e anche sul piano di ristrutturazione siderurgica nazionale globale. Una decisione sulla possibilità per l'Italia di versare i sussidi del piano sarà probabilmente presa in settembre, dopo che la commissione avrà completato la propria istruttoria e ne avrà tratto proposte al consiglio dei ministri dei dodici.

E l'Italia che dice? Il piano che Roma ha portato alle Cee — ha detto Fracanzani alle Camere — prevede il massimo dei tagli produttivi possibili per la siderurgia italiana, la cui componente a partecipazione statale non può accettare di essere marginalizzata «sotto la spinta di interessi corporativi e lobby economiche». Altrettanto inaccettabile è l'ipotesi di chiusura del treno a nastri di Bagnoli.

I «paletti» fissati dal ministro delle Partecipazioni statali sono stati ribaditi ieri alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali anche alla luce delle recenti decisioni comunitarie.

AMERICARD
Un accordo con il Lloyd

TRIESTE — Per la prima volta in Italia si potranno pagare le polizze in un'agenzia di assicurazione con una carta di credito. Lo consentirà un accordo fra BankAmericard e Lloyd Adriatico firmato ieri a Milano da Antonio Sodaro, amministratore delegato e direttore generale della compagnia triestina, e Gianemilio Osculati, direttore generale della Banca d'America e d'Italia.

BankAmericard, la carta di credito più diffusa in Italia (1,2 milioni di utilizzatori), da settembre potrà essere presentata in tutte le agenzie della Compagnia.

Questa operazione per BankAmericard si inserisce nella più ampia strategia commerciale che punta a realizzare un sostanziale aumento delle possibilità di utilizzo della carta di credito.

FERROVIE, EFIM CONTRATTACCA

Valiani vuole il suo polo

Guerra a Finmeccanica nell'acquisto della Fiat Savigliano

ROMA — Sul polo ferroviario l'Efim passa al contrattacco: al progetto Finmeccanica risponde con una offerta di occupazione diretta della Fiat Savigliano. L'offerta dovrebbe essere stata definita dal comitato di presidenza dell'Ente che è tornato a riunirsi dopo un primo incontro dei giorni scorsi per approfondire l'atteggiamento da assumere in vista del «vertice» che il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani avrà sull'argomento con i presidenti dell'Iri Romano Prodi e dello stesso Efim Rolando Valiani il 5 luglio.

Nell'incontro di martedì con ogni probabilità Fracanzani cercherà di conciliare le diverse posizioni dei due enti di gestione proponendo l'individuazione delle possibili sinergie nel settore ferroviario tra la Breda Ferroviaria (che fa capo all'Aviofer, la finanziaria dell'Efim del setto-

re) e l'Ansaldo Trasporti (che fa capo all'Ansaldo, del gruppo Iri-Finmeccanica). Una tesi che ha buone probabilità di andare in porto.

Come si ricorderà, la Finmeccanica ha ufficializzato la sua intenzione di acquistare la Fiat Savigliano, l'azienda della Fiat che opera nel settore ferroviario producendo carrozze e carrelli, in cambio dell'Alfa Romeo Avio, completando così la privatizzazione dell'Alfa Romeo conclusa un anno e mezzo fa. La Fiat Savigliano verrebbe trasferita nell'Ansaldo Trasporti per dare così corpo al nascente polo ferroviario, in quanto l'Ansaldo Trasporti sarebbe in grado di fornire strutture ferroviarie a ciclo completo: dalla segnalazione alla meccanica, dai carrelli ai locomotori.

Dell'operazione sono stati anche forniti i tempi: entro la metà di luglio.



Rolando Valiani

Giuseppe Glisenti

Dalle idee ai fatti

Bancobol:
per il pagamento automatico della bolletta,
ad esempio.

Con Bancobol SIP oggi il pagamento della bolletta telefonica è questione di pochi istanti ed è facilissimo. Basta inserire nella macchina la bolletta e l'importo esatto (Bancobol accetta banconote di diversi tagli: 1.000,

5.000, 10.000, 50.000 e 100.000 lire) e alla fine dell'operazione la macchina fornisce la regolare ricevuta con la data del pagamento. Il servizio di sportello automatico Bancobol, oggi offerto nelle principali città, è in via di estensione a tutti gli Uffici SIP e per la fine dell'anno altre 40 macchine saranno disponibili all'esterno degli Uffici SIP direttamente sul fronte strada,

per poter consentire i pagamenti anche fuori orario. Bancobol, una nuova iniziativa SIP per migliorare il servizio telefonico.



GRUPPO IRI-STET

DECISIONE FIFA

Messico out

Escluso da ogni competizione



Il messicano Sanchez.

ZURIGO — Il Comitato esecutivo della Fifa (Federazione internazionale calcio), riunitosi ieri mattina a Zurigo, ha deciso di sospendere per due anni il Messico da ogni competizione. Il Messico, che aveva organizzato i Mondiali del 1986, non potrà dunque partecipare alla prossima Coppa del Mondo in Italia nel 1990.

La decisione è stata presa in seguito alla accertata posizione irregolare di quattro giocatori junior messicani in un torneo organizzato dalla Concacaf nell'aprile scorso in Guatemala.

Il Messico è stato sospeso non soltanto per le eliminatorie della Coppa del Mondo, ma anche per tutte le altre competizioni che si svolgono sotto l'autorità della Fifa e quindi per il torneo Olimpico di Seul per il quale si era qualificato (non è stata designata la nazione che rimpiazzerà il Messico). I Campionati del Mondo junior 1989 in Arabia Saudita (sarà sostituito dagli Stati Uniti) e logicamente i prossimi Campionati del Mondo in Italia. Nel torneo Olimpico, il Messico era nello stesso girone dell'Italia.

L'attaccante Hugo Sanchez, il quale gioca nel Real Ma-

drid, è il più rappresentativo calciatore messicano e si trova in patria per un periodo di vacanze. Ha così commentato: «Sono triste, abbattuto, frastornato per quello che è successo al Messico. Davvero è difficile commentare fatti di questo genere. Io sono sempre stato severo contro qualsiasi tipo di irregolarità perché mina l'immagine di una nazione e non solo dei responsabili. Per questo spero che possa esserci una revisione che condanni solo i veri colpevoli».

L'allenatore Ignacio Trelles, uno dei veterani del Messico, ha definito la squalifica «totalmente sproporzionata» ed ha aggiunto che i regolamenti internazionali devono essere adeguati «perché non è giusto far pagare a tutta una famiglia gli errori commessi da alcuni dei suoi membri».

La notizia della squalifica, data dalle radio e dalle tv in apertura delle trasmissioni, ha provocato un'ondata di telefonate da parte di tifosi che hanno stigmatizzato il fatto che la Fifa abbia aggravato le sanzioni, rispetto a quelle inflitte dalla Concacaf ed hanno accusato i dirigenti messicani di non aver saputo valutare la gravità dei fatti.

ZENGA
Operato
al menisco

Walter Zenga

Walter Zenga, portiere dell'Inter e della Nazionale, è stato operato ieri mattina alla clinica ortopedica traumatologica del policlinico San Matteo di Pavia. Il giocatore aveva riportato una distorsione acuta del menisco mediale del ginocchio sinistro nel corso dei recenti campionati europei in Germania. L'artroscopia eseguita a Pavia ha confermato la presenza di una rottura del corno posteriore del menisco mediale, mentre sono risultate integre le altre strutture articolari. I sanitari pavesi hanno proceduto così alla parziale asportazione del menisco lesionato mediante la tecnica di meniscectomia parziale endoscopica.

L'intervento chirurgico è durato 20 minuti ed è stato eseguito dal dottor Mario Benazzi, traumatologo sportivo dell'equipe del prof. Luciano Ceciliari. Mario Benazzi aveva già operato tre anni fa Walter Zenga al menisco del ginocchio destro. L'operazione di ieri mattina (alla quale ha partecipato come anestesista il prof. Arturo Mapelli) è perfettamente riuscita. Il giocatore, se il decorso post operatorio sarà normale, potrà lasciare la clinica pavese già nei prossimi giorni.

Sport

CALCIOMERCATO / TUTTE LE TRATTATIVE

Bagni, no all'Ascoli

Crippa o Cravero, il Torino rifiuta l'offerta della Roma

Dall'inviato

Luca Frati

MILANO — Il no del Torino alla maxiofferta della Roma per Crippa o Cravero, il no di Bagni e Ferrario al trasferimento ad Ascoli e il possibile interessamento della Juventus per il gallese Hughes sono i fatti salienti del penultimo giovedì del mercato a Milano.

Vediamo, squadra per squadra, i molti affari passati e i pochi conclusi.

ASCOLI — Dopo il rifiuto (previsto) di Bagni e Ferrario al trasferimento, se i due non si convinceranno il presidente Rozzi potrebbe orientarsi sul tedesco Rolff. Hugo Maradona giocherà nella Dinamo Zagabria.

ATALANTA — Lunedì annuncerà l'acquisto di Contratto dalla Fiorentina. Intanto sta per chiudere due affari: l'acquisto dell'argentino Ruggeri e di Alessandro Bertoni. Tratta Bronzini con la Sambenedettese.

BARI — Monelli ha chiesto tempo fino a lunedì per decidere sul trasferimento: gli è stato accordato. Ancora da superare le difficoltà per l'ingaggio di Di Gennaro. In serata definitivo l'acquisto di Gritti dal Torino, ma il giocatore ha rifiutato.

BOLOGNA — Marronaro non vuol firmare il contratto, ha chiesto 300 milioni: potrebbe interessare a Lazio e Juventus. Praticamente definito lo scambio Travella-Lorenzo con la Samp. Grazie all'affare-Morocchini con la Juve il portiere Kusin è ora tutto di proprietà della società emiliana.

CESENA — Quasi sicuro l'acquisto del terzino del Napoli Filardi. Potrebbe arrivare in Romagna anche l'argentino Troglia, che «avanza» al Verona.

COMO — Ha preso due difensori: dall'Avellino Colantuono in cambio di Russo più conguaglio e dal Taranto Biondo. Segue anche Lombardo della Cremonese.

INTER — Ieri è arrivata l'offerta del Borussia Dortmund, società tedesca, per Altobelli: è stata giudicata interessante.

JUVENTUS — Pare interessata al gallese Hughes e al tedesco Klinsman, ma son voci vecchie che tornano a galla. Galia ha affermato di essere sicuro da almeno tre mesi di essere bianconero: ma quando sarà dato l'annuncio ufficiale? Ieri, comunque, la Juventus un affare l'ha concluso: ha vinto un insolito braccio di ferro con il Napoli per il sedicenne terzino Cavicchia del Giulianova: costo dell'operazione 250 milioni.

LECCE — Virtualmente definito l'ingaggio del romanista Baldieri e Righetti. Negretti potrebbe andare alla Reggina. Il terzo straniero dovrebbe essere l'argentino Puma Rodriguez: Mazzone andrà a seguirlo di persona in Australia.

LAZIO — Acerbis ha firmato per tre anni, dunque Onorati non interessa più.

PESCARA — Ha dato Zinetti alla Sampdoria in cambio di Bistazzoni. Spera di ottenere Miano dal Napoli e intanto non perde di vista la pista che porta al polacco Dziekanowski.

ROMA — Pier Paolo Marino è andato ieri a Torino ed ha offerto alla società granata Gerolin e Signorini più cinque miliardi per Cravero, la stessa accoppiata più 1500 milioni per Crippa. La risposta è sempre stata la stessa: no.

VERONA — Sta trattando Gazzaneo con l'Avellino.

SAMPDORIA — Ha preso Zinetti dal Pescara e Pradella dal Bologna, ma l'attaccante sarà probabilmente girato alla Cremonese.

Passiamo ora alle trattative di serie B.

CATANZARO — La società calabrese ha preso Zoratto dal Rimini e Miletto dal Brescia. Sta per cedere Corino e Bongionni al Piacenza.

EMPOLI — Il presidente Bini è attivissimo. Ha preso il portiere Simoni dal Cosenza e sta per dare Gelain al Taranto. E' vicino a chiudere il discorso

con l'Arezzo per Pozza. Ma il sogno di Bini è chiudere una trattativa con la Juventus: fallita quella per Buso, potrebbe andare in porto l'acquisto del giovane quotato stopper Siroli, appena diciotto anni ma, pare, un grande avvenire davanti a sé.

PADOVA — Vuol vendere Valigi al Mantova e cerca di strappare Sola alla Reggina, società alla quale era stato promesso dal Napoli.

UDINESE — Marino Mariottini ha trovato il portiere che insegua da giorni: è il tarantino Spagnolo. Alla società pugliese andrà in cambio Abate. Per Storgato è stato firmato il rinnovo della compravendita.

Gran movimento in serie C, con le società toscane al centro di moltissimi affari. I colpi grossi della giornata sono del Modena, che ha preso Beccalossi, e del Siena, che avrebbe praticamente ingaggiato l'ex laziale D'Amico.

Il Montevarchi ha presentato ieri il nuovo allenatore: è Romano Fogli. Due colpi per la Lucchese, che vuole fare una squadra: Riccitelli dal Modena e Giusti dall'Ancona. Presto l'annuncio ufficiale. Lo Spezia è interessato a Mastalli (Lecce). Il Perugia sta per cedere Perugini Primo (Gubbio o Pesaro), Gori (Barletta, Messina o Palermo) e Franceschini (Forlì, Gubbio o Pesaro).

Il Prato ha preso Landi dal Brescia e sta discutendo con la Carrarese il destino di Carrillo. La società apuana ha definito l'ingaggio di Marchetti dal Vicenza. Il Siena di Ferruccio Mazzola, oltre a trattare D'Amico, potrebbe prendere il libero Sbravati dalla Carrarese. La Rondinella cederà Miletto e Barci: Brescia e Ravenna le possibili destinazioni. Nuovi allenatori per Salernitana e Cagliari: sono Soldo e Ranieri.

Il Parma ha un nuovo centravanti: è il giovane Verga, prelevato dal Milan. La Triestina potrebbe cedere il bomber Cinello al Bari, la Reggina ha preso Ginelli dalla Sambenedettese. Il Venezia Mestre ha chiesto Romiti al Campobasso. [l.f.]

PESCARA
L'assetto
per la A

Il nuovo assetto societario del Pescara calcio è stato presentato ieri in una conferenza stampa, dal presidente Pietro Scibilia. Il 50 per cento delle azioni societarie è stato rilevato, in parti uguali, dai due nuovi soci, Alberto di Lena e Antonio Edmondo, mentre il restante 50 per cento resta di proprietà del presidente Scibilia. Nei prossimi giorni saranno decisi anche i due incarichi di vicepresidente e amministratore delegato.

La società ha sottolineato la volontà di portare avanti una politica manageriale per consentire alla squadra di ben figurare nel prossimo campionato di serie A. In particolare, il presidente Scibilia ha annunciato che la società conta di essere presente a Mila-

GIOCHI
Qualifiche
del calcio

Il Canada, con la vittoria riportata ieri mattina per 1-0 nella partita col Belgio, conduce la classifica del torneo di qualificazione per l'ammissione alla manifestazione nazionale del «XX Giochi della gioventù», nella disciplina del calcio. Il torneo è riservato alle rappresentative degli italiani residenti in Belgio, Canada e Germania. Il torneo si concluderà oggi con l'incontro tra Germania e Canada. Il Belgio, forte in difesa e centrocampo, ha avuto nella linea di attacco il suo punto debole: il Canada, invece, ha giocato di rimessa, cercando di sfruttare i «buchi» della zona belga. Il gol è venuto proprio su azione di contropiede: al 50' Colangelo accattava sulla destra in sospetto fuorigioco e serviva al centro lo smarcato Ricci.

TRAINER
Specchia
a Barletta

BARLETTA — Paolo Specchia, di 48 anni, è il nuovo allenatore del Barletta. Lo ha reso noto ieri sera la società. Specchia, nativo di Trani — comune ad una decina di chilometri da Barletta — verrà presentato alla stampa domani mattina. Specchia l'anno scorso ha allenato il Vicenza (serie C1). Carlo Soldo è il nuovo allenatore della Salernitana. Lo ha reso noto il segretario generale della società, Alfonso Pepe. Soldo — che sostituisce Roberto Ciagullina — è già a Milano dove con il direttore sportivo Enrico Alberti ha avviato i primi contatti per la costruzione della squadra. Soldo, che ha 46 anni, ha allenato lo scorso anno il Varese. Giuseppe Papadopulo, 40 anni, di Casale Marittimo (Pisa), ex difensore.

CALCIOMERCATO / IL «GIALLO-BERTI»

«A Napoli non vado»

GIUDICE
Ammende
e squalifiche

Quattro reclami contro decisioni del giudice sportivo saranno esaminati oggi dalla commissione disciplinare della Lega: quello del Messina contro la squalifica del campo per due giornate (gara Messina-Lecce) e quello del Bari contro la squalifica fino al 31 agosto prossimo inflitta al suo medico sociale

ASSAGO (MILANO) — Mercoledì 29 giugno, ore 20.00: «Berti è del Napoli». A Mila-

offerto per il giocatore fiorentino due miliardi e passa, più Alessio e Vignola: ma la trattativa è fallita e la società bianconera sembra sia ora orientata a cedere Vignola al Genoa. Berti, dunque, resta a Firenze? Lui, Nicola Berti, continua a dire di sì. L'ipotesi di accordo tra Napoli e Fiorentina, come l'ha definita il generale manager del Napoli Luciano Moggi, lascia intendere però che Berti a Firenze non ci resti. E se finisce all'Inter il prossimo anno? «Questo proprio no» — risponde Beltrami —. Berti è un buon giocatore, è giovane ed è un ragazzo intelligente. Però a quanto mi risulta il suo cartellino ormai è del Napoli. Per quanto riguarda l'Inter — l'unica cosa che posso assicurare al 100 per cento è questa: Serena è e rimane nostro.



Nicola Berti, al centro del «giallo» del calcio mercato.

TRIESTINA / SOCIETÀ

Un po' di chiarezza, signori!

Convocato per oggi il consiglio alabardato che dovrebbe cooptare Causio

Nota di
Ezio Lipott

Che succede alla Triestina? E' la domanda che si pongono pressoché quotidianamente gli sportivi triestini da quando l'Unione è retrocessa in C1. Langue il mercato alabardato a Mila-

L'annuncio di Raffaele De Riu di voler abbandonare lo scranno presidenziale che continuava ad occupare nonostante l'ibizione della Lega, attende ora un seguito. Ed il primo atto sarà la cooptazione di Franco Causio nel consiglio, sulla via di una presidenza che ufficialmente gli potrà essere conferita soltanto dalla prossima assemblea dei soci della Triestina Calcio Spa.

L'Unione sembra dunque volersi affidare ad un presidente manager per tentare di risorgere dalle proprie ceneri, ma il nodo, in questo momento, non è rappresentato dal Causio uomo di sport e di politica (i precedenti illustri al riguardo non mancano) quanto dalle reali intenzioni di don Raffaele.

Tutto come prima, aveva fatto l'annuncio dell'annuncio che De Riu avrebbe lasciato la presidenza per affidarla ad un «uomo dello schermo» di sua fiducia. Ed in effetti il congelamento della situazione alabardata non può venir visto come segno di movimento bensì come conferma di una staticità che sembra cronica, da due anni a questa parte.

Deficit di gestione, calco-scossesse, vicende legali collegate alla persona del presidente: tutto ha congiurato ai danni dell'Alabarda, ritrovandosi nell'incapacità di darsi una mossa, sino a precipitare miseramente in C1.

E' stata la fine di un ciclo. E' di questo che ci si deve rendere conto in via Roma, al di là di tutto. E alla fine di un ciclo bisogna tirare le somme. Che non possono non essere in rosso. A questo punto gli uomini-schermo non servono più (forse ne sarebbe servito uno, semmai, all'inizio dell'ultima disgraziata stagione, quando era ancora possibile tentare di salvare il salvabile). Il 30 giugno — aveva detto De Riu nel preannunciare la possibilità di far sedere Causio al suo posto — tutto sarà più chiaro. Oggi è il primo luglio, e passata la buriana delle elezioni che ha coinvolto anche il nostro ex numero 10, è tempo di chiarezza. E' tempo di ammettere le proprie colpe, i propri errori.

De Riu deve chiarire se, e per quanto, è disposto a lasciare ad altri il suo pacchetto di azioni alabardate. Corrono voci di cordate disponibili a rilevare la Triestina ma che gradirebbero sapere a quale prezzo. Forse qualcuno è disposto davvero a dare una mano alla Triestina. Forse...

Un po' di chiarezza, signori dell'Unione! Se volete farvi da parte o se volete continuare a servirvi di uomini-schermo (il valore dei quali peraltro in questo momento non è messo in discussione) per un futuro carico di nubi.

Il ciclo è finito. Il problema è come può aprirsi un altro, nella storia dell'Unione. Ci auguriamo che dalla sede di via Roma possa finalmente scaturire, dal dibattito interno, una proposta perché la Triestina possa riacquistare al più presto la dignità perduta.

TRIESTINA / MERCATO
Zampa «vice» di Lombardo

Nessuna conferma sulle cessioni

L'arrivo a Trieste di Alessandro Zampa, in qualità di vice di Lombardo, offre l'opportunità, vista la sua specifica esperienza nella cura degli estremi difensori, di toccare il tasto più delicato delle ultime formazioni messe in campo da Enzo Ferrari. Quello spinoso di un interessamento della Reggina, neopromossa in serie B, al centravanti Cinello. La seconda giornata di calcio-mercato ha registrato a Mantova una grossa frattura fra il presidente Pasquali e De Caprio, che ha rassegnato le dimissioni. Motivo di litigio il diverso indirizzo del direttore sportivo Dal Pasquali, padre e figlio, volto essenzialmente al ringiovanimento dei ranghi, che invece la presidenza ha disatteso con l'ingaggio degli anziani Volpati e Zobbio, rispettivamente con 37 e 31 primavere sulle spalle. Al Livorno che si avvarrà la prossima stagione della guida tecnica di Franzon, con tutta probabilità si accaseranno Garfagnini, Puppi, Guido gli e quel Bertoni che piaceva tanto a Giacomini, senza che il tecnico friulano riuscisse peraltro a convincerlo di venire allora a Trieste. Primo acquisto della Lucchese è il centrocampista Ferretti, proveniente dallo Spezia. Il Modena che ha ufficializzato il nuovo allenatore Ferrario, si è intanto assicurato il difensore ven-

no?) di quelli della stessa Triestina. Ed a proposito di portieri, alla Triestina è tornato Attrua, dopo un anno di esilio in Sardegna. Nuove da Mila-

tenne Lanna, della Sampdoria e tiene con il fiato sospeso le concorrenti in lizza, Pisa in testa, per il gioiello gialloblù Masolin. Giornata importante quella di ieri per la Reggina, affidata a Pippo Marchioro.

Ceduti i centrocampisti Perusi e Cornacchini, a Fiorentina e Virescit, il sodalizio granata ha acquistato Gabriele, esperta punta della Lucchese, Silenti dall'Arezzo, Menegatti dal Forlì ed il centrocampista giagliato Tersigni, rimanendo sempre in lizza per Barone, Sanguin, D'Ottavio e Dadina, non volendosi nel contempo nemmeno privare di Cornacchia, avuto dal Prato a titolo di prestito la scorsa stagione. Acquistati i comaschi Cicconi, Gattuso e Dozio la Spal rinuncerebbe a D'Ottavio (Casertana) qualora riuscisse ad assicurarsi la punta cosentina Montrone, di proprietà però del Padova.

Mentre della Triestina scarseggiano le notizie ne giungono conferme o smentite sulle voci che rimbalzano con scarso fondamento — ecco dalla laguna veneta arrivare come una bomba la conferma dell'acquisto da parte del Venezia Mestre del centrocampista trentunense triestino Claudio Benčina, che la neo promossa ha soffiato dalla Cremonese [Luciano Zudini]



Cinello dalla Triestina passa al Bari

Oltre ai «grandi», a Mila-



“1, X, 2 non sono andati in vacanza.”

totip

WIMBLEDON / FINALE NAVRATILOVA-GRAF

Le fatiche di Martina

Ha dovuto lottare non poco per sconfiggere Chris Evert



Martina Navratilova è riuscita a domare la resistenza della sua eterna avversaria Chris Evert con un 7-5 al terzo set e domani contenderà il Trofeo di Wimbledon a Steffi Graf, che ha superato Pam Shriver 6-1, 6-2.

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Una lotta fino all'ultima pallina fra le due «regine» (Graf permettendo) del tennis mondiale. L'ha spuntata Martina al terzo set per 6-1, 4-6, 7-5. Ma la Evert ha reso la vita difficile alla sua avversaria, che abbiamo visto, negli scambi decisivi, tesa come un violino. Addirittura impaurita. Un gran bell'incontro, comunque. Dove la Evert ha dimostrato di non avere perso lo smalto dei giorni migliori da fondo campo. Ha sciupato il possibile e l'impossibile, invece, quando si è affacciata a rete. Non è mai stata una «retista» e non lo può diventare alla sua età. Che peraltro non ha scalfito il suo fascino e la sua grande civiltà in campo.

La Navratilova ha giocato come sa, anche se si capta un maggiore affanno nelle sue proiezioni offensive. Come una sorta di angoscia che attanaglia la ceka, cittadina americana. Insomma, gli anni cominciano a pesare, ma Martina è sempre un gran bell'«animale» da tennis. Adesso c'è la finale, che la vedrà opposta alla tedeschina d'acciaio: quella Steffi Graf che ha sotterrato la Shriver e che è arrivata in finale come se le fosse dovuto, non perdendo per strada che lo stretto necessario. Sarà un incontro che non avrà niente da invidiare, in suspense e spettacolo, alla finale maschile. Un cecoslovacco che abita nel Connecticut e aspira a un passaporto americano quasi quanto alla prima vittoria a Wimbledon, Lendl, un tedesco che vive a Montecarlo per sfuggire al fisco e sogna qui il suo terzo trionfo. Becker, uno svedese che ha messo casa a Londra perché inglese anche il suo coach, Edberg, e uno slovacco che ha lasciato la natia Bojnice per trasferirsi nella capitale ceca, Mecir. Sono i quattro «sopravvissuti», dei 128 che si erano presentati all'All England club il 20 giugno, i soli che possono ancora vincere quel che tutti considerano ancora il torneo più importante dell'anno, sebbene il tennis sull'erba sia ormai quasi una specialità in estinzione. Ed è la prima volta a Wimbledon che due cecoslovacchi sono in semifinale.

Dei quattro «emigranti» di lusso Becker è il solo ad avere già vinto qui, nell'85 e

nell'86, mentre il suo prossimo avversario Lendl ha giocato due finali ('86 e '87, contro lo stesso Becker e Cash) senza vincere un set, e due semifinali ('83 e '84). Per Mecir si tratta della prima semifinale a Wimbledon, per Edberg della seconda consecutiva: lo scorso anno perse da Lendl in quattro set. Fin qui Becker non ha perso un set, Mecir uno, Edberg quattro,

FIT Incontro con Malgara

VENEZIA — Domani, sabato, alle ore 18 presso il Motel Agip di Marghera si svolgerà un incontro dei presidenti dei circoli tennis e dei dirigenti regionali e provinciali del Triveneto per la candidatura di Giulio Malgara a presidente della Federazione. Malgara, che è presidente del Tennis Club Venezia, guida un gruppo — nel quale figurano fra gli altri Nicola Pietrangeli e il vicepresidente della Confedustria Carlo Patrucco — che si contrappone all'attuale presidente nazionale Galgani, in carica ormai da 12 anni, in vista dell'assemblea di fine anno.

Malgara è presidente della Chiari e Forti, dell'Upa, dell'Audite e dell'Expo 2000. Propone un programma di totale rinnovamento organizzativo e tecnico del tennis, sceso in Italia al livello più basso della sua lunga storia.

Nelle prossime settimane Malgara, Patrucco e Pietrangeli parteciperanno a incontri in varie altre regioni d'Italia, compreso il Friuli-Venezia Giulia. Lo schieramento, che ha i punti forza in Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Liguria, Campania è già virtualmente maggioritario. Ha costituito anche un centro operativo a Lodi, attraverso il gruppo «Necessità di rinnovamento» (telefoni 037165745 e 037165657), al quale possono pervenire le adesioni dei dirigenti, dei maestri e dei presidenti di circoli interessati.

Lendl cinque. Il tedesco ha talmente ben impressionato contro il campione uscente di Wimbledon, Pat Cash, dominato in tre set, che tutti lo considerano ormai come il grande favorito, al punto che i bookmakers della Ladbrokes hanno stabilito quote incredibilmente scoraggianti: chi punta sette sterline ne vincerà, eventualmente, soltanto quattro, mentre giocandone due su Lendl se ne vincono nove, una su Edberg quattro, una su Mecir nove.

Ieri ho viaggiato da Londra a Wimbledon sullo stello «bus» di Miloslav Mecir, di sua moglie Petra, del piccolo Miloslav junior, cinque mesi: «Con quelle quote io qualche sterlina su di me la butto — mi ha detto il «Gatone» con un sorriso — in fondo qui a Wimbledon ho battuto 6-4, 6-4, 6-4 Edberg la sola volta che l'ho affrontato (due anni fa) e quando abbiamo giocato in coppa Davis ad aprile lui ha vinto 9-7 al quinto dopo che io stavo avanti 3 a 0 nell'ultimo set... e si giocava su un tappeto bollitex velocissimo... qui sull'erba avrà più tempo per passarlo a rete».

In conferenza stampa Edberg ha superato se stesso, e suo zio Borg, quanto a banalità: «Se gioco bene posso vincere il torneo. Contro Mecir sarà dura perché sta giocando bene, ma se vinco sarò in finale... mi sono rimasti i due manshes più difficili». E poi a volte Edberg ha l'aria di lamentarsi perché Becker è «personaggio», conquistando titoli e foto sui giornali, e lui invece no: «Se vinco a Wimbledon almeno qui a Londra mi riconosceranno per strada. Forse non è un vantaggio, ma sono pronto a correre il rischio...» è stata l'unica cosa carina che ha detto.

Molti considerano la semifinale fra Lendl e Becker come la vera finale (la stessa cosa si poteva dire anche di Becker-Cash). Lendl è in vantaggio nei confronti diretti, 7 a 3, ma il solo precedente che conta, perché l'unico sull'erba, è la finale vinta da Becker nell'86. «Credo di poter vincere, ora sto giocando bene. Sì, può essere che io sia più stanco perché ho giocato così tanti games, 97, ma può anche essere che Becker ne abbia giocati troppo pochi... lo gioco certamente meglio ora di due anni fa, però so che è migliorato anche lui... serve talmente bene che sarà dura».

E Becker? Lui ha naturalmente molta fiducia.



Si rivede la grande atletica.

BERLINO EST — Le «stelle» della Rdt stanno gradatamente entrando in forma in vista delle Olimpiadi: Heike Drechsler (nella foto) ha stabilito in 21"84 la migliore prestazione mondiale dell'anno sui 200 metri. Diversi atleti della Germania Orientale si sono congedati intanto dalla Nazionale con una cerimonia che ha concluso i Campionati nazionali di atletica leggera della Rdt. Tra gli altri, Marita Koch, olimpionica, campionessa mondiale e detentrica di 14 primati del mondo; Uwe Hohn, primatista mondiale di lancio del giavellotto e Lutz Dombrowski, olimpionico di salto in lungo nel 1980 a Mosca.

Al Pallo della Quercia disputatosi a Rovereto, passeggiata nei 200 per gli statunitensi Calvin Smith ed Evelyn Ashford. Nonostante i problemi di disidratazione patiti nel pomeriggio e rimediati con delle flebo all'ospedale di Rovereto, lo statunitense Dennis Harris, passato alla storia per aver interrotto la serie decennale di successi di Edwin Moses, ha vinto 1400 ostacoli in 49"58. Nel triplo affermazione del bulgaro, campione del mondo, Kristo Markov con 16.76.

BASKET / QUALIFICAZIONI OLIMPICHE

Travolta la Danimarca

Stasera i turchi (diretta del secondo tempo su Tv3, ore 19.45)

118-62

ITALIA: Gracis 13, Gentile 3, Magnifico 17, Dell'Agnetto 18, Bosa 7, Jacopini 9, Binelli 6, Riva 24, Della Valle 2, Costa 15, Boni 4. Non entrato Vescevi.

DANIMARCA: Holmig 4, Wich 7, Reinhold 8, Danielsen, Stampe, Janssen 2, Dalsgaard 3, Nerup, Soerensen 4, Nielsen 34, Damm. ARBITRI: Brys (Bel) e Richardson (Gbr).

NOTE: tiri liberi, Italia 19 su 23, Danimarca 8 su 11. Nessun uscito per cinque falli. Due consecutivi falli tecnici per proteste alla panchina danese a 17'13" della ripresa. Tiri da tre punti: Italia 7/11 (Gracis 1/1, Gentile 1/1, Dell'Agnetto 1/1, Jacopini 1/2, Riva 3/6), Danimarca 10/30 (Wich 1/1, Danielsen 0/1, Stampe 0/1, Janssen 0/8, Dalsgaard 1/3, Nielsen 8/16).

ARNHEM — Continuano i successi travolgenti della nazionale italiana di basket in Olanda dove si stanno svolgendo le qualificazioni olimpiche. Siamo solo al girone eliminatorio però e le difficoltà cominceranno solo nel girone finale con Urss, Jugoslavia, Grecia, Spagna e tre soli posti in palio per Seul.

Oggi (ore 19, diretta del secondo tempo su Raitre) c'è Italia - Turchia e, come si suol dire, al cuor non si comanda. L'Italia «sentirà» questo fido contrario perché il gruppo dei turchi si avverte e come. E' chissà, pittorresco, orchestrato da un ometto di nome Amigo Birol, in veste di capopopolo. Con una tuta rossa e tradizionale mezza luna, urla, strepita, salta, comanda il coro.

E' difficile credere che il solo

tifo avversario possa mettere nei guai l'Italia. La Turchia è una formazione discreta e nulla più, anche se ha fatto soffrire la Germania e rifilato 27 punti ai poveri danesi. La tradizione è nettamente favorevole agli azzurri: 25 incontri, 21 vittorie e quattro sole sconfitte, l'ultima delle quali 31 anni fa, agli Europei di Sofia. C'era, in quell'Italia, anche Sandro Gamba che non ricorda o finge di non ricordare l'evento.

Adesso la Turchia è allenata da Oder Sender, che è anche il coach del Tofas. «Nel 1981, quando incontrammo l'Italia ad Havirov, agli Europei, c'ero io come allenatore».

Di quella formazione sono rimasti alcuni elementi di spicco: Kunter, Aydan, Turam. I primi due sono gli unici professionisti della squadra, anche se in Turchia esista una sorta di semiprofessionismo e, come dice Sender, «i buoni giocatori guadagnano una cinquantina di milioni di lire del nostro paese». Kunter ne guadagna un po' di più.

Turam è, invece, la grande

speranza che si è persa per strada: due anni in America per cercare di sfruttare i suoi 2,13, poi il mesto rientro. Qualche buona partita (una, contro l'Italia di Bianchini nel 1985 a Istanbul con 29 punti suoi) e poco altro.

Beppe Bosa, 24 anni, veneto di Cittadella ma canturino d'adozione, fresco sposo con Raffaella e molto prossimo papà (Federica, se sarà femmina, Andrea o Matteo se sarà maschio, ecco i nomi per il pupo che nascerà a fine agosto), è diventato la grande sorpresa di questa nazionale.

Due splendide partite contro la Finlandia e Germania hanno confortato Gamba della sua difficile scelta. Contro i tedeschi Bosa non ha fatto toccare palla ad Harnisch e Gnad, sui quali si è alternato.

Il modo con cui il longilineo giovanotto dell'Arexons difende è proprio quello che piace a Gamba. E Bosa lo sa: «Sono arrivato all'azzurro dopo le Olimpiadi di Los Angeles, ho vinto la medaglia di

bronzo a Stoccarda, poi un infortunio mi ha fermato, sono stato convocato prima dagli Europei di Atene da Bianchini ma poi sono rimasto fuori. In azzurro sono rientrato non appena è tornato Gamba. Si vede che sono uno dei suoi pupilli. Non lo scrivete spesso anche sui giornali?».

E chiaro che di Gamba ha il massimo rispetto: «Lo conosco da tanti anni, come tecnico non si discosta molto da altri, però ama la difesa e forse le mie caratteristiche si adattano alle sue squadre. Come uomo è eccezionale perché ti dice in faccia quel che pensa».

Di questa nazionale, Beppe Mosca parla in termini entusiastici. «C'è molto più dialogo che in passato, anche perché ci conosciamo tutti da molti anni. L'età ci accomuna, forse per la prima volta questi lunghi raduni non ci pesano».

Può andare a Seul questa squadra?

«Ci puntiamo, è chiaro. Una partecipazione alle Olimpiadi sarebbe un bel regalo per il figlio che sta per nascere, anche se magari mia moglie non sarà tanto d'accordo, visto che significherebbe un'altra lunga assenza. Ce la vedremo con le solite: la Spagna è la maggior incongnita, negli ultimi tempi non l'abbiamo vista. Alla Jugoslavia che è fortissima, siamo in grado di dare fastidio, l'Urss è capace di vincere e di perdere con tutti. La Grecia, invece, sarà la squadra sorpresa, darà grattacapi a tutti quanti, quando l'abbiamo incontrata l'ho scoperta ben solida».

ARNHEM - programma di oggi primo luglio delle qualificazioni olimpiche.

Girone A (Groningen): ore 19 Gran Bretagna-Svezia; ore 21 Olanda-Spagna. Riposa Irlanda.

Girone B (Arnhem): ore 19 Turchia-Italia; ore 21 Finlandia-Danimarca. Riposa Germania.

Girone C (Hertogenbosch): ore 19 Norvegia-Grecia; ore 21 Jugoslavia-Israel.

Girone D (Amsterdam): ore 19 Urss-Francia; ore 21 Polonia-Svizzera.

LA FORMULA UNO IN FRANCIA

Prost e Senna, duello in famiglia

Ma alla vigilia della gara di Le Castellet tiene banco il caso Mansell

Servizio di

Ezio Pirazzini

Uno squarcio di sereno dopo un temporale che sembrava senza fine. Niente arcobaleno, ma un po' di sereno sì. Il mini evento si è registrato nel corso delle ultime prove libere di Silverstone (che ospiterà la domenica dopo, Le Castellet il campionato di F1). Gerhard Berger con la Ferrari è risultato più veloce di Alan Prost con la McLaren. In tempi di vacche magre il fatto fa notizia. Anche perché a Silverstone si gira a tutto gas.

Berger ha ottenuto 1'12"11 contro 1'12"47 di Prost. 1'12"99 di Piquet che ha girato con la Lotus rinnovata e rimessa in sesto dopo la botta del girone prima. Prove libere, dicevano, quindi senza costrutto e neppure soverchiamente indicative. Mentre anche Benetton, Williams e Arrows affilavano le armi sul tracciato inglese, a Monza Minardi e Osella facevano altrettanto con Sala e Larini.

L'intento dei team è chiaro e preciso: il Circus fa ritorno sui tracciati medio veloci e veloci (Le Castellet, Silverstone, Hockenheim, Hungaroring, Francochamps e Monza) e quindi i responsabili sono alla ricerca delle soluzioni tecniche per quanto concerne aerodinamica e assetto onde adattare le monoposto a questi tracciati. Un impegno che si svolge ritualmente ogni stagione.

Mentre il Paul Ricard di Le Castellet attende i suoi eroi (la gara verrà trasmessa in Tv su rete due alle ore 13.15, molto presto causa la solita concomitanza con il torneo di Wimbledon), anche il mer-

cato sembra riavvicinarsi in vista della prossima stagione. Il «Daily Express», solitamente bene informato, ma che talvolta le spara grosse per far presa sui suoi lettori, raccogliendo le voci circolanti negli ambienti di Silverstone, annuncia quasi per certo il passaggio di Nigel Mansell alla Ferrari. Il pilota britannico, che quest'anno non ha ancora accumulato un punto, verrebbe sostituito da Alboreto in Williams. Sempre detto giornale fa an-

che il resoconto di quel che avvenne circa tre anni or sono, quando la Ferrari cercò di accaparrarsi Mansell e per poco non ne sortì un'azione legale. Infatti Mansell, dopo aver firmato, declinò l'offerta suscitando le ire del vecchio re di Maranello. Ma, come si sa, ogni ruggine viene eliminata anche in F1 purché ci sia il tornaconto. E Nigel Mansell ci sta ripensando. Secondo altre voci avrebbe tempo fino al 6 luglio per decidere. Così alme-

no dice il tuo team manager Frank Williams che lo vorrebbe ancora con sé, visto e considerato che le sue vetture potranno usufruire nel 1989 del nuovo motore aspirato della Renault.

Ora si tratta di vedere chi è deciso a sborsare di più. Forse Mansell, che è un dritto, oltre che forte pilota, sta tergiversando proprio per questo, per alzare le proprie quotazioni. Il Daily Express parla anche di cifre per il

passaggio di Mansell alla Ferrari: due milioni e mezzo di sterline (più di 5 miliardi e mezzo di lire). Una cifra che può apparire esagerata, soprattutto per la Ferrari che è il team, fra i grossi, che paga di meno: ma sopportabile per la casa di Maranello in quanto è la Marlboro che paga gli ingaggi dei piloti Ferrari. E un giorno, il dottor Buzzi, presidente della Philip Morris, ci disse chiaramente che non esistevano problemi per allargare i cordoni della borsa quando Enzo Ferrari lo chiedeva.

Le vere notizie le avremo a giorni, e fuori discussione, comunque, che molti team guardano più alla prossima stagione che a quella attuale. Il dominio delle McLaren ha tolto il sale e il pepe a questo campionato veramente di transizione per tutti fuorché per Prost e Senna che ora dovranno giocarsi il tutto per tutto ad alta velocità. La possibilità che qualcuno possa rompere la loro egemonia appare molto remota anche se la speranza è sempre l'ultima dea a morire.

■ TYRRELL. L'inglese Harvey Postlethwaite, ingegnere della Ferrari, ha lasciato la scuderia di Maranello per trasferirsi alla Tyrrell.

Postlethwaite assumerà le funzioni di direttore tecnico della scuderia britannica dal primo agosto prossimo. Lo ha reso noto in un comunicato diffuso ieri a Londra la stessa Tyrrell. L'ingegnere inglese sarà responsabile della monoposto che parteciperà l'anno prossimo al campionato del mondo di Formula Uno. Postlethwaite collaborerà con Brian Lisle, ingegnere capo, e Maurice Philippe.

spalle da avversari agguerriti come l'americano Fred Merkel (Honda), Marco Lucchinelli (Ducati), secondi e terzi nella classifica generale, per proseguire poi con Joey Dunlop, l'irlandese della Honda, Fabrizio Pirovano con la Yamaha, Stephane Mertens, il belga della Bimota, quindi Burnett, Morillas, Irons e Vieira. Alla gara austriaca parteciperà pure il campione friulano Walter Cussigh, in sella alla Ducati.

Al campionato mondiale Superbike parteciperanno oltre 50 motociclisti di 15 paesi con moto di serie perfezionate fino a 160 cavalli, a quattro cilindri con un massimo di 750 cc. Il programma di Zeltweg prevede due giorni pieni di manifestazioni, culminanti con le prove ufficiali sabato dalle 14.30 alle 17.15 e le due manche della quarta prova mondiale domenica con inizio alle 12 e alle 15.

[Claudio Soranzo]

non hanno nulla da invidiare, per la tecnica che esprimono, a qualsiasi altra disciplina prevista per la velocità. Il successo è scaturito anche dal duro scontro tra le sei case partecipanti. Il circuito di Zeltweg è stato completamente ristrutturato con un nuovo manto d'asfalto, zona d'arrivo e partenza allargata a 14 metri e zone di fuga nelle curve da 30 a 70 metri. Sarà così certamente battuto il record della pista di 2'01, dato che Lucchinelli ci ha impiegato solo un secondo in più in un allenamento.

Dopo le prime tre prove di Donington (Gb), Hungaroring e Hockenheim (D) in testa al mondiale si trova il ventinovenne ravennate Davide Tardozzi, balzato al comando con la doppia vittoria nelle due manche in Germania, che corre con la Bimota 750.

Tardozzi conta di ripetere l'exploit anche a Zeltweg, ma dovrà guardarsi alle

passaggio di Mansell alla Ferrari: due milioni e mezzo di sterline (più di 5 miliardi e mezzo di lire). Una cifra che può apparire esagerata, soprattutto per la Ferrari che è il team, fra i grossi, che paga di meno: ma sopportabile per la casa di Maranello in quanto è la Marlboro che paga gli ingaggi dei piloti Ferrari. E un giorno, il dottor Buzzi, presidente della Philip Morris, ci disse chiaramente che non esistevano problemi per allargare i cordoni della borsa quando Enzo Ferrari lo chiedeva.

Le vere notizie le avremo a giorni, e fuori discussione, comunque, che molti team guardano più alla prossima stagione che a quella attuale. Il dominio delle McLaren ha tolto il sale e il pepe a questo campionato veramente di transizione per tutti fuorché per Prost e Senna che ora dovranno giocarsi il tutto per tutto ad alta velocità. La possibilità che qualcuno possa rompere la loro egemonia appare molto remota anche se la speranza è sempre l'ultima dea a morire.

■ TYRRELL. L'inglese Harvey Postlethwaite, ingegnere della Ferrari, ha lasciato la scuderia di Maranello per trasferirsi alla Tyrrell.

Postlethwaite assumerà le funzioni di direttore tecnico della scuderia britannica dal primo agosto prossimo. Lo ha reso noto in un comunicato diffuso ieri a Londra la stessa Tyrrell. L'ingegnere inglese sarà responsabile della monoposto che parteciperà l'anno prossimo al campionato del mondo di Formula Uno. Postlethwaite collaborerà con Brian Lisle, ingegnere capo, e Maurice Philippe.



Beppe Bosa, grande rivelazione azzurra in Olanda.



“Il «13» è andato in vacanza. Adesso si vince con «12», «11», «10».”

totip

LA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA E' PERICOLOSA
PER SE' E PER GLI ALTRI.

IL PIENO PRIMA DI PARTIRE VA FATTO SOLO ALL'AUTOMOBILE.

La guida in stato di ebbrezza è pericolosa per sé e per gli altri; eppure, troppo spesso si incontrano guidatori che hanno appena fatto il pieno a tavola. Il pieno, invece, va fatto solo all'automobile. Perché l'attenzione deve essere sempre vigile, e i riflessi pronti. E sentirsi troppo sicuri di sé stessi non ha niente a che vedere con la sicurezza sulle strade. Guidare a mente sgombra è un segno di intelligenza.



CAMPAGNA DI PREVENZIONE E DI EDUCAZIONE STRADALE

Ministero dei Lavori Pubblici
ISPETTORATO CIRCOLAZIONE E TRAFFICO

UNA STRADA SICURA PER RISPETTARE LA VITA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernizzi 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovanni Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24

smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERE pratico offresi sabato, domenica. Ore pasti 0481-93723 Mauro. 2 SIGNORA referenziale offresi per compagnia presso anziana per i pomeriggi eventualmente notte, zona centro. Esclusi lavori domestici. Tel. 040-228938 ore 16-18. 54011

4 Impiego e lavoro Offerte

BAMBINI et ambosceti tutt'età, cerchiamo per introdurre telepubblicità moda, televisione, telefoni, fotomobili. Telefonare 06/3615362-3615363-316552. 797

BANCONIERE esperto bar in posizione centrale assume età max 27 anni. Tel. 040/775030 ore 16-20. 52289

CERCASI autista portapane con libretto sanitario. Via Madonna del mare 10. 54048 INTERNISTA praticissima cerca ristorante pesce paga superiore previdenze di legge 40 ore settimanali diurne. Tel. 040-300686 sig. Nino. 54049 LAVORANTE sartorio da uomo cerca anche part-time. Valent via S. Lazzaro 1. 179 VIANOVA SPA Villette (Go) ricerca: ragioniere/a età tra i 25 e i 30 anni con adeguata esperienza per: registrazioni di 1.a nota; contabilità clienti/fornitori; conoscenza uso computer. Gli interessati sono pregati di contattare la società per appuntamento, telefonando allo 0481-91112. 01

5 Rappresentanti Piazzisti

IMPORTATORE esclusivo affermati prodotti qualità settori video/foto/personal computer cerca giovane agente dinamico eventualmente diplomato per vendita a parco clienti dettaglianti zona Venezia Giulia - Friuli. Offronsi interessanti provvigioni con plafone mensile garantito e possibilità rapida affermazione con azienda commerciale in dinamico sviluppo. Scrivere: Mielco, via Prampolini, 4. 20158 Milano. 849

6 Lavoro a domicilio Artigiano

ARTIGIANO esegue restauri, tetti, appartamenti, pitturazioni, applicazione carta parati. Tel. 61363. Trieste. 51999

11 Mobili e pianoforti

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto 0431-93147. 297

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano 1023

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire, ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1130 A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040-566355. 1197 500, 126, 128, 131, Opel Kadett 1000, Vendo. Tel. 040-68064. 52009

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto stanza uso ufficio anche non centrale e/o primo piano. Tel. 0481/34665 ore pasti. 302 CERCASI appartamento in affitto a Gorizia. Tel. 0431-999841. 311

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio via CORONEO 2 stanze stanzetta servizi autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1662

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ARTIGIANI, dipendenti, pensionati, finanziamento fino 50 milioni una firma. Piccole cifre 48 ore. Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523. 1551

A.A.A.A.A. ANCHE sabato FINRAPIDA propone finanziamenti su misura tasso bancario: credito personale leasing mutui. Tel. 362808. 878

A. In pochi giorni finanziamento commerciali, artigiani, professionisti. Tel. 764105. 1435

ASSIFIN: finanziamenti assicurati, prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione. 040/773824. 1110

CONFIDA. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapida erogazione. Minima documentazione. Tel. 64250. 1575

FINANZIAMENTI a pensionati e dipendenti anche in firma singola. Tel. 764105. 1435

OFFRESI aree in magazzino zona centrale di Trieste per depositi ed eventuale distribuzione. Scrivere a Cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. 1601

PRESTITI senza firme di garanti eroga a improtestati FINTERGESTUM ISTITUTO FINANZIARIO. Trieste piazza Benco 4 040/630610, Montalcene Androna Campanile 2. 0481/40067. 1395

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE I 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 1089

A Muggia compro appartamento minimo 80 mq recente 040/360899. 1163

CASSETTA Trieste e circondario privato acquista urgentemente. Pago contanti, telefonare ore ufficio 734355. 014

CASSETTA Trieste e circondario privato acquista urgentemente pago contanti. Telefonare ore ufficio 734355. 014

CERCHIAMO per nostri clienti appartamenti mq 100/150, seminuovi, zone C. Alberto, Greta, S. Vito, Barcola, stime gratuite, Agenzia Meridiana 040-733275. 1165

CONTANTI acquisto appartamento minimo bicamere solo da privato 631512. 1088

PRIVATAMENTE comprerei in contanti appartamento libero a Trieste 60-80 mq telefonare 763189. 014

PRIVATAMENTE comprerei in contanti appartamento libero a Trieste 60-80 mq. Tel. 763189. 014

PRIVATO acquista urgentemente pagando contanti appartamento 2 stanze cucina servizi buone condizioni. Tel. 946269. 1662

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento qualsiasi zona purché recente, 774882. 1089

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040-733275. LOCALE pianoterra mq 250 servizi primingresso salita Zugnano. 1165

AGENZIA Meridiana 040-733275. Via ROVIGNO ultimo piano IV soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiori. 1165

AGENZIA Meridiana 040-733275. Zona PERUGINO ultimo piano ampia stanza stanzetta cucina doccia-Wc poggiori. 1165

AGENZIA Meridiana 040-733275. Zona PESTALOZZI recente soggiorno matrimoniale bagno cucina poggiori garage. 1165

APPARTAMENTO palazzina recente camera soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina posto macchina ALTURA Agenzia Abacus 777436-0481. 22

BECCARIA seminterrato luminoso entrata indipendente varie attività. Tel. 040-227237. 54029

IMMOBILIARE CIVICA vende Rotonda BOSCHETTO recente soggiorno cucina stanza bagno ripostiglio 2 poggiori riscaldamento ascensore 56.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1662

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento soleggiato SERVOLA stanza soggiorno cucinino bagno poggiori riscaldamento 38.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1662

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Ospedale MILITARE appartamento in palazzina 3 stanze cucina bagno poggiori riscaldamento ascensore garage. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1662

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM 2 stanze cucina bagno poggiori autoriscaldamento panoramico. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 1662

M. ABACUS Ronchi 777436 Grado Pineta miniappartamento in palazzina lastrico solare posto macchina. Altro due letto autometano. 01

M. ABACUS Ronchi 777436 San Pier terreno edificabile mq 740. 01

M. ABACUS Ronchi 777436 appartamento in palazzina ultimo piano garage 64.000.000. 01

MONFALCONE ALFA 0481-798807 caseggiato periferico appartamento sovrastante locali commerciali mq 900 terreno. 01

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa grezzo unico piano mq 1200 terreno. Altra indipendente due piani costruzioni rustiche mq 1000 terreno. 1165

VALCANALE sul confine vendono appartamenti, possibilità mansarda, a partire da 38.500.000. 035/995595. 5639

24 Smarrimenti

SCOMPARI tre cani taglia media, due neri a pelo lungo ed uno bianco e nero a macchie. Sesso femminile, zona Villasse. Tel. 0481/91049. 303

25 Animali

VENDONSI bellissimi cuccioli Pointer. Tel. 200240. 54051

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444. 1306

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anad». Trieste 577315-772462, Udine 25188, Montalcene 44055. 178

IL TRIBUNALE DI UDINE

In data 29 gennaio 1988 ha pronunciato la seguente sentenza nella causa penale contro CARLET LUCIANO nato a Cervignano del Friuli il 9/6/1929 ivi residente Via della Ciura n. 5.

IMPUTATO

del delitto p.e.p. dall'art. 2-11 comma Legge 7/8/1982 n. 516 per avere, omissis in qualità di esercente l'attività di costruzioni stradali di versare all'erario le ritenute effettivamente operate, a titolo di acconto sulle somme pagate ai dipendenti, nei mesi di dicembre 1982 e gennaio 1983, per un importo complessivo di lire 5.342.000. Accertato con rapporto dell'ispett. I.D.D. del 3/6/1985 di Cervignano del Friuli. Con l'aggravante della recidiva.

OMISSIS P.Q.M.

Condanna il suddetto alla pena di mesi due di reclusione e L. 1.000.000. di multa. Spese. Condizionale. Gli infligge le pene accessorie di cui all'art. 6 Legge n. 516 del 1982 ad eccezione di quella sub 5, determinando in mesi 3 la durata di quella sub 2 e 3 ed in anni 1 la durata di quella sub 4.

Pubblicazione per estratto per una sola volta della sentenza sul «Piccolo» ed affissione all'albo comunale di Cervignano del Friuli e Udine.

Udine, 21 giugno 1988

IL CANCELLIERE (Augusto Leonori)

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Società Pubblica Editrice

Anche lo sport fa grande un quotidiano

AZIENDE INFORMANO

«Branca» porta Milano al settimo cielo

La Fratelli Branca distillerie, rappresentata dal Consigliere Delegato Nicolò Branca di Romano, ha presentato a Palazzo Marino insieme al Sindaco di Milano Paolo Pillitteri e all'Assessore al Demanio e Patrimonio Bruno Falconieri, il progetto di ripristino della Torre Branca in Parco Sempione. La Branca ha ottenuto la Torre in concessione dal Comune per 29 anni a partire dalla data di collaudo delle opere, a totale carico della Società.

«Il Comune di Duino Aurisina assume infermieri generici straordinari. Per informazioni rivolgersi al Comune - Tel. n. 200421».

MOBILI CUCINE

CASAGRANDE

CUCINA massellata rovere su misura L. 1.985.000
CAMERA laccato lucido con armadio a 6 ante L. 1.190.000
SALOTTI moderni vera pelle garantita L. 1.580.000

Filiale: SAN GIOVANNI AL NATISONE, via Stazione, 2 Angolo semaforico S. Statale UD-TS - Tel. 0432/75425